



RASSEGNA **STAMPA**

18 marzo 2015



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



ANNO 15 - N. 76 - € 1,20

il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Mercoledì 18 marzo 2015

PIANO JUNCKER I PUNTI FISSI SU CUI NON ARRETRIAMO

di **GIANNI PITTELLA**

BUONE notizie dall'Europa? So che non è facile di questi tempi forare il muro di scetticismo e di indifferenza, se non di ostilità, nei riguardi di un'Europa considerata, a volte non senza ragione, un peso oneroso e istituzione incapace di affrontare e risolvere i guai dei suoi cittadini. Ma in queste settimane si è lavorato sodo, e con costrutto, in tutte le sedi di decisione dell'Ue e un clima

segue a pagina 6

MATERA 2015

Ecco l'accordo del Pd per convergere su Adduce

INTERVISTA A VITI

«Nessuna scelta di campo su De Ruggieri. Resto nel Pd. Ho aperto un dialogo»

COMITATO 2020

Le «altre» primarie. Parla Venanzia Rizzi

QUARTO e SANTORO
alle pagine 6, 7, 8, 9 e 17

CORTE DEI CONTI Il bilancio del procuratore regionale Oricchio attacca politici e amministratori «Credono di poter fare quello che vogliono»

AMATO a pagina 14

Il procuratore regionale
Oricchio

Clamorosa svolta nelle indagini sulla morte della donna

«Angela Valicenti fu uccisa»

Delitto di Cersosimo: arrestati
la ex del figlio e un amico

FALABELLA a pagina 24



La delibera con tutte le voci di spesa per l'evento

A vele spiegate verso l'Expo

C'è chi partirà dall'aviosuperficie di Pisticci, ma anche chi andrà in barca a vela da Policoro a Venezia per poi trasferirsi a Milano. Molte spese per report multimediali, fumetti, libri e gadget. Discorso a parte per i racconti di Matera affidati a Mariolina Venezia e al grande progetto dedicato all'acqua

LABANCA a pagina 10

SITO UNICO SCORIE NUCLEARI

Consegnata la lista dei luoghi idonei ma per Galletti nessuna decisione

PANETTIERI a pagina 12

FORZA E DEBOLEZZA DELLE ECONOMIA LUCANA

di **NINO D'AGOSTINO**

I TRE fattori internazionali che fanno prefigurare una possibile uscita dalla crisi epocale che sta affliggendo il nostro Paese e cioè

segue a pagina 11

VI SEGNALIAMO:

CGIL, CISL E UIL

Reddito minimo
«Bandi entro fine aprile
o sarà mobilitazione»



RUSSOMANNO a pagina 11

POTENZA

I vigili del fuoco
in piazza
per i tagli
sui volontari

a pagina 18

POTENZA

Falotico
al sindaco:
«O ci coinvolgi
o non ha senso»

LORUSSO a pagina 15

Vigili
del fuocoRoberto
Falotico

TRICARICO

Un milione di debito. Piano per evitare il crac

CORRADO a pag. 28

PISTICCI

«Di Trani sindaco delle tasse» attacco frontale

a pagina 27

TRECCHINA

Marijuana negli slip. Sorpreso dalla Finanza

MANCO a pagina 24

Enzo Miccio

POSSO DARVI UN CONSIGLIO?
VI ASPETTO IL 12 APRILE
ALLE 18:30

Giardini VENUSIO
SALA RICEVIMENTI

Borgo Venusio - Matera - www.giardinivenusio.com
Chiama il numero 0835 215111

Chiacchierata con lo chef prima
della sfida «14 ristoranti» di Matera

**ALESSANDRO BORGHESE***a cena nei Sassi*

AGATA a pagina 36



Presentazione del volume

Giuseppe Rumanelli
SIX MEMOS IN JAZZ

Matera | Casa Cava
venerdì 20 marzo 2015, alle 18.30

LA GAZZETTA di BASILICATA

Mercoledì 18 marzo 2015

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC Laurenzana e Nova Siri

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelloni, 4/b - Tel. 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5485395 - Fax: 0971/274883
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	Lecco: 0832/463911
Barletta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC Laurenzana e Nova Siri

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri, Terranova di Pollino

LAVORO CGIL, CISL, UIL LAMENTANO IL MANCATO RISPETTO DI ACCORDI E IMPEGNI. PROTESTA MINACCIATA PER IL PRIMO MAGGIO**CERSOSIMO** GIOVANE POLACCA ARRESTATATA CON UN COMPLICE

Sul «reddito minimo» tradito «La badante ammazzò anziana donna»

«Se la politica resta inerte, diecimila lucani in piazza a maggio»

UN ADDIO CONSENSUALE COSTERÀ MENO DI UNA PIZZA

di MIMMO SAMMARTINO

Siete sposati, senza figli, senza particolari complicazioni patrimoniali e non andate più d'accordo? Che fortuna che vi capita oggi. Finora, per scindere la separazione, avreste dovuto inoltrare per anni in una selva oscura, intricata e costosa (tanto costosa). Con legali che vi attendevano sulla soglia, carte da bollo e pratiche interminabili nei tribunali già ingolfati, che - quasi quasi - vi facevano rimpiangere il piccolo inferno familiare del vostro matrimonio andato a rotoli. Le procedure di divorzio andavano così.

Ora non più. Un po' perché il mondo è cambiato e ha stabilito che, quando non funziona fra lui e lei, è preferibile un addio civile a una quotidianità di rappresaglie, di botte e di coltelli. Un po' perché la giustizia, senza risorse e con personale sempre più esiguo, ha necessità di dedicare le poche forze a cose più gravi e urgenti dei dissapori familiari. Così il governo ha sdoganato, con decreto, il cosiddetto «divorzio breve». E il Consiglio comunale di Potenza ha tempestivamente approvato la semplificazione amministrativa. Pochissime carte da presentare in Municipio, una decina di giorni di attesa (con ritorno dal sindaco per eventuali ripensamenti - a distanza di un mese) e il versamento di 16 euro. «E tutti vissero felici e contenti»? Non proprio. Ma almeno l'addio consensuale può offrire un'altra chance. Al prezzo (anzi meno) di una pizza Margherita.

«Voci» di un sindacalista (Vaccaro, Uil) possibile assessore. La replica: «Il sindacato non fa politica»

● Sul reddito minimo d'inserimento «la politica cincischia». Se i bandi non saranno attivati entro i primi di aprile, la soluzione sarà una sola: la piazza. Cgil, Cisl, Uil annunciano una mobilitazione di diecimila lucani in piazza. Messaggio inviato alla Regione, contro le inerzie, mentre la gente sta male: senza lavoro e senza reddito. «La Regione - denunciano - non ha rispettato accordi e impegni».

INCISO A PAGINA IV >>

I fatti risalgono al giugno del 2013. Il figlio della vittima minacciato perché non parlasse

● Sembrava una morte naturale. Invece si è trattato di omicidio. Angela Valicenti, 88 anni, sarebbe stata uccisa dalla badante polacca e da un suo complice. Ieri sono stati arrestati.

PERCIANTE A PAGINA III >>

PULIZIE / I «TAGLI» DEL DISSESTO: MENO SERVIZI, MENO LAVORO



FOTO TONI VECE

Potenza, i dipendenti in esubero scioperano il 23

Cgil, Cisl, Uil all'attacco del Comune

Sciopero dei dipendenti delle imprese di pulizia e servizi integrati nell'intera giornata del 23 marzo, a Potenza. A proclamare sono Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucis Uil. È uno dei prezzi delle lacrime e sangue annunciate, dopo la dichiarazione di dissesto del bilancio comunale, dal Comune capoluogo che, per amore o per forza (e anche per legge), è obbligato a sanare con urgenza i propri conti. E neanche è detto che ce la farà. Nel frattempo il prezzo più

salato lo pagano i deboli. I sindacati denunciano la sopraffazione, «con atto unilaterale» del Comune di Potenza, dei servizi di pulizia di scale mobili, impianti sportivi e una riduzione (di oltre il 50%) dei servizi negli altri immobili comunali. Nonostante lo sciopero del 16 marzo scorso, nulla è cambiato, dicono i sindacati: restano 37 unità «in esubero» e una riduzione del 40% delle ore assegnate agli stessi lavoratori superstiti.

VIOLENZA



L'«orco» di Corleto condannato a 5 anni

AMENDOLARA A PAGINA II >>

MONTALBANO

Motocross, investito medico: è grave

SERVIZIO A PAGINA III >>

LAGONEGRO

Arrestato uomo con la droga negli slip

SERVIZIO A PAGINA III >>

ARACUS

Giuseppe Romaniello

SIX MEMOS IN JAZZ

Presentazione del volume «Six Memos in Jazz» di Giuseppe Romaniello
Matera | Casa Cava | venerdì 20 marzo 2015, alle 18.30
SOCIALITAS - collana di studi politici, economici e sociali

INTERNET SARÀ UNA DELLE 11 NUOVE CITTÀ COLLEGATE DA FASTWEB

Potenza in fibra ottica per «navigare» più veloci



INTERNET Arriva la fibra ottica

● Potenza avrà un nuovo servizio in fibra ottica. Il capoluogo lucano rientra infatti nella rete delle città nelle quali saranno realizzati nuovi allacci (programmati da Fastweb). Si potrà navigare in Internet con velocità fino a 100 Megabit per secondo in download e fino a 10 Megabit in upload. Oltre a Potenza, sono interessate: Brindisi, Taranto, Salerno, Ferrara, Latina, Lodi, Novara, Parma, Savona, Settimo Torinese. In Italia sono in tutto 61.

COMUNE DI POTENZA

Festa del Cioccolato di Potenza

dal 19 al 22 Marzo 2015

Piazza Mario Pagano

Orario di Apertura: dalle 10:00 a Notte

www.festedelcioccolatoonline.it

un'Occasione Unica per Assaporare il Buon Cioccolato Artigianale

Spettacoli, Animazione e Laboratori Bimbi «CHOCO PLAY» del Cioccolato Artigianale

L'Unità

1,30 Anno 91 n. 201
Giovedì 31 Luglio 2014Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria,

non è vita. Perciò odio gli indifferenti. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere,



se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?

Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.

Antonio Gramsci 11 febbraio 1917

L'Unità è viva



L'INDAGINE DI FIRENZE
GRANDI OPERE, APPALTI E FAVORI

Il legale dell'ingegnere brindisino, Titta Madia: «Una storia di corruzione senza soldi». E dalle carte spunta pure Alfano

Il furto in casa e gli anonimi la guerra «romana» a Incalza

I veleni dietro l'attività del super-burocrate arrestato. Oggi interrogatorio in carcere



IVAN CIMMARUSTI

● **ROMA.** Una guerra intestina al ministero delle Infrastrutture per la riconferma nel 2014 del pugliese Ercole Incalza, il superburocrate da decenni alla guida delle grandi opere italiane. Dallo strano furto nella sua abitazione per portare via documenti «bollenti», fino alle lettere anonime inviate al dicastero che avevano come obiettivo non solo Incalza, ma anche il ministro Maurizio Lupi e il suo capo di gabinetto, Giacomo Aiello: «Dovranno fare le valigie, il Mit sarà distrutto».

Sono gli atti dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Firenze a restituire retroscena inediti sul ministero. Il quadro investigativo dei carabinieri del Ros (Raggruppamento operativo speciale), al comando del generale Mario Parente, disegnano un quadro desolante di gestione della «cosa pubblica» in cui i rapporti affaristici sfociano nel sospetto controllo illecito dei più importanti appalti d'Italia.

LA DIFESA DI INCALZA
«NON C'È CORRUZIONE»

Dagli appalti per l'Expo di Milano, all'Alta velocità, fino alla tanto tormentata Metro C di Roma alla Metro di Milano. In ogni lavoro ci sarebbe stata la mano di Incalza, legato a doppio filo con Lupi, che concede all'imprenditore Stefano Perotti almeno 17 direzioni dei lavori per compensi milionari. «È un processo di corruzione in cui manca la materia prima, cioè i soldi», dice però Titta Madia, legale di Incalza che oggi sarà ascoltato dal gip per l'interrogatorio di garanzia: «Non c'è traccia di altre utilità» ricevette dall'ingegnere di Francavilla Fontana. Tuttavia, la Procura ritiene che abbia operato un «sistema» - illustrato negli atti investigativi - che era ormai saturo.

LE LETTERE ANONIME
E IL FURTO

Le lettere anonime al ministero e il furto in casa di Incalza potrebbero sembrare distinti. Ma sono le date a porre un accento sulla possibile matrice e sulle motivazioni. A gennaio 2014 Incalza ha ottenuto l'ennesima conferma a capo della Struttura tecnica del ministero. E c'è maretta. «O questi ladri li hanno mandati e ti hanno studiato, prima le lettere anonime poi i furti. Io sospetto di gente, poi ti dico», scrive Antonia Incalza, figlia del superburocrate, in un sms al padre del 3 febbraio 2014. E a marzo, infatti, ci sono gli sms che una funzionaria del ministero manda a Incalza su alcune lettere anonime.

«SAPPIAMO COSA CERCAVANO»

«Nel pomeriggio del 3 febbraio 2014 - scrivono gli investigatori - è avvenuto un furto in casa di Ercole Incalza. Ignoti sono entrati nell'appartamento forzando la porta blindata e hanno messo a soqquadro solo una stanza, lasciando le altre. Anche da tale episodio - sottolineano - si trae un quadro di grande ambiguità sulla

figura dell'indagato e sui suoi rapporti». È la figlia Antonia a chiamare il padre: «Cercavano qualcosa perché sono stati solo in camera di mamma e solo lì. Mi sembra strano, molto strano. Però questi sono stati mandati eh». Il padre ne è sicuro: «Quindi abbiamo capito chi erano, chissà cosa cercavano». Secondo gli investigatori a fornire «qualche spiegazione» è Giulio Burchi, ex funzionario di Italferr: in una conversazione con l'ingegnere Sauro Serini afferma di aver saputo da Incalza del furto e che «gli hanno asportato molti documenti».

**L'UOMO CHIAVE** Il brindisino Ercole Incalza**«LUPÌ DOVRÀ FARE LE VALIGIE»**

Poco dopo il furto, a marzo, è Daniela Mattia a svelare una sospetta macchinazione contro Incalza, finalizzata a colpire anche Lupi e Aiello. Lo testimoniano alcuni sms della donna con Incalza. «che fanno trasparire, alimentato da "lettere anonime", un perdurare di uno stato di tensione all'interno del ministero delle Infrastrutture». E così, la donna scrive a Incalza che «ci andranno di mezzo il ministro e lui (Aiello, ndr) se come hanno pensato lettere anonime ma dettagliate su lene, tv, giornali e lì non si salverà nessuno (...)». Comunemente Aiello e Lupi dovranno fare le valigie. Tu se puoi insisti decreto altrimenti Mit sarà distrutto».

**L'INVESTIGATORE** Mario Parente (Ros)**L'INTERDITTIVA ANTIMAFIA**
E IL MINISTRO ALFANO

Negli atti ci sono anche riferimenti al ministro dell'Interno, Angelino Alfano. Anche lui avrebbe stimolato Incalza, al punto che il superburocrate redige il programma di governo per conto di Ncd. Secondo le carte, un imprenditore «sottoposto a misura di prevenzione dal Prefetto di Udine» si sarebbe rivolto all'arrestato Francesco Cavallo chiedendogli di sollecitare un «urgente intervento del ministro degli Interni». L'impresa è la Rizzani De Eccher che, nel 2013, ottiene l'appalto per i lavori di adeguamento idraulico del torrente Mugnone, a Firenze. Lo stop del prefetto, si legge negli atti, «suscita agitazione in Stefano Perotti». Il 16 luglio 2014 Claudio De Eccher informa Cavallo e gli rivolge una richiesta: «Te lo chiedo in modo deciso, bisogna che tu ne parli e che ne parli anche con il ministero degli Interni». Qualche minuto dopo Cavallo «ha inoltrato la lettera di posta elettronica ricevuta da Claudio De Eccher al ministro Lupi, chiedendogli un incontro». Il 18 luglio Cavallo, «dopo essersi incontrato con il ministro Lupi, ha telefonato a Claudio De Eccher dicendogli: "Io ho parlato con lui, aveva già parlato sia con l'avvocato sia con Angelino».

Tuttavia le cose andarono in modo un po' diverso. L'impresa ebbe infatti riconosciute le sue ragioni dal Tar. Fu proprio il Viminale poi a decidere di far opposizione alla decisione del Tar presentando un ricorso al Consiglio di Stato che il 13 marzo ha confermato la decisione di primo grado dando ragione all'impresa.

L'indagine "Sistema"

Inchiesta della procura di Firenze sugli appalti per le grandi opere

4 ARRESTATI	LE ACCUSE	IL MODUS OPERANDI
● ERCOLE INCALZA ex super-dirigente ministero Infrastrutture ● STEFANO PEROTTI imprenditore ● SANDRO PACELLA collaboratore di Incalza ● FRANCESCO CAVALLO imprenditore	● Corruzione per induzione indebita ● Corruzione ● Turbata libertà degli incanti ● Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente	1 Incalza sceglieva gli appaltatori amici 2 Suggestiva poi loro il nome dei direttori dei lavori, sempre persone riferibili a Perotti 3 In cambio riceveva compensi per consulenze
51 INDAGATI EX SOTTOSEGRETARI TRASPORTI ● Rocco Girlanda ● Antonio Bargone (poi presidente autostrada Sat) EX DEPUTATI ● Stefano Saglia (poi nel cda di Terna) ● Vito Bonsignore EX AMMINISTRATORI LOCALI ● Vladimiro Fiammenghi (cons. reg. E. Romagna) ● Alfredo Peri (ass. mobilità E. Romagna) ● Graziano Patuzzi (pres. Prov. Modena e poi pres. Cispadana) EX POLITICI ● Fedele Santic (commissario autorità portuale nord Sardegna) ● Giacomo Beretta (ex ass. bilancio Comune Milano) MANAGER ● Maurizio Gentile (ad Rfi) ● Furio Saraceno (ex pres. Nodavia) ● Luigi Fiorillo (Ferrovie Sudest) ● Angelo Cardì (ex ad Snam progetti) ● Giandomenico Ghella (Ance) ● Andrea Castellotti (ex facility manager Padiglione Italia Expo) ● Giulio Burchi (ex pres. Italferr) ● Antonio Acerbo (ex subcommissario Expo)	GLI APPALTI PILOTATI 1 Linea ferroviaria A/V Milano-Vercelli 2 Nodo TAV di Firenze 3 Tratta ferroviaria A/V Firenze-Bologna 4 Tratta ferroviaria A/V Genova-Milano 5 Autostrada Civitavecchia-Orte-Mestre 6 Autostrada Reggio Emilia-Ferrara 7 Autostrada Eas Ejder-Emssad in Libia 8 Autostrada A3 Salerno-Reggio C. 9 Hub portuale Trieste 10 Nuovo terminal porto Olbia 11 Centro direzionale Eni di San Donato Milanese 12 Palazzo Italia Expo 2015	L'AMMONTARE Perotti avrebbe ricevuto incassati per 25 miliardi di euro in 10 anni

IL GOVERNATORE VENDOLA: MINISTERO RESPONSABILE SUL CASO SUD-EST

«Hanno compromesso la credibilità dello Stato»

POLEMICA CON INCALZA
Il governatore Vendola: «Renzi non se la caverà con un tweet»

● **BARI.** Per quasi tutto il decennio in cui è stato alla guida della Regione, Ercole Incalza è stato uno degli interlocutori privilegiati su progetti e finanziamenti. Ecco perché adesso che l'ingegnere brindisino è stato arrestato, il governatore Nichi Vendola spara ad alzo zero e parla, senza mezzi termini, del «disvelamento di una corruzione che abita nel cuore dello Stato»: «Questa volta - dice - il premier Matteo Renzi non potrà cavarsela con un tweet, né coprendosi con il volto pulito di Raffaele Cantone e con l'autorità anticorruzione».

Nel mirino finisce Incalza, ma anche e soprattutto il ministro Maurizio Lupi di cui Vendola ritiene «dovute, per ragioni politiche più che giudiziarie» le dimissioni: «Ricordo - dice - la mortificazione con cui ho registrato l'indifferenza del ministero ogni volta che abbiamo proposto una ricognizione della realtà delle Ferrovie Sud Est. Era evidente che quella fosse una pentola piena di cose strane e opache, ed il proprietario delle Fse, cioè il ministero delle Infrastrutture, non ha mai avuto la solerzia di scopriare quella pentola e di scoprire il verminaio». Con Sud-Est la Re-

gione ha un problema da 70 milioni, quelli che dovrà dare all'azienda in virtù di una sentenza del Consiglio di Stato. Soldi che potrebbero essere congelati, almeno in parte, se gli uffici decideranno di recuperare i 5,3 milioni di contributi concessi all'azienda per l'acquisto delle carrozze tedesche di seconda mano, quelle che secondo la Corte dei Conti sarebbero state pagate il doppio del prezzo giusto.

Ma il problema dei grandi appalti, secondo il governatore uscente della Puglia, è di sistema: «Evitiamo proclami moralistici - dice -, c'è l'urgenza e la necessità di radiografare la vita e la resistenza di questo sistema corrotto che riguarda soprattutto le grandi opere, basate su un modello emergenziale che procede con lo stile della deroga. Dalle cose che si leggono, si ha - ha spiegato - come l'impressione che il trasversalismo della politica in qualche maniera alimenti il mercato della corruzione». Ed ecco perché Vendola chiede, insieme alle dimissioni di Lupi, «una bonifica radicale del ministero delle Infrastrutture»: «La credibilità dello Stato oggi è ampiamente compromessa».

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 18 marzo 2015

PRIMO PIANO | 3



NEL MIRINO
Il cantiere delle grandi opere al centro dell'inchiesta di Firenze. In alto Michele Emiliano, ex sindaco di Bari oggi candidato alla Regione per il Pd



Il candidato Pd e l'ipotesi della nomina a ministro
Emiliano: «Orgoglioso di essere definito terribile»
Bargone: «Mai fatto favori, voglio essere interrogato»

■ L'intercettazione in cui uno degli indagati definisce «terribile» l'ipotesi che Michele Emiliano potesse diventare ministro delle Infrastrutture nel governo Renzi ieri ha fatto il giro d'Italia. E così il candidato Pd alla Regione Puglia ieri ne ha parlato in numerose interviste. «La cosa mi fa piacere - ha detto, ricordando i suoi trascorsi da pubblico ministero - mi inorgoglisce come quando, durante le intercettazioni telefoniche del clan Strisciguglio, capitava che a chi si dilungava troppo qualcuno dicesse "vedi che c'è Emiliano al telefono"». Dell'inchiesta ha parlato ieri anche l'ex sottosegretario Antonio Bargone, oggi

è presidente della Sat, l'autostrada Tirrenica di proprietà del gruppo Benetton. Nell'inchiesta di Firenze, l'ex parlamentare Pd è accusato di rispondere di un episodio di induzione indebita (la vecchia concussione) per la direzione lavori dell'autostrada Civitavecchia - Orte - Mestre, che sarebbe stata garantita a Stefano Perotti (arrestato) in cambio di «un favorevole iter delle procedure amministrative relative al finanziamento» da parte di Incalza. «Chiederò di essere sentito» dice. Non ho mai avuto a che fare con Perotti, non potevo promettergli nulla visto che non c'era nulla da affidare e comunque serviva una gara europea.

GLI SVILUPPI PUGLIESI LA FERROVIA PUBBLICA È AL CENTRO DEI NUOVI APPROFONDIMENTI DEL ROS. L'EX ASSESSORE REGIONALE MINERVINI: «QUANDO CI IMPEDIRONO DI VEDERE I LIBRI CONTABILI»

Blitz alle Sud-Est per i soldi di Ercolino

I carabinieri sequestrano documenti sulla Gsf: «Forniture e appalti per svuotare la ferrovia pubblica»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'acquisizione di documenti relativi ad appalti, servizi e consulenze. Gli sviluppi pugliesi dell'indagine sul sistema delle grandi opere si concentrano sulle Ferrovie Sud-Est, dove i carabinieri del Ros hanno compiuto un blitz in piena regola: l'azienda, di proprietà del ministero delle Infrastrutture, è infatti ritenuta la tasca che alimentava, tramite una società di comodo, la Green Field Systems, le pretese dell'ingegnere Ercolino Incalza e del suo collaboratore Sandro Pacella. Ed è proprio su Gsf che si concentrano le nuove indagini.

E chissà che la Procura di Firenze non riesca a fare luce laddove finora ha fallito la Regione, che delle Sud-Est è proprietaria in pectore. «Nel 2011 - racconta l'allora assessore ai Trasporti, Guglielmo Minervini, ci presentammo dal ministro Corrado Passera con un dossier sulle Sud-Est: emergeva una perdita di 3-400 milioni. A fronte del trasferimento alla Regione, il ministro ci offrì 10 milioni ma noi chiedemmo una due diligence». La giunta Vendola affidò l'incarico alla Kpmg. «Quando chiedemmo l'apertura della data room - prosegue Minervini - ai nostri consulenti venne fisicamente impedito di accedere alla documentazione contabile». Ne nasce uno scambio di lettere al vettore tra Regione e ministero. Come è andata a finire? «Passerà da incarico a tre professori per bypassare i nostri consulenti. Questi un giorno ci scrivono dicendo che non c'era

bisogno della revisione contabile, perché i bilanci rispecchiavano la situazione». E la Regione scappa a gambe levate.

Il problema è che due diverse inchieste, quella della Finanza di Bari sui vagoni d'oro e adesso quella del Ros di Firenze, hanno fatto emergere uno spaccato preoccupante su appalti e consulenze nella principale ferrovia concessa d'Italia. Nell'inchiesta di Firenze il numero uno di Sud-Est, l'avvocato tarantino Luigi Fiorillo e il direttore tecnico Luciano Rizzo rispondono di turbativa d'asta per gli incarichi alla Speno Sa, società di ingegneria



INDAGATI Luigi Fiorillo e (seminascosto) Luciano Rizzo [foto Luca Turi]

ricostituibile al cognato di Stefano Perotti, il dominus delle direzioni lavori nelle opere gestite dalla Struttura di missione di Incalza.

Le nuove acquisizioni documentali del Ros ruotano soprattutto attorno alla Gsf, di cui erano soci per un periodo anche Incalza e Perotti e che fin dal 1999 lavorava per le Sud-Est: Incalza ne è stato commissario straordinario dal 1989 fino al 2000, quando la ferrovia pubblica è stata trasformata in spa. Nel 2003 Pacella ne è diventato dirigente, arrivando a una retribuzione di 170mila euro lordi l'anno. Ecco perché il gip

Antonio Pezzuti definisce l'azienda ferroviaria «in qualche modo, strettamente legata a Sandro Pacella e ad Ercolino Incalza».

Da Gsf, che 2006 al 2011 ha fatturato oltre 2,4 milioni con Sud-Est, Incalza e Pacella ricevono consulenze rispettivamente per 700mila e 450mila euro. «I proventi derivanti da tale società, circa 700.000 euro, hanno pertanto costituito per Ercolino Incalza la principale fonte di reddito negli anni 1999-2012 - scrive il gip -. Occorre, infatti, rilevare che il medesimo ha guadagnato di più dalla Green Field Systems che dallo stesso ministero delle Infrastrutture». Di più: «Buona parte delle uscite della società Green Field Systems sono state dirette ad Ercolino Incalza e a Sandro Pacella».

Il problema è che gli incarichi affidati alla Gsf vengono ritenuti di comodo. Quando a un certo punto Fiorillo sembra prossimo a saltare per via dell'inchiesta sui vagoni d'oro, i titolari di Gsf, Salvatore Adorizio e ad Angelantonio Pica (entrambi indagati) si preoccupano non poco. «Sto mettendo a posto tutti i sospesi e sono un po' in apprensione per la commessa su Energy Management. Noi avevamo se non sbaglio 5 step di consegna e ne abbiamo fatto uno solo quindi siamo apparentemente inadempienti. Dobbiamo cominciare a costruire una posizione sostenibile, perché dobbiamo ragionare al peggio, perché se per caso qui o cambia il titolare o cambia l'approccio del titolare nei nostri confronti noi rischiamo seriamente che ce lo contestano». Finora sono sempre stati pagati.

L'ESPONENTE SALENTINO, NON INDAGATO, È STATO CANDIDATO ALLE REGIONALI PER IL PD AL POSTO DEL FIGLIO. I CONTATTI CON CAVALLO

Le relazioni pericolose dell'ex deputato Abaterusso

● **BARI.** Suo figlio Gabriele aveva fatto un passo indietro, a inizio marzo, dopo la conferma in Appello della condanna a due anni per bancarotta. E così Michele Emiliano aveva chiesto a suo padre, Ernesto, di prendersi il posto nella lista del Pd alle Regionali. «Un partito a conduzione familiare», avevano tuonato alcuni esponenti democristiani. Ora il nome di Ernesto Abaterusso spunta nelle carte dell'inchiesta di Firenze: l'ex parlamentare Pd, 59 anni, molto noto nel mondo delle cooperative, per il momento non risulta tra gli indagati ma viene ritenuto dagli investigatori il *trait d'union* tra uno degli arrestati, l'imprenditore Franco Cavallo, e il sottosegretario di area socialista Umberto Del Basso de Caro.

Cavallo aspirava alla nomina ad amministratore delegato in una società dello Stato, il Gestore del mercato energetico. E così l'imprenditore milanese, molto noto anche in Puglia per essere stato presidente della coop La Fiorita, il 23 aprile 2014 si rivolge ad Abaterusso con cui va a pranzo. Nel pomeriggio dello stesso giorno, i due si risentono al telefono. «Umberto è andato già dal presidente a proporgli l'ipotesi che gli ho dato io, sai? Poi ti faccio sapere». Non passa moltissimo. Poco dopo le 19, Abaterusso lo

richiama: «Pai avere il tuo curriculum ad Umberto... un minuto fa, un minuto fa... No è già andato, ha detto "mandatemi tutto"». A inizio luglio Cavallo verrà richiamato dal segretario del ministro Lupi, e ad inizio gennaio 2015 verrà «premiato» con la nomina a presidente della società Centostazioni.

Cavallo, oggi in carcere, è considerato un uomo centrale nel sistema di relazioni e favori che ruotava intorno al ministero delle Infrastrutture: suo, ad esempio, il regalo del Rolex al figlio del ministro Maurizio Lupi. Il Ros ha registrato frequenti contatti con Salvatore Menolascina, anche lui piuttosto noto in Puglia per essere il dominus del gruppo La Cascina, che si occupa di ristorazione e di centri per immigrati e per questo appare anche in Mafia Capitale: Cavallo è a libro paga di Menolascina per «fare relazioni». Ma agli atti dell'inchiesta di Firenze ci sono pure i rapporti tra Cavallo e il salentino Roberto De Santis, che proprio per questo due giorni fa - pur non risultando indagato - ha subito una perquisizione: gli sono stati copiati cellulare e iPad. Le nuove acquisizioni documentali, secondo fonti investigative, servono anche ad approfondire gli interessi del gruppo intorno ad appalti e nomine.

[m.s.]



Università degli Studi di Bari
"Aldo Moro"

Azienda Ospedaliero Universitaria
Consorzio Policlinico-Giovanni XXIII, Bari

Presidente Onorario
Luigi E. Selvaggi

Presidenti del Congresso
Ettore Cicinelli, Vitangelo Dattoli, Raffaella Depalo

LA PRESERVAZIONE DELLA FERTILITÀ

Conferenza organizzativa e stato dell'arte

PROGETTO REGIONALE

Progetto di finanziamento di una biobanca per la conservazione e lo studio di gameti umani

DGR n. 764 del 26/04/2011

Bari, 20 marzo 2015
ore 8.30-18.00

Salone degli Affreschi - Palazzo Ateneo - Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Segreteria Organizzativa
CENTRO ITALIANO CONGRESSI CIC

Per info e prenotazioni Tel. +39.080.5043737 - Fax +39.080.5043736 - E-mail: info@cicsud.it - www.cicsud.it



L'INDAGINE DI FIRENZE
I RIFLESSI SUL GOVERNOL'esecutivo «aumenta le pene» e
corregge la «inaccettabile»
prescrizione per reati di corruzione

L'ira di Renzi: lo Stato non accarezza i corrotti

Sabelli (Anm): i magistrati sono stati virtualmente schiacciati

● **ROMA.** Non vuol prendere in considerazione le dimissioni, Maurizio Lupi. Il ministro delle Infrastrutture non è indagato e ritiene di aver spiegato gli elementi che lo vedono coinvolto nell'inchiesta sugli appalti per le grandi opere che ha portato in carcere Ettore Incalza, già capo della Struttura tecnica di missione al ministero. Ma una "valutazione" è in corso, dichiara Graziano Delrio. Parole che fanno pensare a molti ad un pressing in atto per il passo indietro.

Matteo Renzi sente più volte in giornata il suo ministro, perché la vicenda è diventata in poche ore bufera politica, con Sel, Lega e M5s che presentano una mozione di sfiducia. «Questo governo intende combattere per uno Stato di pulizia», dichiara il premier. Nessuna ombra, nessuna timidezza, «appalto per appalto», rivendica. E quando l'Anm accusa lo Stato di «dare schiaffi ai magistrati e carezze ai corrotti», Renzi va allo scontro, perché sono parole «false, ingiuste e fanno male alle istituzioni».

Ettore Incalza e l'imprenditore Stefano Perotti, i due nomi centrali nell'inchiesta sui grandi ap-



ANM Rodolfo Sabelli

palti che vede indagate 51 persone, sono in carcere: domani ci sarà l'interrogatorio di garanzia dell'ex superdirigente delle Infrastrutture. Ma sul banco degli imputati di quella che Famiglia Cristiana definisce una "Tangentopoli permanente" e il presidente della Cei Angelo Bagnasco un "malesempio" che sembra un regime, è ancora una volta la politica. Perché se è vero che Lupi non è indagato, elementi come il Rolex regalato da Perotti al figlio e l'intercettazione con Incalza in cui il

ministro minaccia una crisi di governo, «destano inquietudine e preoccupazione», dichiara il presidente del Pd Matteo Orfini. E, mentre Ncd definisce «indecente il tritacarne» contro il suo esponente.

La giornata si apre con parole molto dure dell'Associazione nazionale magistrati. Il presidente Rodolfo Sabelli in tv dichiara che «uno Stato che funzioni dovrebbe prendere a schiaffi i corrotti e accarezzare i magistrati», invece in Italia, da Tangentopoli fino ad oggi, è accaduto il contrario. Un atto di accusa non direttamente rivolto contro il governo Renzi, ma al quale il premier replica con toni perentori: «Con le istituzioni non si scherza: non accarezziamo i corrotti». L'accusa è triste, oltre che «falsa e ingiusta», dichiara parlando agli alunni della scuola superiore di Polizia. E rivendica l'operato del suo governo: aumenta le pene e corregge la «inaccettabile» prescrizione per reati di corruzione, porta avanti le norme sul falso in bilancio e ha messo in campo l'Autorità anticorruzione guidata da Cantone «perché appalto per appalto, casa per casa, sporcizia per sporcizia, si può intervenire e

fare pulito».

Non basta, però, secondo un esponente del Pd come Pier Luigi Bersani: gli «scheri» da soli non risolvono, se non si dice basta al sistema di concessioni e procedure straordinarie per tornare a un sistema ordinario di alle gare d'appalto, fa notare l'ex segretario. Ancor prima, però, sostiene un altro dem come Pippo Civati, Renzi dovrebbe esigere dal suo ministro Lupi quello che chiese al ministro di Letta, Anna Maria Cancellieri: le dimissioni per «opportunità politica». «Lupi deve dare spiegazioni, dimettersi e restituirci fino all'ultimo centesimo tutti i quattrini», attacca Beppe Grillo. Il passo indietro è «dovuto», concorda Nichi Vendola. E se Matteo Salvini si spinge fino a tirare in ballo anche Angelino Alfano, Sel, M5S e Lega alla Camera presentano una mozione di sfiducia contro Lupi.

Graziano Delrio dice che «Lupi non è indagato, i fatti non sono tutti a nostra conoscenza. Ma è chiaro che ci sono valutazioni politiche che spettano al singolo». Ma dall'entourage del ministro trapela che Lupi non pensa per ora a lasciare.

Serenella Mattered



IL PREMIER
Il presidente del Consiglio
Matteo Renzi: duro
scontro con i magistrati

INTRECCIO POLITICA-AFFARI

Oggi l'interrogatorio in carcere di Incalza

E' lungo l'elenco dei politici che si incontrano nelle carte dell'inchiesta fiorentina sui grandi appalti. Ci sono gli indagati, che mettono lo zampino nell'aggiudicazione delle opere, ci sono quelli che ricevono favori, e ci sono i ministri. Maurizio Lupi viene tirato in ballo per i suoi «strettissimi rapporti» con il principale accusato, l'ex capo della struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture, Ettore Incalza, ora in carcere. Angelino Alfano è citato nelle vicende di un'impresa che cerca aiuti per sbloccare uno stop imposto dal prefetto. I due esponenti dell'Ncd non fanno parte dei 51 indagati. Gli arrestati sono Incalza, il suo collaboratore Sandro Pacella e due imprenditori Franco Cavallo e Stefano Perotti. Secondo l'accusa, erano il «Sistema» che pilotava le opere pubbliche, dalla tav a Expo.

Dalla ricostruzione fatta dai carabinieri del ros e dai pm fiorentini, la qualità dei rapporti fra Incalza, Perotti e Lupi, oltre che sui regali e sul lavoro trovato al figlio del ministro, sarebbe emersa anche in occasione di alcuni passaggi della recente storia politica. Nel 2013, ricorda il gip, «dopo le annunciate dimissioni dei ministri Pd/Fi (fra i quali Maurizio Lupi) Ettore Incalza anticipa» a Perotti «che

**PURA LUCE,
PURA ENERGIA.**

L'energia di chi cerca sempre.

Cercare sempre più avanti. Progettando un sistema che dalla luce ricava un'energia inesauribile: Eco-Drive. Con una minima esposizione alla luce Eco-Drive accumula una grande quantità di energia e garantisce il funzionamento dell'orologio. Sempre.

Aviator
€ 189



CITIZEN®

www.citizen.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 18 marzo 2015

PRIMO PIANO | 5



Governo in imbarazzo. Senza esito la pressione esercitata su Alfano e sul responsabile delle Infrastrutture

Tra i papabili in caso di dimissioni è rimbalzato il nome di Michele Emiliano. Che smentisce: non lascio la Puglia

Tra il premier e Lupi clima da resa dei conti

Vacilla la posizione del ministro che non intende lasciare. Per ora

L'incarico di ministro ad interim verrà ricoperto dal ministro per lo sviluppo economico Flavio Zanonato. Perotti commenta: "Un macello". E Incalza di risposta: "Un macello sì, va buò".

Qualche mese più tardi, è il febbraio 2014, Perotti "mostra alla moglie tutta la sua preoccupazione per la possibilità che Maurizio Lupi non sia confermato come ministro per le infrastrutture". La possibile esclusione di Lupi dal Governo, continua il gip, fa emergere la preoccupazione di Perotti, che a Franco Cavallo mostra l'esigenza di "chiudere le ultime pratiche". "Non è chiaro - scrive il gip - a quali ultime cose o 'ultime pratiche' alluda Perotti, quello che appare certo è che esse debbano essere fatte o chiuse prima che sia nominato un diverso ministro dell'Infrastrutture e che, pertanto, la presenza di Maurizio Lupi in tale dicastero sia una condizione essenziale per realizzarla".

Ma il gip parla anche di interventi del ministro. Per quel che riguarda i prossimi passi dell'inchiesta, per oggi è in programma l'interrogatorio di garanzia a Incalza, in carcere a Roma. "E' un processo di corruzione in cui manca la materia prima, cioè i soldi", ha detto il suo difensore, l'avvocato Titta Madia, che sta valutando la possibilità di sollevare la questione della competenza territoriale.



MINISTRO Maurizio Lupi

● ROMA. Il caso Lupi imbarazza il governo e il Pd. A 45 giorni dall'avvio dell'Expo, il premier non vuole biglietti da visita negativi per l'Italia. Ma soprattutto, anche per la posizione assunta in passato in situazioni simili, come per il ministro Cancellieri, Renzi resta convinto che, al di là degli avvisi di garanzia, contino le valutazioni politiche. Considerazioni che, spiegano ambienti di maggioranza, dovrebbero spingere il ministro delle Infrastrutture a dare le dimissioni senza farselo chiedere dal premier con il rischio di incrinare in modo irreparabile numeri ed equilibri di governo.

La moral suasion, esercitata però per tutta la giornata, sia nei contatti tra il premier ed Angelino Alfano sia direttamente con Lupi, non ha, però, avuto l'effetto sperato. Il ministro dell'Interno, spiegano fonti parlamentari, avrebbe compreso le motivazioni di Renzi, che non vuole che vicende di appalti e corruzione macchino l'immagine del governo. "Il silenzio di Alfano che non ha speso una parola per il suo ministro la dice

lunga", evidenziano i renziani. Il titolare delle Infrastrutture, invece, pur descritto come scosso da colleghi di partito, si sarebbe difeso garantendo di essere estraneo ad attività illecite. Pur disponibile a chiarire in Aula, il ministro ciellino considera un errore cedere agli attac-

chi delle opposizioni che agitano la mozione di sfiducia.

E' vero, sottolineano fonti di governo spiegando la cautela, che il ministro non è indagato. E che quindi sarebbe un errore la richiesta affrettata di dimissioni finché non è chiara la cornice complessiva dell'indagine. Ma Renzi, racconta chi ha avuto modo di parlarci, è infuriato perché da tempo aveva messo nel mirino, senza riuscirci, la struttura di missione guidata da Ercole Incalza. In attesa di capire se emergeranno altri particolari, il premier tiene a bada la sua naturale impulsività. E si morde la lingua anche evitando di partecipare alla presentazione del libro di Graziano Delrio, alla Camera, dove erano in agguato inevitabili domande su Lupi.

E' evidente che la richiesta di dimissioni da parte del presidente del Consiglio, invece del passo indietro del ministro, aprirebbe uno scontro dentro la maggioranza. Pur escludendo, ragionano i fedelissimi del premier, che Ncd ed Area Popolare arrivino a togliere l'appoggio al governo, a mettere a rischio i numeri della maggioranza, già molto stretta a Palazzo Madama, basterebbe la pattuglia dei parlamentari vicini al ministro ciellino.

Intanto, ieri sera in tv su «La 7», rilanciata da Enrico Mentana, è rimbalzata la voce che Michele Emiliano avrebbe ricevuto una telefonata di Renzi per la disponibilità a prendere il posto di Lupi. Emiliano, candidato alla Regione Puglia, parla di «indiscrezioni», ma specifica che «non lascia la Puglia».

**Sel e grillini in coro
«Deve andarsene»**

Lega, Fl e sinistra Pd si sfilano

● ROMA. Sel e M5s uniscono le forze e presentano alla Camera una mozione di sfiducia al ministro Maurizio Lupi. L'iniziativa non riunisce però tutte le opposizioni, con Lega e Fl che si sfilano per motivi diversi, anche se Matteo Salvini chiede comunque a Lupi un passo indietro. E soprattutto si sfilano la minoranza interna del Pd, a cui il partito di Nichi Vendola si era rivolto.

Dopo la richiesta di dimissioni del ministro Lupi, avanzata già lunedì, M5s in mattinata ha iniziato a lavorare a una mozione di sfiducia, un documento che in base al regolamento della Camera deve essere firmato da almeno un decimo dei componenti dell'Assemblea, cioè 63: un numero di deputati che, tra le opposizioni, solo M5s e Fl possiedono.

Probabilmente anche per questo Sel ha lanciato l'idea di una mozione di sfiducia sottoscritta da tutte le opposizioni; un appello allargato anche alla minoranza del Pd. Quest'ultima però ha risposto picche: «non mi faccia nemmeno la domanda, sono un deputato del Pd, non dell'opposizione» ha detto Gianni Cuperio.

L'Agenzia di Ercole Colombo è un Ready Business

Essere un Ready Business significa potenziare la tua attività, come ha fatto Ercole Colombo, fotoreporter di Formula Uno. Con la Rete Veloce 4G di Vodafone, Ercole può inviare rapidamente le foto appena scattate e la sua Agenzia riesce sempre a offrire il miglior servizio ai suoi clienti, in tempi da record. Anche per questo Ercole Colombo è uno dei fotografi più accreditati sui circuiti di tutto il mondo.

Diventa un Ready Business anche tu con le soluzioni Vodafone per la Partita IVA
voda.it/readybusiness

Vodafone
Power to you

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 18 marzo 2015

PRIMO PIANO | 9

**IL FACCIA A FACCIA**

L'incontro a due non ha accorciato le distanze tra i due sindacalisti sul progetto della «coalizione sociale»

IN PIAZZA IL 28 A ROMA

La Cgil chiede alla Fiom la definizione di un documento unitario in cui siano chiare le finalità della manifestazione delle «tute blu»

Landini non indietreggia ma la Camusso detta la linea

Il segretario Cgil: niente ambiguità politiche. Il leader Fiom: non creo partiti

A questo incontro, che era atteso da tempo, Roma sta lavorando da mesi: fino ad oggi la data della missione di Renzi Oltreoceano non era stata fissata, malgrado l'invito fosse arrivato dallo stesso Obama quasi un anno fa. "Spero di poter accogliere molte volte Renzi alla Casa Bianca come primo ministro", aveva detto il presidente Usa nel marzo dello scorso anno a Villa Madama, quando venne in visita nella capitale. Obama aveva ricordato di "aver accolto Renzi alla Casa Bianca quando era sindaco di Firenze in una riunione con un gruppo di sindaci". Fu quella la prima volta - era il gennaio del 2010 - che Renzi strinse la mano a Obama. A quel presidente americano cui il premier, da sempre, guarda come ad un esempio. "Per me e la mia squadra è fonte di ispirazione", aveva detto, sottolineando che quello slogan "Yes we can" "oggi vale anche per noi in Italia". Il colloquio alla Casa Bianca sarà occasione per ribadire.



SINDACALISTI Maurizio Landini e Susanna Camusso

● **ROMA.** Maurizio Landini rilancia sulla coalizione sociale, chiedendo alla Cgil di attivarsi al suo fianco. Susanna Camusso rimarca la presa di distanza di corso d'Italia dall'iniziativa: "Non diventiamo né i sostituti né i costruttori di una nuova formazione politica", che il sindacato in quanto tale non potrà mai appoggiare e che se non è nella volontà della Fiom promuovere in questi termini - è il ragionamento - va messo nero su bianco anche per mettere fine alle strumentalizzazioni. E per questo chiede, come Cgil alla Fiom, la definizione di un documento unitario in cui siano chiare le finalità tutte sindacali della manifestazione delle tute blu, organizzata a Roma per sabato 28 marzo con lo slogan "Unions", e sgomberi il campo da qualsiasi "ambiguità" politica.

Il faccia a faccia tra il segretario generale della Cgil e il numero uno della Fiom non ha accorciato le distanze sul tracciato sindacale che, dopo il lancio della coalizione sociale di Landini, sembra destinato a essere segnato su rette parallele senza trovare punti di incontro. E che potrebbe mettere, invece, un punto interrogativo sulla partecipazione di Camusso alla piazza del 28, problematica se con profili politici.

"Una manifestazione della propria categoria deve essere una manifestazione dalle caratteristiche sindacali che vede la partecipazione della Cgil", afferma Camusso.

Ieri il leader delle tute blu è andato nella sede nazionale della Cgil per incontrare, sotto sua richiesta, come ha tenuto a far sapere, il leader della confederazione, anche in vista della preparazione della manifestazione, nata contro il Jobs act e lanciata dall'assemblea di Cervia come l'inizio di "una nuova primavera del lavoro".

Camusso al termine dell'incontro rilancia la richiesta alla Fiom di Landini di "cancellare qualsiasi ambiguità" sul rapporto con la politica della sua coalizione sociale. "Il bisogno di politica che ha Landini non può stravolgere la natura della Cgil - premette - Se il segretario Fiom dice che non ha intenzione di costruire una formazione politica rinnoviamo la richiesta di una nota congiunta che ponga fine al dibattito che si è creato. Speriamo che ci risponda positivamente perché metterebbe fine a un po' di discussioni

anche strumentali". Una nota che dalla Fiom, almeno ad ora, non sembrano intenzionati a scrivere.

Ma sull'iniziativa di Landini la Fiom rilancia: "Pensiamo sarebbe utile che la Cgil insieme alla Fiom si attivasse per costruire una coalizione sociale, a partire dall'interesse e dalla disponibilità espressa dai partecipanti alla discussione dello scorso sabato", quando è stata lanciata, scrive la segreteria nazionale dei metalmeccanici - replicando alla nota della segreteria confederale della Cgil di ieri inviata alle strutture - affermando che essa stessa "è contraria" a che "qualsiasi struttura dell'organizzazione, tantomeno la confederazione, promuova formazioni politiche o sostenga questa o quella componente politica o di partito". Insomma, sottolinea, non vuole essere un partito né una formazione politica e comune è una iniziativa "del tutto legittima e rispettosa dello statuto della Fiom e della Cgil". Mentre Landini rimarca: "Sto facendo una battaglia per la difesa dei diritti alla luce del sole. Non ho interessi personali". E in serata, parlando a Ballarò, insiste: "non voglio fare un partito ma voglio dare voce a chi non è rappresentato. Faccio quello in cui credo e andrò in fondo".

QUANDO LA COPPIA SCOPPIA
In Italia non sarà possibile divorziare in tempi rapidissimi senza passare per la separazione neanche nel caso in cui entrambi i partner siano d'accordo



Divorzio breve, un mezzo stop

Non passa quello «immediato», ma si riducono i tempi della separazione. Oggi si vota

● **ROMA.** Niente da fare: in Italia non sarà possibile divorziare in tempi rapidissimi senza passare per la separazione neanche nel caso in cui entrambi i partner siano d'accordo. Almeno per ora. L'Aula del Senato ha infatti stralciato la norma che lo prevedeva e che ora seguirà un suo percorso autonomo in un apposito ddl al quale il partito democratico, per voce del presidente Luigi Zanda, ha garantito sostegno assoluto. Il Senato, intanto, darà oggi l'ultima parola sul resto del ddl che se verrà approvato il provvedimento passerà in terza lettura alla Camera.

Il Pd ha preferito incassare il consenso sulla legge sul divorzio breve piuttosto che andare allo scontro, annunciato, non solo con Ncd ma anche con la parte cattolica al suo interno. Il ddl infatti riduce la separazione dagli attuali 3 anni a dodici mesi, fino a 6 mesi in caso di consenso. D'altro canto, come è stato detto in Aula, il divorzio immediato interessa un numero ridotto di persone visto che per ottenerlo non solo la richiesta deve essere consensuale, ma non ci devono essere figli minorenni, né maggiorenni con handicap gravi o non autosufficienti da un punto di vista eco-

nomico. Dunque per arrivare l'approvazione del ddl la relatrice Rossana Filippin si è vista costretta, dopo l'assemblea del gruppo, a mettere ai voti lo stralcio della norma che lo prevedeva. L'ho fatto - ha dichiarato Filippin - per ottenere rapidamente il risultato più importante che è la riduzione dei tempi per il divorzio. In Aula anche le parole del presidente del Pd Luigi Zanda hanno fatto appello all'unità politica: "Non mettiamo a rischio - ha detto - una legge che tanti italiani aspettano". M5s e Sel hanno votato contro la proposta di stralcio. Pd, Ncd, Udc, Fi a favore.

11 e 12 APRILE 2015**running and nordic walking****GARGANO 100****LA 100 KM DEL PROMONTORIO****MARATONA 100 Km MEZZA MARATONA 12 Km**

#garganorun

www.100kmnelgargano.it



Ischitella Foresta Umbra Peschici Cagnano Varano
Vico del Gargano Vieste Rodi Garganico



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 18 marzo 2015

LETTERE E COMMENTI | 17 |

VALENTINI

La diaspora della destra

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Dal Veneto, la diaspora del centrodestra passa per Roma e s'estende fino alla Campania del presidente Stefano Caldoro ("Qui non vedremo la felpa di Salvini") e alla Puglia di Raffaele Fitto. Dopo il flop della sua recente convention in Piemonte, l'ex governatore ha dato prova di tempismo e pragmatismo affrettandosi a dire che sarebbe "un suicidio" uscire da Forza Italia. E ha doppiamente ragione, perché lo sarebbe innanzitutto per lui e poi per il partito residuale che ancora fa capo al fantasma di Silvio Berlusconi. Eppure, nonostante tutto, Fitto resta ancora una risorsa per la destra meridionale, chiamata a compensare e integrare il peso tendenzialmente preponderante della destra nordista che già tanti danni ha provocato al Mezzogiorno negli ultimi vent'anni.

Proviamo a ricapitolare, dunque, la formazione della squadra: Berlusconi a centrocampo, Salvini all'estrema destra e Tosi alla sua sinistra, Fitto in mezzo fra le linee, poi Angelino Alfano come punta di ruolo al governo e Corrado Passera in panchina, pronto a entrare in gioco per promuovere e sostenere un nuovo "Nuovo centrodestra". Più che uno schieramento politico, sembra fran-

camente un'Armata Brancaleone composta da ex combattenti e reduci. Un esercito allo sbando, in ritirata, senza un condottiero e senza una strategia.

Ma una destra nazionale non può ridursi a una federazione di feudi territoriali. La verità è che, come qui abbiamo già scritto in precedenza, oggi il problema principale non è tanto quello della successione a Berlusconi, cioè una questione di leadership, quanto di cultura politica, di progetto e di visione della società. Paradossalmente, più cresce la Lega di Salvini e più si rafforza il centrosinistra di Renzi. Nel senso che la deriva estremista, radicale, xenofoba e vagamente razzista del Carroccio non fa che indebolire complessivamente il centrodestra come forza e alternativa potenziale di governo.

Fa bene perciò Gianfranco Fini, una testa politica lucida e pensante, a tenersi accortamente in disparte, coltivando la sua Fondazione come una fucina di idee e di elaborazione culturale. Sull'onda della svolta di Fiuggi, fortemente voluta e perseguita in primis da Pinuccio Tatarella, l'ex leader di Alleanza Nazionale prosegue il suo impegno di approfondimento e di verifica. E non è detto affatto che prima o poi non possa tornare alla ribalta, per orientare o guidare il centrodestra verso un approdo go-

vernativo.

Nella prospettiva del bipolarismo e dell'alternanza, dobbiamo cercare tutti insieme di ripristinare le condizioni minime di una competizione democratica attraverso cui entrambi gli schieramenti contrapposti possano offrire il meglio di sé, non il peggio di ciascuno. Bando, allora, alle demagogie, ai populismi e alle strumentalizzazioni di destra e di sinistra. Per diventare finalmente un Paese "normale", l'Italia ha bisogno di partiti e di leader normali: vale a dire responsabili, consapevoli delle difficoltà e delle incognite che abbiamo ancora davanti, leali nel rapporto con i cittadini.

Da una parte e dall'altra, occorrerebbe quindi un "disarmo bilanciato" della retorica propagandistica. Una tregua di quella guerra verbale che si combatte quotidianamente a colpi di slogan più o meno a effetto, annunci e promesse. Servono, invece, proposte costruttive; soluzioni concrete e praticabili; risposte alle esigenze più impellenti della popolazione. Per rendere un servizio al Paese, i politici di destra e di sinistra farebbero bene a preoccuparsi più dell'interesse generale che di quello particolare, proprio e dei rispettivi partiti.

Giovanni Valentini

SUPERPOTERI AI PRÉSIDI MA CHI CONTROLLA I CONTROLLORI?

di FELICE DE SANCTIS

È un problema che attraversa i secoli e la storia della democrazia: *quis custodiet ipsos custodes?*, chi controlla i controllori?, la famosa frase dell'autore latino Giovenale, nella sua Satira più lunga (127 d.C.), castiga la rilassatezza dei costumi che aveva cancellato la sobrietà dei Romani nel dilagare di sprechi e lussi, attribuita anche ai vizi e all'immoralità delle donne (discriminazione di genere ante litteram). In realtà, già Platone nella *Repubblica* (390 a.C.) affida a Socrate il compito di delineare il modello ideale di società con le quattro classi sociali dell'epoca, contadini, artigiani, guerrieri e governanti che dovrebbero ispirare il modello di città utopica col fine ultimo del benessere della società e non di quello di singola classe. E, anche in questo progetto perfetto, frutto di elaborazione filosofica, si insinua il dubbio: «chi proteggerà i governanti dai governanti?». Il riferimento a queste due citazioni, modernizzato dalla cultura anglosassone nel who watches the *watchmen* del celebre fumetto di Alan Moore e Dave Gibbons dove *watchmen* sta per controllori, viene inevitabilmente in mente quando si pensa all'ultima (per ora) riforma della scuola, che attribuisce ai presidi maggiori poteri discrezionali di quelli che avevano prima, quando pomposamente li si definì «dirigenti scolastici» per dare loro una patina di imprenditorialità. Come se un semplice decreto potesse trasformare un uomo di scuola in un manager: e i risultati si sono visti (per non parlare dell'ultima trovata degli istituti onnicomprensivi dove un direttore di scuola materna può diventare dirigente di liceo), al punto che è stata necessaria una nuova riforma. L'ultima, visto che ogni governo ne propone una propria, quasi come fiore all'occhiello, così che ogni ministro, da Gentile alla Moratti e perfino alla Gelmini (che fa rima con Giannini), ha l'ambizione di perpetuare, non importa come, il proprio nome nella storia della scuola? Ora siamo al dirigente che sceglie liberamente gli insegnanti, che ha il potere di premiare, soprattutto economicamente quelli che, a suo «insindacabile» giudizio (quanto lavoro prevedibile per i Tar, ndr), sono i migliori. Insomma, l'ultima versione 2.0 del controllore, senza controllo Certo, l'obiettivo della riforma, oltre che sburocratizzare (e Dio sa quanto ce ne sia bisogno!) un comparto della pubblica amministrazione, è anche quello di restituire dignità al corpo docente, puntando sulla meritocrazia, parola più citata da tutti i governi degli ultimi 20 anni e rimasta solo un'espressione verbale. Ma siamo sicuri che in un Paese che fonda la sua meritocrazia sulla raccomandazione, sulla bustarella e sulla clientela, il dirigente scolastico saprà resistere alle lusinghe, alle amicizie, alle pressioni politiche e perfino all'italica lussuria?

ESEMPIO - Il paradosso di questa riforma sta soprattutto nel fatto che si cita ad esempio il modello privato, dimenticando, però, una differenza sostanziale: l'imprenditore sceglie e decide rischiando soldi propri e non denaro pubblico. Se sbaglia, ci rimette del proprio, non dei soldi di Pantaloni, soprattutto perché non basta una legge a fare di un professore un manager. Ammesso che non si voglia introdurre il criterio di responsabilità per cui, come avviene nel privato (non nel pubblico dove il manager viene gratificato economicamente anche per i propri errori), chi sbaglia venga licenziato. Perché per il preside che sbaglia o che abusa del proprio potere, non è prevista alcuna sanzione drastica? Per timore che nessuno voglia più assumersi la responsabilità di guidare un istituto? L'efficienza dello Stato si misura anche sulla responsabilità e la valutazione dei presidi e della scuola non può continuare sulla base del maggior numero di promozioni, falsa attestazione di efficienza, quando è noto che i docenti vengono spinti a promuovere per elevare il quoziente scolastico. Che senso ha l'autovalutazione in un sistema italiano che non fa della deontologia e dell'etica un criterio morale basato sulla rettitudine dell'individuo? Anzi, come la storia insegna, la nostra società premia e ammira il furbo, deridendo l'onesto. E, sempre per citare i latini, ci piace ricordare quella frase di Publio Siro nelle *Sententiae*: «Pauorum improbitas est multorum calamitas», la disonestà di pochi è di danno a molti.

Il rischio di questo aumento di potere ai presidi, è quello di creare una nuova casta, che, come ogni aggregazione di potere, tende a fare i propri interessi. In un Paese caratterizzato dall'occhio benevolo di eventuali controllori o Authority che dir si voglia, che hanno portato a frequenti incidenti di percorso, anche con questa riforma, toccherà alla magistratura il compito di punire gli «incidenti di percorso» che potranno verificarsi. Forse, come ammonisce il personaggio di un noto telefilm statunitense, è importante *always watch the watchers*, guardare sempre chi guarda.

MARIO LETTIERI E PAOLO RAIMONDI

Il faro sulle agenzie di rating

Iresponsabili politici e governativi e anche i media italiani stanno trattando con troppa sufficienza, se non con ostilità, il processo in corso presso il Tribunale di Trani nei confronti delle agenzie di rating, la *Standard and Poor's* e la *Fitch*. Tra maggio 2011 e gennaio 2012 esse resero pubbliche delle analisi che declassavano drasticamente l'Italia e il suo debito pubblico, provocando un terremoto economico e finanziario. Ciò, come è noto, fece schizzare lo spread, la differenza tra i tassi di interesse dei bond italiani e di quelli tedeschi, fino a 575 punti.

Il comportamento delle suddette agenzie di rating era consapevolmente vizioso e, attraverso un'informazione falsa e una tempestiva manovrata, mirava a mettere in ginocchio l'Italia e a destabilizzare l'intera Europa. Secondo noi erano proprio l'Unione europea e l'euro i veri bersagli economici e geopolitici degli attacchi speculativi.

Chi cerca di denigrare il sostituto procuratore di Trani, Michele Ruggiero, come un esagerato complottista dovrebbe rileggere i dossier preparati dalle varie commissioni americane sul ruolo nefasto delle agenzie di rating nel favorire prima la crisi finanziaria globale più devastante della storia e poi nel detonarla.

Il rapporto del 2011 della bipartisan "Financial Crisis Inquiry Commission" di Phil Angelides, al termine di centinaia di pagine piene di dettagli comprovanti le varie responsabilità degli attori coinvolti, dice: "Sosteniamo che i comportamenti fallimentari delle agenzie di rating siano stati i componenti essenziali nel meccanismo della distruzione finanziaria. Le tre agenzie sono state gli attori chiave del meltdown finanziario. I derivati emessi sulle ipoteche, che sono al centro della crisi, non potevano essere piazzati né venduti senza il loro bollino di approvazione. Senza le agenzie di rating la crisi non ci sarebbe stata."

Anche la Commissione d'indagine del Senato americano, guidata da Carl Levin e Tom Coburn, nel rapporto "Wall Street and the Financial Crisis: The Role of Credit Rating Agencies" del 2010 scriveva: "La Commissione ha provato che le suddette agenzie di rating hanno permesso a Wall Street di influenzare le loro analisi, la loro indipendenza, la loro reputazione e la loro credibilità. E lo hanno fatto per soldi... Esse hanno operato con un inerente conflitto di interesse in quanto venivano pagate dagli stessi istituti che emettevano i titoli a cui loro davano il rating."

Secondo noi è rilevante il fatto che a Trani anche la banca americana Morgan Stanley, uno dei colossi della speculazione in derivati otc, sia stata messa sul banco degli imputati. Essa era azionista della S&P e, proprio nel mezzo dello scontro pro-

vocato dal declassamento del rating dell'Italia, mise all'incasso un derivato sottoscritto con il Tesoro italiano nel 1994. Si trattava di un classico derivato capestro che, a seguito dell'impennata dei tassi di interesse, era arrivato fino a 2 miliardi e mezzo di euro. Nel corso del 2012 il governo italiano pagò senza fiatare. Quei dirigenti che sollevavano dubbi e richieste di ulteriori valutazioni vennero zittiti. La Morgan Stanley avrebbe portato, a giustificazione della repentina richiesta di monetizzazione del derivato, supposte pressioni fatte dalle autorità di vigilanza americane e inglesi che avrebbero ritenuto inaccettabile l'esposizione della banca con l'Italia.

Anche in questo caso emerge chiaramente il conflitto di interesse tra l'agenzia di rating e la banca in questione. Era una cosa risaputa e generalizzata. Perciò si rende ridicolo, se non peggio, chi sostiene di non aver saputo di una tale commissione di interessi!

Già nel 2006 analizzammo e pubblicammo le strutture di controllo delle agenzie di rating per evidenziare, ancora prima del fallimento delle Lehman Brothers, come le "tre sorelle" fossero compenetrate e teleguidate dalla grande finanza globale.

Non era certamente proibito, ma era sorprendente trovare nei direttivi delle agenzie di rating uomini che provenivano dalle grandi banche impegnate nella speculazione con derivati finanziari ad altissimo rischio.

Ad esempio, la Standard & Poor's (S&P) è una controllata della multinazionale McGraw-Hill Companies, il colosso delle comunicazioni, dell'editoria, delle costruzioni che è presente in quasi tutti i settori economici. Allora era guidata dal presidente della Citigroup Europa, dal presidente della Coca Cola, della BP, ecc., nonché partecipata anche dalla citata Morgan Stanley.

La ragione vera degli attacchi contro il lavoro del sostituto procuratore Ruggiero, secondo noi, è dovuta al fatto che a Trani si sta celebrando il primo, e finora unico, vero processo a livello internazionale nei confronti delle agenzie di rating. Nemmeno negli Stati Uniti si sono tenuti dei validi processi contro di loro. Anche per questa considerazione sarebbe stato opportuno che il governo italiano si fosse costituito parte civile nel processo di Trani.

Se a Trani le agenzie di rating dovessero essere condannate allora si potrebbe avere ovunque un'ondata di casi legali contro le stesse. Le richieste di risarcimento sarebbero di proporzioni gigantesche. Probabilmente emergerebbero anche tante verità sui giochi e sulle manipolazioni delle grandi banche. Ecco perché la finanza mondiale sta facendo di tutto per far passare sotto silenzio il processo in questione.



INCHIESTA Insegna di un'agenzia di rating



Per accedere ai servizi IN DIRETTA della Gazzetta segui queste tre semplici tappe:

Attenzione: i costi di connessione a internet

TAPPA 1

Devi disporre di un telefonino munito di fotocamera collegato a internet. Alcuni cellulari di nuova generazione hanno già installato il lettore del quadrante a barre. Se il tuo telefonino non è munito di questo piccolo programma, visitate www.tappa2.it

TAPPA 2

Connettiti tramite il telefonino all'indirizzo diretta.mobi e scarica direttamente il software N-Igma (è gratuito). Questa operazione va fatta una sola volta e ti consentirà da ora in poi di usufruire di tutti i servizi IN DIRETTA.

**TAPPA 3**

Hai installato il software? Attivalo, passa la fotocamera del telefonino davanti al quadrante a barre e sul display comparirà il materiale che cercavi. www.gazzetta.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

6 | Primo piano

Mercoledì 18 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it**POLITICA**

Ieri ennesimo incontro tra Luongo e i suoi per definire nei dettagli i termini dell'intesa elettorale

Il Pd pronto per l'accordo

*Si voterà in Direzione a Matera (tutti presenti) su Adduce e primarie per chiudere la querelle definitivamente*di **PIERO QUARTO E SALVATORE SANTORO**

PRENDE forma lo schema di accordo attorno alla candidatura di Salvatore Adduce a sindaco di Matera. Qualche forzatura di ordine procedurale per arrivare a quella che dovrebbe essere un'ampia convergenza, da capire e da vedere ancora quanto ampia ma sicuramente che dovrebbe consentire di arrivare ad un risultato largamente condiviso nel partito.

Nei prossimi giorni ci sarà una nuova Direzione cittadina del partito a Matera che affronterà (a meno di clamorosi a questo punto, colpi di scena), senza defezioni stavolta, le questioni Adduce candidato sindaco e primarie. In quella sede i voti espressi rappresenteranno la volontà maggioritaria dell'Assemblea che dovrebbe dare il via libera alla candidatura del sindaco uscente e bloccare l'idea delle primarie.

In pratica si è scelto il metodo: si vota sia sul nome di Adduce e sia sul metodo delle primarie.

Magari non in quest'ordine e comunque varrà un voto in più.

Ovviamente sembra più che altro un modo plastico per far uscire il nome di Adduce a maggioranza (magari anche molto ampia) e bocciare definitivamente - ma attraverso un metodo democratico - l'utilizzo delle primarie per la scelta del primo cittadino.

Non c'è solo questo però. Contemporaneamente sul piatto vi saranno anche il coordinamento condiviso del partito che si occuperà di gestire la fase elettorale, di colloquiare con il centrosinistra e di definire la lista del Partito democratico. Contestualmente verrà ufficializzata anche la decisione

Resta da capire cosa faranno Viti e Santochirico mentre tra pittelliani e luonghiani ormai sembra tutto deciso

di separare la carica di sindaco della città da quella di presidente della Fondazione Matera - Basilicata 2019. Queste ultime due questioni sono le richieste avanzate espressamente nel documento presentato dai renziani. In questo contesto ampio dovrebbe essere lo schieramento che arriverebbe a dare il proprio sì, non solo l'area maggioritaria che già si è espressa sabato 7 marzo ma anche l'area anteziana (rassicurata dalle parole di Pittella e certamente la più vicina ad un accordo) e proprio i pittelliani che verrebbero soddisfatti la richiesta sulla Fondazione che per primo proprio Giannetta aveva avanzato.

Tutto questo è stato il frutto di mediazioni portate avanti da Luongo e Pittella in tutta la scorsa settimana con la definizione ufficiale avvenuta ieri a Potenza in un incontro che nelle intenzioni dei big doveva restare segreto.

Chiusa (almeno virtualmente) la vicenda Adduce resta ancora da capire in questo contesto la scelta di Vincenzo Viti molto scettico sul percorso adottato

per arrivare ad Adduce ed ancora convinto dell'opportunità di arrivare alle primarie. Difficile invece pensare che la spaccatura non diventi realtà con Enzo Santochirico che aveva indicato una strada diversa proprio attraverso questo giornale qualche giorno fa.

Ovviamente tutto è in divenire. Perché nel quadro più complesso del Pd regionale la tappa materana è solo uno dei tasselli per ricomporre il puzzle. Subito dopo la Direzione che si potrebbe svolgere nella Città dei Sassi già nel prossimo fine settimana, il segretario Antonio Luongo dovrebbe convocare l'Assemblea regionale del Partito democratico per l'elezione del presidente del partito (in quota Renzi - Margiotta), dei due vicesegretari e della nuova Direzione regionale.

Chiusa quindi definitivamente la questione congressuale (che si trascina dall'estate scorsa) poi toccherà al presidente della Regione, Marcello Pittella mettere sul tavolo del centrosinistra il tema del rimpasto di giunta. Come anticipato si potrebbe chiudere entro la fine di aprile. In piena volata elettorale per Matera. E magari proprio nella formazione della giunta potrebbe essere fatto l'ultimo tentativo per ammorbidire le critiche di Santochirico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto, Maria Antezza e Marcello Pittella. Più in basso Salvatore Adduce e Antonio Luongo

**■ DA BRUXELLES**

Piano Junker, i punti fissi su cui non arretriamo

di **GIANNI PITTELLA***
segue dalla prima

di ottimismo comincia a farsi strada. Vale la pena sottolineare quel che sta avvenendo, grazie anche alla non facile intesa politica raggiunta tra i governi in seno al Consiglio europeo, nel campo finanziario e monetario.

La Politica (la P maiuscola non è posta per un refuso) ha compiuto le sue scelte di indirizzo verso la crescita e per allontanare la pratica dell'austerità. I tanto odiati tecnici, in questo caso appartenenti alla Banca Centrale, hanno avviato un piano di azione che sta producendo risultati che si credevano insuperabili. L'idea geniale di Mario Draghi del "quantitative easing" sta dimostrando, nella pratica, tutto il suo potenziale tanto da porre davvero solide basi per aiutare i governi ad uscire dalla lunga e disastrosa crisi per incamminarsi verso un'economia di crescita e di rilancio dell'occupazione.

Detto in italiano, il "quantitative easing" vuol dire che la Banca centrale ha deciso di stampare moneta "fresca" per aumentare la liquidità del sistema finanziario in modo che essa arrivi all'economia reale. Questo "QE" spinge alla diminuzione dei tassi d'interesse e dei mutui. Concreti - tassi di interessi e mutui - che i cittadini, specie gli italiani, comprendono perfettamente. Quest'azione

europea va spiegata, dunque, nelle forme più semplici, nelle ricadute reali sulla vita di tutti noi cittadini.

Qualche giorno fa, a Strasburgo, il Gruppo parlamentare "Socialisti e Democratici" ha invitato ad un confronto non formale il presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, e alcuni commissari (tra loro, l'Alto Rappresentante Federica Mogherini). Riunioni che facciamo con una certa regolarità. Perché, innanzitutto, vogliamo verificare passo dopo passo, e non solo in Aula, come procede il programma che caratterizza la Commissione che, lo sottolineo, abbiamo votato a precise condizioni. Juncker ne è consapevole e con lui esiste un rapporto di reciproca fiducia ma anche di ferma volontà, da parte nostra, di non recedere da alcuni punti fissi. Il principale è, appunto, quello di procedere senza deviazioni con il "Piano di investimenti" e sulla flessibilità.

Abbiamo ottenuto un cambio di direzione verso la crescita, grazie anche al commissario Pierre Moscovici. Ora dobbiamo accelerare e rafforzarla, per non rendere vani gli sforzi che sono stati compiuti e che stanno dando già i primi frutti. Abbiamo ribadito a Juncker che l'Efsi, cioè il Piano per gli investimenti strategici - che intende mobilitare ben 315 miliardi di euro - deve riuscire a finanziare anche progetti ad alto rischio capaci di

avere un serio impatto sull'economia europea e sollecitare il cofinanziamento degli Stati Membri attraverso l'incoraggiamento a finanziare le banche di sviluppo e le piattaforme di investimento.

In questo quadro va salutata con grande soddisfazione la decisione del governo Renzi di mettere otto miliardi a disposizione del Fondo, cosa che è stata molto apprezzata da Juncker e dal presidente dell'Eurozona, Jeroen Dijsselbloem. Come si vede, c'è un'Europa in movimento. E su molti terreni. Per fare un altro esempio, abbiamo di fronte l'impegnativo tema della fiscalità. Non si tratta di una questione astrusa, bensì di un aspetto delle politiche europee che hanno un diretto impatto sulla vita dei cittadini perché - è bene ricordarlo - le decisioni legislative che provengono dall'Ue costituiscono ormai una buona fetta delle scelte dei governi nazionali. Abbiamo chiesto che siano fermi due pilastri: il no alla competizione fiscale e il principio che le tasse si pagano laddove si conseguono i profitti. Ci batteremo per questi obiettivi, insieme alla riduzione delle pesanti disuguaglianze sociali e alla conquista di un lavoro decente per tutti. Noi siamo in prima fila. Detto senza retorica e pronti a rendere conto del nostro impegno.

*Presidente del Gruppo del PsE nel Parlamento europeo

Mercoledì 18 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

L'iniziativa di Decanter e "L'altra Europa per Tsipras"
La sinistra radicale prova ad alzare la testa

Un momento dell'iniziativa di "L'altra Europa con Tsipras"

Il giornalista greco Panagopoulos bocchia però i nostalgici e i vecchi schemi

POTENZA - La questione è tutta racchiusa in una domanda: se vince Tsipras in Grecia sfidando l'Europa dell'austerità perché non in Italia? Se lo sono chiesti ieri a Potenza diversi esponenti della sinistra "storica" lucana durante l'iniziativa pubblica promossa dal comitato "L'altra Europa con Tsipras" insieme alla rivista "Decanter".

Oltre ai responsabili della rivista e del comitato, come ospite d'onore è intervenuto il giornalista greco (di Avgi, quotidiano di Syzra), Argiris Panagopoulos che sostanzialmente ha prima spiegato che tutta la questione Greca non è ben raccontata dai mass media italiani ed europei e poi fatto una serie di considerazioni sulla sinistra greca e sulle difficoltà di identità e prospettive della sinistra italiana.

Al netto di qualche gravissima in-

temperanza verbale tra gli interventi dalla platea (come chi ha parlato di bombe e di far saltare Renzi) l'incontro è stata l'occasione per fare il punto su quelle che sono gli scenari possibili della proposta politica della sinistra radicale. Panagopoulos ha però avvertito che "loro" hanno vinto dopo 50 anni di sconfitte e fallimenti e solo grazie al superamento delle vecchie sigle e dei vecchi steccati. «Non usando la colla più potente che c'è per attaccare pezzi di questo e quello». E in tal senso il giornalista greco ha tagliato corto: «Non è importante il nome. In fondo avete già fatto esperimenti come l'Arcobaleno che si sono dimostrati fallimentari. La cosa fondamentale in questa fase di grandissima crisi è fare le cose e far vedere alla gente che si sta facendo qualcosa. Parlare in politica non serve perché la gente non vuole ascoltare più. Serve la semplicità».

In linea di massima parole condivise dalla platea e dal direttore di Decanter, Antonio Califano.

sal.san.

BREVI**Legalizzazione marijuana. Bolognetti sul sì di Margiotta alla proposta parlamentare**

«IL filosofo Fernando Savater scriveva: "La società esiste per aiutare gli individui a realizzare i loro desideri e rettificare i loro errori, non per immobilizzarli punitivamente agli idoli della tribù". Che senso ha perseverare in fallimentari politiche proibizioniste, che hanno regalato alle narcomafie un mercato che vale decine e decine di miliardi di euro e che hanno trasformato una questione socio-sanitaria in questione di ordine pubblico». Lo dichiara Maurizio Bolognetti, segretario lucano dei Radicali Italiani, in riferimento al sostegno del deputato Salvatore Margiotta all'iniziativa dei parlamentari per la legalizzazione delle droghe leggere. «Per ben due volte - prosegue ancora Maurizio Bolognetti - ho scelto di praticare la strada della disobbedienza civile con Rita Bernardini per contestare le leggi sull'uso e l'abuso di droghe che considero criminogene, illecite, liberticide, lesive di uno dei principi cardine della civiltà giuridica liberale: quando non c'è vittima, non c'è reato».

Minori, Giuliano: «No a programmazione improvvisata»

Il Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza ha incontrato le Associazioni che seguono i minori: «Prende corpo un progetto di tutto rilievo fondato su una nuova intesa nell'interesse dei ragazzi». Vincenzo Giuliano ha quindi sottolineato: «Il mondo dell'infanzia e dei giovani vive in Basilicata una stagione positiva: niente più improvvisazione, nessun provvedimento e nessuna norma, riferiti a questa realtà, debbono essere affidati al caso o, peggio, essere il risultato di una programmazione inadeguata». Rispetto all'incontro con le associazioni che seguono i minori, il Garante per l'infanzia ha spiegato: «Si vuole in tal modo stabilire una sorta di concertazione vera e propria per dare risposte ponderate e condivise in tutti i settori: dal disagio, alle disabilità, alle povertà che costringono tanti ragazzi a vivere una vita difficile. L'obiettivo primario è quello di riuscire a instaurare un rapporto operativo in perfetta sintonia con le Associazioni del ramo, in modo da realizzare un clima di interscambio e di progettualità avanzata nei vari campi che riguardano appunto bambini e ragazzi».

Scelta civica presenterà un documento sulla questione Mezzogiorno

VENERDI' alle 17 e 30 presso il Circolo di via Angilla Vecchia a Potenza è in programma una conferenza stampa di presentazione relativa ad un documento elaborato da Scelta Civica per la Basilicata e riguardante la questione del mezzogiorno d'Italia nelle sue fasi storiche, sociali ed economiche. Alla conferenza stampa saranno presenti il segretario regionale di Scelta Civica per la Basilicata, Gaetano Fierro, il responsabile organizzativo, Rocco Lepore, il segretario cittadino Antonella Grosso e il consigliere comunale di Potenza, Franco Fiore. «Gli iscritti e i simpatizzanti del movimento nazionale e cittadino - si legge nella nota ufficiale di Scelta civica - potranno domande ai relatori in merito al documento e allo stato dell'economia nazionale».

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO**Perrino (M5S): bene la finalità, meno il bando**

POTENZA - «Incongruenze su bando efficientamento energetico». Lo sostiene il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Gianni Perrino che spiega: «Uno dei (in verità, pochi) interventi interessanti e concreti del "nuovo" corso pittelliano, quello relativo all'efficientamento energetico, rischia di trasformarsi nell'ennesimo flop ed a farne le spese sono proprio i destinatari più svantaggiati delle misure poste in atto». «Il M5s - precisa Perrino - aveva accolto favorevolmente la misura, contribuendo a renderla ancora più efficace con l'emendamento che prevedeva l'adesione da parte della Regione Basilicata al progetto Elih-Med, piano di interventi volto alla ri-



Perrino (M5S)

qualificazione energetica degli edifici a basso reddito (case popolari), con la finalità di ridurre i consumi energetici migliorando comfort ed efficienza».

Perrino quindi parlando di questioni poco chiare nel bando aggiunge: «Caro presidente Pittella forse sarebbe il caso di prorogare ulteriormente la scadenza di presentazione delle domande e delucidare sulla questione, aggiornando la sezione "chiarimenti" all'interno della pagina relativa al bando».

INCONTRO SUL JOBS ACT A RAPOLLA**Pd, sindacati e l'ex ministro Damiano sulle prospettive future**

IL Jobs Act voluto dal governo Renzi, varato recentemente dal Parlamento, rappresenta una svolta per il mercato del lavoro in Italia. E' quanto si legge in una nota del Partito Democratico di Rapolla che a tal proposito ha promosso un convegno sul tema che si svolgerà venerdì pomeriggio.

I dem di Rapolla guidati dal segretario cittadino Pino Larotonda anticipano i temi: «Il Partito democratico di Rapolla, sempre attento alle questioni politiche nazionali e alle loro ricadute sul territorio, dopo il convegno sull'economia del Mezzogiorno organizzato a gennaio presenta un nuovo importante evento per discutere proprio della riforma: un convegno - dibattito per discutere del tema con chi conosce a fondo. Qual è la situazione attuale in Basilicata sul fronte lavoro? Quali le previsioni per il futuro dei lavoratori lucani? La riforma del governo Renzi riuscirà a sostenere la ripresa del nostro Paese e in particolare del Sud?».

Per rispondere a questi interrogativi - si legge nella nota ufficiale - relazioneranno l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, il professor Marco Bar-



La locandina dell'evento

bieri (docente di Diritto del lavoro all'Università degli studi di Foggia), Antonio Luongo (segretario Pd Basilicata), Nino Falotico (segretario Cisl Basilicata), Angelo Summa (segretario Cgil Potenza), Carmine Vaccaro (segretario Uil Basilicata), Antonio Zenga (segretario Fim Basilicata).

Il convegno si terrà presso la sala congressi dell'Hotel Terme di Rapolla, venerdì 20 marzo dalle ore 18.

**COMUNALI MATERA**

Vincenzo Viti ribadisce: «Io sono nel Pd
Le richieste restano valide, c'è ancora tempo»

«Non ho fatto scelte elettorali»

*L'ex assessore: «Ho voluto aprire un dialogo progettuale
A Matera non esiste centrodestra, non ha sua identità»*

MATERA - «Non ho indicato una scelta elettorale ma aperto ad un'idea progettuale di dibattito per la città. Quanto al Pd le condizioni che avevamo indicato come renziani ci sono ancora dal coordinamento cittadino alla Fondazione, fino alle primarie e ritengo che ci siano ancora i tempi per arrivare ad una soluzione senza imporre soluzioni».

Vincenzo Viti tirato in ballo in queste ore circa il sostegno a Raffaele De Ruggieri e a Matera 2020 insieme ai Fratelli d'Italia mette uno stop alle discussioni, conferma di far parte «di un partito che a Matera vive una parabola non solo infelice ma intollerabile».

«Trovo addirittura lunare lo stato del dibattito prelettorale a Matera» scrive Viti. «Ricorda molto, pur se non fa sorridere, l'avventura del «Marziano a Roma» raccontata dal genio di Flaiano: l'avventura dell'alieno che ignora (nel nostro caso finge di ignorare) lo stato della città a due mesi dal voto. Una città divisa e frantumata, incapace di riconoscersi in chiare alternative, mentre c'è chi pensa di riscrivere le mappe della protostoria fingendo che esista un centrodestra, che a Matera non ha una identità definibile né una storia da raccontare, e un centro-sinistra, ormai un luogo per picnic quando non una vaga allegoria. Siamo di fronte ad una lettura grottesca e inverosimile della situazione politica e delle sue vie di uscita». Insomma i partiti sono un'entità che a diverse latitudini hanno perso la forza e l'identità che avevano nel passato.

«E' preoccupante che in una condizione simile non solo non si riesca a cogliere la profondità della crisi sociale e morale della città ma la si anestetizzi per continuare a ragionare di architetture politiche inesistenti, perseguendo il disegno di conservare con i denti ciò che va assolutamente cambiato: se si vuole guardare con occhi nuovi agli obiettivi del 2020».

«Destra e sinistra, nella condizione della città, sono «topoi» inservibili» dice Viti senza mezzi termini e rompendo una serie di schemi che pur costituiscono una forma mentis fortemente in voga.

«Non vi è più traccia di culture che richiamino a sedimenti e identità che abbiamo conosciuto in passato e che hanno dato vita a dialettiche significative. Oggi si ricorre a quelle definizioni per pigrizia mentale o, peggio, solo per un mediocre esercizio

di potere. Credo invece che una ricognizione che voglia rimettere insieme i materiali di un'area riformatrice capace di innovare dovrebbe potare molti rami secchi e molte delle pretese che si affacciano senza pudore».

Poi spiega la sua posizione di questi giorni: «Di fronte alla condizione di afasia progettuale che sta caratterizzando il confronto politico avevo segnalato l'urgenza di dar vita ad un tavolo capace di sorvolare sulla triste condizione delle tante liste e delle varie candidature (un pittoresco assalto al carro) e di raccogliere le testimonianze di quanti hanno alimentato e alimentano un autentico dibattito di idee sulla città e sul suo futuro: ch'è altra cosa da dichiarare scelte elettorali che pur mi vengono strumentalmente attribuite».

Soprattutto per chi, come me, continua a riconoscersi in un

partito che a Matera vive purtroppo una parabola non solo infelice ma intollerabile».

«Aver proposto un pubblico confronto in vista della definizione di un orizzonte capace di offrirsi alla «città divisa» dev'essere apparso non solo scandaloso ma un affronto verso l'intendenza che ignora quel che accade e continua ad operare senza colpo ferire, contando sulla distrazione di massa che è tipica del clima prelettorale».

Poi una nuova apertura al dialogo rispetto alle questioni interne al Partito Democratico: «Per tornare al confronto interno al PD, tuttora irrisolto (salvo che non vi siano conversazioni clandestine e compromessi che sarebbe istruttivo conoscere) avevamo posto tre condizioni minime per condividere un percorso: azzeramento del comitato cittadino con l'avvio di una gestione radicalmente rinnovata e



partecipata, l'immediata separazione dei ruoli fra Sindaco e Presidente della Fondazione sia pur nel quadro del necessario coordinamento, infine Primarie che legittimassero una candidatura in grado di innovare profondamente stili e caratteri della nuova stagione politico-am-

ministrativa».

«Nessun pregiudizio sui nomi. Anzi, l'ho sempre detto e scritto, la legittimazione attraverso le primarie potrebbe essere un fattore di convalida e di ulteriore consenso per chiunque, anche per chi ha finora guidato l'Amministrazione. Aggiungo

| **PEDICINI SOLLEVA UN CASO** |

Il controllo di Arpab e Provincia «Critiche alla gestione della discarica»

«LA politica delle cose concrete è la grande assente, nessuno parla di programmi e di come realizzarli, chi governa pensa solo al riproporsi sulla poltrona più alta della città». E' quanto sostiene in una nota Adriano Pedicini consigliere comunale di Forza Italia che riprende il tema della discarica di La Martella. «La discarica è l'evidenza di questa sciagura, è opportuno che i cittadini sappiano: la sua chiusura è ovvia, certa, non ci sono dubbi anzi, quel che stupisce è verificare come questa sia ancora aperta nonostante gravi e ripetute inadempienze; nonostante documenti ufficiali ne constano la palese incapacità gestionale. Non venga il sindaco o il suo partito a far propaganda e raccogliere meriti sulla discarica, al contrario si assumano le responsabilità. Le critiche sono documentate da dati certi e recenti: il 23 febbraio scorso i tecnici di ARPAB e della Provincia, nel corso di un sopralluogo ne verificano la corretta gestione. Viene fuori uno sfacelo: l'impianto di compostaggio risulta fermo, le vasche contengono di tutto; un impianto che non produce compost; che non garantisce la depressione interna necessaria ad impedire la fuoriuscita di odori molesti; l'impianto di abbattimento delle emissioni appare in disuso; questo si legge nel documento. Da qui si ricavano altri tragici dati: il percolato ha superato la soglia di 2 metri, addirittura ha coperto la strada per



La discarica arrivata quasi al collasso che si trova a La Martella

la viabilità di servizio, con notevole incremento rispetto alle quantità accertate a gennaio 2014; che allo stato attuale nonostante basse temperature vengono prodotte importanti emissioni odorogene ed è evidente la mancata ottemperanza alle prescrizioni AIA. Il sopralluogo tecnico di fine febbraio

2015, rileva ancora che i rifiuti sono sottoposti ad un trattamento minimo, che questi vengono abbancati su tutta la superficie dei sub settori, «in modo alquanto approssimativo» che non ci sono picchetti con quote di riferimento, per cui non è possibile valutare l'eventuale sovrabbanco rispetto alla volumetria autorizzata. La funesta valutazione va oltre, nel documento si legge: «l'eventuale sovrabbanco non è adeguatamente ricoperto con materiale inerte, è diventato luogo di alimentazione di centinaia di gabbiani; la copertura superficiale dei rifiuti non viene fatta come previsto dalle prescrizioni AIA». Si contravviene anche alla carenza di sistemi alternativi, come la copertura dei rifiuti, per evitare l'accesso ai volatili e la dispersione di materiale plastico, così come prescritto, allo scopo di limitare le emissioni di odori, la produzione di percolato e la dispersione eolica dei rifiuti. Non risulta realizzata la rete di biogas, né è stato dato corso a specifiche indicazioni per l'ubicazione di 15 piezometri indispensabili per il monitoraggio della discarica. Questa in sintesi l'analisi che i tecnici fanno della discarica. Nulla più di ciò stupisce, cosa dobbiamo aspettarci da una amministrazione che giunge sulle questioni sempre in emergenza, le gravi inadempienze ricadranno sulla comunità con un enorme aggravio di costi necessari per rimediare a quanto non fatto».



Mercoledì 18 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9



che proprio il carattere eccezionale della sfida del 2020 pretenderebbe la più larga apertura della squadra di governo e del Consiglio comunale a nomi, competenze e trasparenze indispensabili per una impresa di così inedite dimensioni».

"Credo che i tempi ci siano an-

cora, (lo dico a Luongo di cui conosco la tenacia ma a cui consiglio un supplemento di intelligenza politica) per rimettere in piedi una prospettiva che riconcili la città e ne valorizzi le risorse migliori. Si tratta di volerlo, senza chiudersi in sciochi irriducibili e senza la pretesa di

imporre soluzioni (come è già accaduto) che sarebbero minoritarie nel sentimento e nelle scelte della città. Com'è già avvenuto e non deve ripetersi, né vorrei essere facile profeta. Ma siamo a un passaggio serio nella vita di Matera ed anche nella storia della regione. Pensiamoci».

LA PRECISAZIONE

Le parole di Di Maggio «Sono nel centrodestra che è alternativo al Pd»

MATERA - "Il centrodestra è alternativo al Pd, io sono per cambiare" è questo il titolo che per un mero errore di trascrizione non è apparso sulla prima pagina del "Quotidiano" di ieri mattina riferito all'intervista realizzata a Tito Di Maggio. Chiunque abbia avuto modo di non fermarsi esclusivamente alla prima pagina ma di leggere le parole pronunciate da Di Maggio all'interno del giornale e il contenuto dell'intervista e il titolo della pagina interna ha potuto facilmente desumere il senso delle parole pronunciate dal senatore dei Popolari dell'Italia che ha anzi orgogliosamente sottolineato come "il centrodestra è con Matera 2020 perché quella è l'alternativa al Pd e noi vogliamo cambiare" aggiungendo come si tratti di una coalizione ben più ampia che va anche oltre i confini politici del centrodestra.

Per non ingenerare facili e inutili congetture, riteniamo opportuno fare questa precisazione per ripristinare il senso esatto di quanto detto e comunicato, scusandoci con l'interessato per l'equivoco che si è potuto creare involontariamente.



Il senatore dei Popolari per l'Italia
Tito Di Maggio

LA PROIEZIONE

Venerdì iniziativa della Fondazione Tatarella

UN video su Giorgio Almirante sarà proiettato venerdì alle 18,30 presso l'Hotel San Domenico nell'ambito di un'iniziativa che ricorda l'esponente storico del Movimento Sociale Italiano che viene orga-



nizzata dalla Fondazione Tatarella presieduta da Emilio Nicola Buccico. Il filmato parlerà di "Almirante, l'arcitaliano". La proiezione del video sarà seguita da una serie di testimonianze che metteranno insieme Matera e lo stesso Almirante.

Parola a Venanzia Rizzi del Movimento 2020 «Aria nuova per la mia città Penso a una Giunta tecnica i rifiuti siano una risorsa»



Venanzia Rizzi candidata alle primarie di Matera 2020

di **PIERO QUARTO**

«E' il senso di responsabilità e di appartenenza che mi ha portato a candidarmi a sindaco, ho maturato le mie esperienze internazionali, sono una materana che risiede ad Oulu in Finlandia ed ho voglia di portare una ventata di aria nuova e di fare qualcosa per la mia città». Così Venanzia Rizzi candidato alle primarie del Movimento Matera 2020 presenta le sue intenzioni in vista della "battaglia" elettorale di questi giorni.

«Io non ho legami con i partiti, ho fatto prevalere la voglia di intervenire vedendo le cose che da noi non vanno mentre da altre parti si riescono a fare ed anche bene». Poi un'idea su obiettivi e progetti futuri: «ho vissuto una realtà, quella finlandese, nella quale il sindaco è soprattutto un tecnico e credo che anche la giunta vada composta guardando innanzitutto ad attitudini e professionalità».

Quanto al futuro di Matera 2020 anche dopo queste primarie la Rizzi è convinta che «nonostante ci sia una competizione, noi siamo essenzialmente un gruppo che ha intenzione di portare avanti un programma per il futuro della città».

«Non ci saranno sorprese, vogliamo davvero puntare su un gruppo di lavoro comune, cercando il più possibile di lasciare fuori i partiti dalla mischia e facendo prevalere la squadra». Ma è nelle questioni e negli aspetti concreti che vengono approfonditi che Venanzia Rizzi non si tira indietro. A cominciare da Matera 2019 che ha avuto in queste settimane un numero importante di proposte e di interventi e di eventuali modifiche al dossier. Il rischio potrebbe essere quello di una rivoluzione rispetto ad obiettivi e progetti presentati e che comunque hanno ottenuto dei riscontri: «ma non è questo l'obiettivo, mi pare che il dossier non sia da buttare, ci sono ottimi progetti così come ci sono cose su cui intervenire e da

migliorare. Nessuna rivoluzione ma certo sarà importante avere un potere contrattuale da giocare anche con il Governo per ottenere interventi e miglioramenti che facilitino il raggiungimento dei risultati».

Ma i problemi di Matera vanno anche oltre Matera 2019 a cominciare dalla questione rifiuti, dalla discarica di La Martella che rimane problema concreto e sentito: «io credo che quella discarica vada chiusa e bonificata ma sono anche convinta che la raccolta rifiuti possa diventare una risorsa attraverso l'implementazione di modalità e metodologie diverse di gestione del servizio che prevedano l'adozione di tecnologie che consentano di identificare il cittadino che consegna i rifiuti, misurandone le quantità riciclate e introducendo la possibilità di rimborsare una quota della TARI anche per effetto dei risparmi conseguiti dal comune. E' l'idea di una gestione partecipata con l'obiettivo di azzerare i conferimenti in discarica e ridurre i costi di bilancio. Credo che abbiamo davanti un processo di lavoro complesso ma credo anche che si possano centrare questi obiettivi».

La macchina comunale? E' in grado di affrontare queste questioni, basterà una scelta ad hoc nella giunta e magari la possibilità di coinvolgere esperti in alcune materie i cui oneri potranno essere posti a carico dei concessionari dei servizi per i quali essi elaboreranno gli studi di fattibilità.

Del resto Matera con l'obiettivo del 2019 è una grande vetrina per chi guarda all'Italia ed anche il Governo dovrà dare delle garanzie così come ad esempio ha fatto per l'Expo 2015».

Infine sull'obiettivo di Matera 2020: «Io dice già il nome guardiamo avanti, oltre il 2019. Per quanto mi riguarda la mia forza è essere una persona libera anche se questo può essere un bene ma anche una debolezza».

p.quarto@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Mercoledì 18 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it**ECONOMIA**

Il dettaglio dei costi per la partecipazione lucana al grande evento: 500.000 euro per la comunicazione

di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - C'è chi partirà direttamente dall'aviosuperficie di Pisticci, e chi invece salirà a bordo delle 5 imbarcazioni a vela che salperanno da Policoro. Per arrivare dove, visto che a Milano nemmeno c'è il mare? A Venezia, per poi proseguire per la città ambrosiana. Costo complessivo stimato: 300 mila euro. Solo due delle voci che compongono l'elenco delle spese che la Basilicata sosterrà per la partecipazione all'Expo di Milano. A circa un mese e mezzo dall'apertura del mega evento, la Regione ha finalmente approvato e pubblicato il dettaglio delle voci che, sommate, fanno i tre milioni e centomila mila euro (2.500.000 euro di fondi regionali e 600.000, invece, quelli ministeriali) messi a disposizione per la vetrina nella quale la Basilicata rimarrà esposta per 15 giorni (dal 8 al 23 maggio).

Dall'allestimento dello stand, al progetto che vedrà protagonisti alcuni studenti lucani, per arrivare ai programmi che coinvolgeranno direttamente il territorio regionale. E, soprattutto, quei 500 mila euro sul capitolo "comunicazione", che ha suscitato la reazione immediata di Fratelli d'Italia. Di cui, ben 200 mila per l'affidamento a una società esterna (tramite procedura semplificata, come scriveva qualche giorno fa il Quotidiano) che si occuperà del marketing e della comunicazione pubblicitaria per promuovere l'immagine della Basilicata. Gli altri 300 mila, invece, serviranno per la campagna pubblicitaria, l'acquisizione di spazi e affissioni e alla brandizzazione dei mezzi di trasporto.

Dallo stand ai fumetti: ecco dove sono spesi i 3.100.000 euro

esempio (solo per fare qualche citazione), un report fotografico e multimediale da 18.000 euro assegnato a Trm, 20.000 a non meglio specificati "grafici lucani" che si occuperanno dello studio dei claim e del palinsesto.

O ancora altri 15.000 euro, all'associazione Ali di Policoro, per la realizzazione di fumetti, libri e gadget; per continuare con la preparazione e l'animazione di cinque racconti internazionali per Matera capitale della cultura, da 20 mila euro, di cui testimonial è il premio Campiello, Mariolina Venezia.

Per il mega evento si pensa in grande, ma i noti problemi di isolamento territoriale restano. Sarà per questo che tra le spese conteggiate per l'Expo compaiono anche 250.000 euro che vale Verrastro stanza a favore del Consorzio industriale di Matera per "attività di trasporto pubblico passeggeri dell'aviosuperficie Mattei di Pisticci". E se proprio i collegamenti via terra e aria non dovessero bastare, si è pensato di garantire il trasporto anche tramite imbarcazioni a vela.

C'è un'aggiunta: la Basilicata conta di essere a Milano non solo come partecipazione all'Expo. Collegati all'evento più importante ci sono altre partecipazioni - come la "Milanesina", o la presenza allo spazio Ristoro Mondadori e alla galleria della libreria Rizzoli - per altri 250 mila euro.

L'onda dell'Expo arriva anche sui territori dove la Regione propone un viaggio dedicato all'acqua, attraverso la storia. "Un itinerario di conoscenza" si legge nella delibera di Giunta, che impegnerà altri 450.000 euro: tra le spese, la voce grossa



Spese per l'Expo a vele spiegate

Tra le voci anche 250.000 euro per l'aviosuperficie Mattei e 5 imbarcazioni che da Policoro arriveranno a Venezia

la fanno i costi per la realizzazione degli itinerari, conteggiati addirittura in due capitoli diversi. Mentre, la formazione di mediatori e l'accoglienza costerà 107 mila euro.

Discorso a parte, invece, per il progetto che mette al centro l'acqua, di cui la Basilicata è regione capofila. Mano alle risorse, dunque, per ricoprire dignitosamente

il ruolo: per la prima iniziativa, ormai prossima, quella del 22 marzo, il costo sarà di 32 mila euro, di cui 30 in spese di comunicazione. Mentre, per la presentazione al Padiglione Italia nel primo sabato di partecipazione all'Expo, il costo sarà di altri 38 mila euro. Per chiudere in bellezza, con il convegno internazionale di 4 giorni che si terrà a ottobre a Matera: 80 mila euro.

ro. Spicchio in più, spicchio in meno, si arriva così a quei tre milioni e centomila euro che hanno fatto sobbalzare molti dalla sedia. A torto, a ragione, lo si capirà solo alla luce dei ritorni, in termini di immagine, che la grande operazione di marketing porterà sul territorio.

m.labanca@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consigliere di Fratelli d'Italia Gianni Rosa

Gli organismi consiliari avevano dato l'ok solo ai primi 500 mila euro

■ Fratelli d'Italia all'attacco: «Ignorato il parere delle commissioni» Rosa denuncia ritardi e sprechi «Una costosa occasione persa»

E FRATELLI d'Italia va all'attacco: «Abbiamo già denunciato in passato l'approssimazione e la manifesta incapacità della Giunta di predire le attività per l'evento mondiale e ora possiamo certificarlo». Il consigliere Rosa richiama la recente delibera n. 270, del 9 Marzo, infatti, che avrebbe dovuto rimodulare le

attività, così come richiesto congiuntamente dalle Commissioni consiliari in data 6 novembre, per affermare: «Non apporta alcuna modifica sostanziale. Solo poche cose, tra le quali, appunto, i 500 mila euro - di cui non si faceva menzione nella programmazione precedente - destinati a servizi di comunicazione con i quali si forag-

gia, ancora una volta, il bulimico sistema della comunicazione. Siamo in attesa dei bandi per affidare tali servizi.

In questo modo, Pittella - continua Rosa - dimostra ancora una volta di spregio degli organismi democratici regionali. Ricordiamo, infatti, che, quando fu presentata la deliberazione n. 1036/2014, con la quale la Giunta ufficializzava la partecipazione della Regione Basilicata all'Expo attraverso il programma delle attività, le Commissioni approvavano tale programma solo per 500.000 euro e solo per le attività iniziali, in attesa di valutare le nuove iniziative.

Ora, spunta la nuova deliberazione che, si legge, non prevede "programmi diversi o aggiuntivi a quelli di cui alla DGR 1036/2014, bensì si procede al dettaglio delle voci, già complessivamente previste con la DGR 1036/2014. Quindi, la Giunta non ha

rispettato il parere espresso dalle Commissioni.

La partecipazione della Regione ad Expo si rivela una costosissima occasione persa: la programmazione della Regione è in ritardo, basti pensare che di Spazio Basilicata, una sorta di Open Space che doveva aprire i battenti nel centro di Milano il 1 Gennaio, ad oggi, non abbiamo nessuna notizia. Anche gli operatori economici lucani poco sono informati sulle opportunità offerte dalla rassegna che si terrà a Milano. La Giunta pensa di poter gestire i soldi pubblici senza controlli democratici.

È un atteggiamento dispotico che rivela l'inadeguatezza di Pittella e del suo Esecutivo a tenere un confronto sui programmi di sviluppo. Forse perché i provvedimenti attuati sinora poco hanno a che fare con lo sviluppo della Regione e molto con il clientelismo.



Mercoledì 18 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11

Conferenza stampa unitaria di Cgil, Cisl e Uil: «La Regione è in ritardo»

Reddito minimo, aut aut dei sindacati: bandi entro fine aprile o sarà mobilitazione

I tre segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil: Nino Falotico, Alessandro Genovesi e Carmine Vaccaro



di MICHELE RUSSOMANNO

POTENZA - Una conferenza stampa congiunta, convocata e presieduta dai segretari generali di Cisl, Uil e Cgil Basilicata (Nino Falotico, Carmine Vaccaro e Alessandro Genovesi), per intimare al governo regionale il rispetto degli impegni sottoscritti, lo scorso 2 dicembre 2014, in materia di «Reddito minimo d'inserimento».

Si è tenuta ieri mattina a Potenza, presso la sede regionale di Cgil, in via del Gallitello, alla presenza d'una «delegazione spontanea» di quelli che, in teoria, avrebbero dovuto essere i beneficiari dell'importante misura «anti-crisi» di cui la Regione Basilicata aveva inteso dotarsi: il reddito minimo d'inserimento, per l'appunto.

Le tre sigle sindacali hanno chiesto nel corso dell'incontro di emanare in tempi «brevissimi», e comunque non oltre la fine del mese di aprile, i bandi per far presentare i progetti e le domande da parte dei possibili beneficiari del reddito d'inserimento.

Altrimenti, «entro i primi giorni di maggio sarà mobilitazione».

«L'attesa è finita - hanno detto i tre segretari generali - ed anche se l'obiettivo di un sindacato resta quello del lavoro a tempo indeterminato, il reddito minimo d'inserimento rappresenta oggi un provvedimento tampone fondamentale e non più procrastinabile».

All'interno del cosiddetto reddito minimo d'inserimento avrebbero dovuto convergere i lavoratori non più destinatari di ammortizzatori sociali in deroga, i be-

neficiari del «vecchio» programma di Contrasto alla povertà ed esclusione sociale (Copes), le oltre trentamila (stando a dati Istat) famiglie lucane sulla soglia di povertà.

Questo, almeno, quanto convenuto lo scorso 2 dicembre da governo regionale e sindacati. «Ma dell'accordo e dei suoi tempi di attuazione - hanno denunciato ieri Falotico, Vaccaro e Genovesi - ad oggi non si ha più concretezza».

ALLA SMARTPAPER

Damiano spiega il Jobs Act

IL presidente della Commissione Lavoro della Camera dei deputati, Cesaro Damiano, sarà presente venerdì, a partire dalle ore 16 presso la SmartP@per di Tito Scalo, al workshop «Jobs Act tra retroscena e visione» promosso dall'associazione italiana per la direzione del personale gruppo regionale Basilicata.

All'incontro interverranno: Andrea Frascati HR, manager della SmartP@per S.p.A., Giuseppe Luongo, presidente Aidi Basilicata e Responsabile Nazionale AIDP Giovani. Il presidente terrà una relazione su i punti chiave della riforma ed i particolari sui lavori svolti in Commissione. Parteciperanno anche Giovanni Di Cagno, membro del Csm e Francesco Amendolito docente di Diritto del lavoro e consulente legale di Fiat Chrysler Automobiles (FCA).

giorni, i bandi a favore della platea degli aventi diritto al provvedimento.

«E' il tempo in cui le chiacchiere e la propaganda devono cessare», ha concluso Cgil, Cisl e Uil. «E' il tempo di passare alla realizzazione di fatti concreti». E se questo non avverrà si scenderà in piazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTI MILANO

Sua maestà il crusco approda sul sito ufficiale



E nel frattempo ad approdare sul sito istituzionale dell'Expo di Milano è uno dei piatti tipici lucani, che evidentemente non ha bisogno di troppe presentazioni: «Peperoni cruschi e baccalà». Nella didascalia si spiegano origine del piatto e modalità di preparazione. Con tanto di nota: «Per prepararlo è necessario avere il peperone crusco IGP, tipico della Basilicata».

di NINO D'AGOSTINO
segue dalla prima

l'euro in discesa rispetto al dollaro, l'immissione di liquidità da parte della Bce che lo renderà ancora più debole, attuando di fatto una sostanziale svalutazione della moneta europea ed il prezzo del petrolio ai minimi storici, apporteranno notevoli benefici anche all'economia lucana, rilanciandone l'export.

Settori favoriti da tale contesto sono la Fiat Chrysler di Melfi, il mobile imbottito del materano, il turismo, con i relativi effetti che potranno estendersi sull'intera economia regionale.

Primi, ma chiari e forti segnali in questo senso sono già evidenti oggi: le esportazioni lucane sono cresciute nel 2014 del 9,9% rispetto al 2013, con un picco del 32% che ha riguardato l'export nei paesi dell'unione europea. Si tratta di performance più alte tra le regioni italiane e siamo solo all'inizio. Nel 2015 ed anni successivi ragionevolmente assisteremo a tassi di crescita molto più consistenti, dato che il principale ramo di attività legato alla Fiat-Sata di Melfi produrrà effetti significativi a partire dall'anno

in corso, recuperando terreno anche nei confronti dei paesi extra UE con i quali i rapporti commerciali nel 2014 hanno registrato una diminuzione del 21,8%.

Se guardiamo all'altra faccia della medaglia e cioè la produzione locale, la situazione si prospetta molto più complessa: il sistema produttivo lucano è basato sulla piccola impresa locale che poco o nulla partecipa alle esportazioni, anzi continua a basarsi su una domanda interna di beni e servizi molto debole.

Il rischio che il dualismo tra le virtù della crescita espressa dalla grande impresa localizzata in regione e le insufficienze produttive locali tenda a crescere è reale.

In fondo è questo il vero limite alla crescita regionale: una sostanziale separazione tra big players esterni portatori di innovazioni produttive ed impresa locale, tutta ripiegata su attività tradizionali a basso valore aggiunto.

Il quadro si fa fosco se guardiamo al ruolo che la Pa svolge in termini economici. Il recente rapporto della Camera dei deputati e del Cresme relativo all'andamento delle opere pubbliche dal 2001 ad oggi rileva che in Basilicata sono state portate a termine opere per 237 milioni di euro avanti ai 1836 stanziati, un dato che dimostra ancora una volta le inefficienze e lentezze della Pa nazionale e regionale.

La questione diventa ancora più pesante se osserviamo le politiche e misure messe direttamente in campo dall'ente regionale Basilicata.

Limitiamoci a osservarne le più recenti. Sul reddito minimo di cittadinanza sfatiamo innanzitutto un mito: non è vero che la Basilicata è l'unica a varare un provvedimento del genere, altre regioni lo hanno fatto (vedi Campania); stiamo, tuttavia, attendendo che si dia conto sugli effetti prodotti. In Basilicata si è partiti con l'allora governatore Bubbico varando una mi-

sura del genere che nel tempo ha avuto qualche variazione nominalistica, parlando di Copes. Pensare di avere dati significativi sui risultati conseguiti è pura utopia. La regola aurea della regione è deliberare senza conoscere. Ho sotto gli occhi una dichiarazione fatta nel 2013 da Enrico Gambardella, uno di più bravi sindacalisti lucani, secondo la quale il progetto Copes è servito finora per molti comuni che hanno approfittato di risorse umane a costo zero, ma che si sono guardati bene di avviare progetti concreti di reinserimento lavorativo per i percettori del sussidio. L'ente regione è indietro anni luce sul problema della povertà: strutture di volontariato come la Caritas hanno approcci molto più adeguati, affrontando il tema su due livelli: quello dei bisogni complessivi delle famiglie e quello delle relazioni tra le famiglie povere e la comunità nel suo complesso, non limitandosi dunque a dare burocraticamente qualche soldo al

povero.

In prospettiva lo spazio assistenziale è destinato ad ampliarsi con la social card, nell'ottica della moltiplicazione della spesa corrente per obiettivi clientelari. Siamo sempre nel contesto di politiche buone per «arare il mare». Ogni misura ha teoricamente come finalità quella di creare nuova occupazione, sviluppo, ma si ferma sempre al primo stadio, quello della erogazione del sussidio, dando luogo a platee di beneficiari che diventano precari stabili, spingendoli verso la passività nella ricerca del lavoro o verso il sommerso.

Ed il perché è facilmente intuibile: prima dei provvedimenti suddetti (dalla forestazione al reddito di cittadinanza, ai lavoratori socialmente utili, ai lavoratori in mobilità) non ci si pone mai il tema del possibile successo dell'intervento, quello della governance dei processi da attuare. Senza una innovativa struttura organizzativa non si va da nessuna parte. Veramente l'area del vasto precariato creato dalla regione si può gestire senza una agenzia a gestione manageriale delle problematiche ambientali e con gli attuali centri per l'impiego?

Luci e ombre sull'economia lucana

L'INTERVENTO

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Martedì 17 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it**LA CRISI DI POTENZA**

Il capoluogo va verso la scadenza del bilancio in pareggio. Appello in Regione

di SARA LORUSSO

POTENZA - Dalla prima relazione sulle linee programmatiche erano passati troppi mesi perché il dibattito potesse svolgersi senza precisazioni. Soprattutto, da quando il sindaco De Luca ha esposto il programma in aula, sono accadute tante cose, dissesto su tutte. E poi le proteste dei lavoratori, il taglio ai servizi, la trattativa per i fondi regionali, una nuova maggioranza politica.

Sono 24 i consiglieri comunali di Potenza - quasi tutti di centrosinistra, più i Popolari per l'Italia - che hanno garantito sostegno al primo cittadino. Non proprio il governo di larghe intese a cui si era appellato il primo cittadino, ma «un epilogo intermedio».

La richiesta di attenzione alla qualità della vita

Irrituale il consiglio comunale di ieri. Avrebbe dovuto aver luogo al massimo un mese e mezzo dopo la relazione; si è tenuto in un contesto politico stravolto, emerso anche nei toni e nei contenuti del breve dibattito.

Il sindaco ha ricordato come dopo la dichiarazione di dissesto l'amministrazione abbia lavorato alla rimodulazione di alcuni contratti di servizio, a partire da trasporti e rifiuti. Con la consapevolezza che i tagli e i sacrifici servono, «ma serve anche pensare alla prospettiva».

Per questo arriva l'impegno sull'agenda urbana, il programma di progetti e interventi basati sugli investimenti comunitari. Si parte dalla rimodulazione di 26 milioni del fondo di Sviluppo e coesione destinati a centro storico, illuminazione pubblica, parchi.

Questi i punti alla base di un dibattito che si era annunciato lungo.

Ma quando un silenzio troppo prolungato è stata l'unica risposta all'appello del presidente del consiglio, Petrone ha chiuso la seduta: non sembrava ci fossero più consiglieri intenzionati a prendere la parola. Quasi tutto il centrosinistra non si era pronunciato ancora.

Solo Vincenzo Lofrano (Potenza Condvisa) e Fernando Picerno (Centro Democratico) avevano sottolineato lo sforzo da fare nel rivendicare il ruolo del capoluogo. Dalla Regione si aspettano un sostegno per colmare il deficit economico sti-



«Uscire dall'ambiguità» Ed è quasi un aut aut

*Dibattito in Consiglio sul programma del sindaco De Luca
Forza Italia e Liberiamo la Città elencano le condizioni*

mato in circa 12 milioni di euro.

Entro il 29 aprile, infatti, il Comune dovrà depositare un bilancio di previsione in pareggio.

Proprio la questione economica è stata la scena su cui si sono espressi alcuni esponenti del centrodestra. Ci sono azioni da mettere in campo per rilanciare economia e qualità della vita, ha suggerito Mario Guarente (Liberiamo la Città). Vale per spazi e strutture da tutelare e rivalutare, come il ponte romano o il ponte

Musmeci: perché non farne «simboli» attrattivi della città? «Ma basterebbe cominciare con proporre sgravi fiscali per quanti investono nel commercio, centralizzare incubatori d'impresa nel capoluogo, fare dell'università un pezzo della città».

Proposte in molti casi «a costo zero», a cui la sigla vincola il sostegno politico.

Il tempo a disposizione non è molto. Lo ripete anche Giuseppe Giuzio (Fratelli d'Italia) che ha posto l'attenzione su Bu-

caletto, il trasporto, la relazione con l'università. «Bisogna continuare lungo i percorsi virtuosi avviati».

Con una premessa importante: in una situazione così delicata - ha fatto notare Francesco Fanelli (FI), non è possibile che la delega al bilancio sia da mesi in mano al sindaco, già oberato da questioni amministrative, sotto forma di interim.

Tutti questi spunti vanno inseriti nella cornice politica. Il contorno dell'agibilità ancora non definitivo. Il documento dei



Il presidio dei dipendenti Ariete e Facility (foto MATTIACCI)

di ANNA MARTINO

LAVORATORI sotto la Prefettura a manifestare, la ditta impegnata a mandare qua e là altro personale per sostituire chi aveva aderito allo sciopero. I sindacati hanno diffidato per questo motivo Facility, l'azienda che gestisce il servizio di pulizie, sorveglianza e reception degli immobili comunali. Una scorrettezza che secondo i sindacati «si potrebbe configurare e sanzionare come condotta antisin-

dacale. In base alla legge, non è possibile la sostituzione dei lavoratori che esercitano il diritto di sciopero, con lavoratori a tempo determinato, ricorrendo al lavoro supplementare».

Non sarebbe la prima volta che Facility assume un comportamento poco trasparente nei confronti dei lavoratori, i quali più volte hanno denunciato pubblicamente di espletare le ore di lavoro tra gli immobili previsti dall'accordo con il Comune, per i quali loro sono addetti, e tra gli immobili gestiti sempre da Facility ma non previsti nell'accordo con l'amministrazione comunale. Anche per questo ieri i lavoratori sono scesi in piazza. La mobilitazione riguarda anche i tagli del 60 per cento del servizio rispetto ai quali il sindaco non cambia assolu-

tamente idea e in base ai quali verrebbero licenziati buona parte degli 81 dipendenti Facility mentre l'altra farebbe un orario ridotto da 5 a 3 turni settimanali, e i 17 dipendenti Ariete, addetti alle pulizie delle scale mobili per conto di Cotrab e in ferie forzate dalla chiusura del ponte di Santa Lucia.

Anche la speranza della possibilità di rescindere la convenzione Consip, con cui è stato affidato il servizio a Facility in quanto consorzio del Gruppo Romeo, aggiudicatario del bando Consip, è svanita. Secondo De Luca dovrebbe il Comune pagare una penale di 450 mila: una cifra che l'ente non può permettersi.

L'ennesima scusa del sindaco, secondo i lavoratori, per non risolvere la questione, che porta alla luce scarsa trasparenza di gestione nel passato - la questione Fa-

cility è infatti attualmente oggetto di un'indagine della magistratura -, ma anche attuale, dal momento che da tempo i sindacati chiedono un capitolato di spese di cui non riescono a prendere visione.

Ieri il viceprefetto, in un incontro, ha preso l'impegno di farsi promotore di un tavolo tecnico tra sindacati, lavoratori, Prefetto, Comune e Regione, chiamata in ballo quest'ultima anche dai lavoratori Facility per premere sull'apertura del ponte attrezzato. L'Usb, invece, continua a portare avanti la tesi della concreta possibilità di affidare il servizio all'Acta, con una riduzione delle spese anche rispetto a quella stabilita dai tagli pari a 1 milione e 417 mila euro e un mantenimento dei livelli occupazionali. Oggi un incontro all'ispettorato del lavoro. I 98 non mollano.

LA VERTENZA I dipendenti Ariete e Facility chiedono Corteo e presidio: diritto a

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Mercoledì 18 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it**■ AMBIENTE**

**L'Ispira consegna la documentazione al ministero
Sarebbero dodici i siti ritenuti idonei**

di **VALERIO PANETTIERI**

IL DEPOSITO unico delle scorie nucleari italiane si farà, non si è capito quando. O meglio, cominciano ad arrivare prime notizie di una proroga dei tempi. Almeno così dice il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, tirato per la giacca proprio sulla questione. Prima cosa da sapere: l'Ispira ha consegnato la documentazione necessaria, rispettando l'iter programmato dalle istituzioni ma il rapporto resta assolutamente top secret. Si sa soltanto che questo rapporto contiene la lista dei potenziali siti che potrebbero accogliere la struttura di stoccaggio e trattamento dei rifiuti radioattivi italiani a bassa, media e alta intensità.

L'Ispira, in ogni caso, ha consegnato la relazione il 13 marzo. «La relazione - si

I motivi del silenzio
forse legati
alle elezioni
di maggio 2015
Un modo per evitare
la discussione
nelle campagne elettorali

legge in un comunicato stampa - considerata la classificazione di riservatezza attribuita dalla Sogin alla proposta di carta nazionale delle aree potenzialmente idonee, è stata analogamente classificata e sarà tale, conformemente alle vigenti disposizioni, sino alla pubblicazione della Cnapi da parte della Sogin.

Quindi fino a quando non si riterrà utile si continuerà a speculare sulla possibilità che la Basilicata si presenti come location idonea. Questione che anche sul piano politico ha creato non pochi attriti. Lo stesso governatore Pittella pochi mesi fa ha chiarito di non volere nessun deposito sul territorio lucano.

Eppure i tempi sono ancora lunghi, lo dice lo stesso ministro dell'Ambiente che candidamente afferma il fatto che nessuna decisione è stata presa in questi ultimi mesi.

«Il rapporto dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispira) è un rapporto ancora segreto - ha detto Galletti - Ed è uno studio che identifica tutti i siti in Italia che dal pun-



Per il deposito unico «ancora qualche mese»

*Il ministro dell'Ambiente Galletti parla del sito di stoccaggio nucleare
«Nessuna decisione è stata presa» e il documento resta top secret*

to di vista tecnico possono essere oggetto del deposito unico nazionale, ma nessuna decisione è ancora stata presa».

«Da qui in poi - ha detto Galletti - ci sono tutta una serie di ulteriori adempimenti che porteranno nel tempo, ci vorranno alcuni mesi circa, all'individuazione del sito unico nazionale». Mesi quindi per una decisione. Molto probabilmente si tratta di una strategia per fronteggiare con più tranquillità le elezioni che si terranno il 31 maggio pros-

so, con sette regioni e più di un migliaio di comuni al voto. Slittare la decisione potrebbe aiutare il partito democratico nelle campagne elettorali, togliendo di mezzo un discorso piuttosto «spinoso». In ogni caso dalle poche indiscrezioni sembrerebbero non più di dodici le aree potenzialmente idonee ad ospitare il deposito.

Ma in ogni caso quali sono i tempi? Le stime parlano di 4 anni circa per ottenere l'autorizzazione unica, altri quattro

per la progettazione esecutiva e la costruzione del sito. Altrettanti per la progettazione esecutiva e la costruzione. Tutto questo ben oltre i termini previsti per la riconsegna dei rifiuti altamente pericolosi che attualmente sono in fase di riprocessamento in Francia e Gran Bretagna. I costi, invece, oscillano tra 1,2 miliardi e due miliardi e mezzo di euro.

v.panettieri@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Centro oli di Viggiano sarà meta per visite turistiche per le scolaresche

L'iniziativa della Fondazione Mattei per le scuole: visita ai pozzi e al Centro oli di Viggiano

Il turismo scolastico tra le trivelle

Prenotazioni bloccate fino a giugno, circa 800 le adesioni raccolte in tutta Italia

SE NE E' parlato a calvello, nel contestato incontro dei sindaci con il presidente Pittella e adesso arriva la conferma dell'Eni. Si farà «turismo» sulle aree petrolifere. Il

progetto è già partito con l'arrivo di cinquanta studenti del Liceo Scientifico «Leon Battista Alberti» di Napoli. Così si apre il programma «Turismo scolastico nelle Valli dell'energia» con una settimana di soggiorno in Val d'Agri e Val Camasra «alla scoperta delle fonti di energia presenti su un territorio che rappresenta un unicum nel nostro Paese» si legge nella nota dell'Eni.

In pratica gli studenti per una settimana potranno guardare con i loro occhi le attività petrolifere in Basilicata. Per ora sarebbero arrivate circa 800 adesioni da tutta Italia e fino all'inizio di giugno è tutto al completo. E poi ci sono le scolaresche della Basilicata che potranno fare visite giornaliere al centro oli di Viggiano.

«Un viaggio - scrive Eni - alla scoperta delle fonti fossili e rinnovabili, in un contesto straordinario da un punto di vista paesaggistico, per la singolare e ricchissima presenza di

biodiversità e di testimonianze del passato. I ragazzi visiteranno il Centro Oli Val d'Agri a Viggiano, conosceranno da vicino la tecnologia che consente l'estrazione del petrolio dal sottosuolo e si apriranno alla conoscenza delle nuove fonti di energia con la visita al Parco eolico di Montemurro e alla fabbrica di pellet a Calvello. Tappa fissa la visita agli affioramenti naturali di petrolio a Tramutola e al Parco Archeologico di Grumentum».

E poi c'è il contest: «I ragazzi potranno raccontare la loro esperienza per immagini, caricare le foto sul proprio profilo Facebook con l'hashtag #eniSchoolTrip e vincere

una giornata di fotografia con un fotografo professionista.

Il progetto «Turismo scolastico nelle valli dell'energia», promosso da Eni e Fondazione Eni Enrico Mattei, è rivolto a tutte le scuole secondarie interessate ad approfondire le tematiche legate all'energia e alla sostenibilità. Un pacchetto particolarmente interessante, improntato alla divulgazione di contenuti scientifici e culturali che possono poi essere sperimentati sul campo attraverso le visite agli impianti, durante le quali i ragazzi possono avvalersi della guida degli esperti-tutors messi a disposizione da Eni. Inoltre, Eni contribuisce a rendere meno gravosi i costi del viaggio d'istruzione, offrendo i costi di trasporto».

Visite
giornaliere
per gli istituti
lucani

Mercoledì 18 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 13

Fenice replica alle accuse del sindaco di Melfi sulle procedure di bonifica

«Da Valvano nessuna risposta»

«Conferenza dei servizi mai convocata nonostante due lettere di sollecito»

Il ministro Galletti in visita ad una ex miniera di amianto, in alto: un barile di scorie

FENICE EDF cerca di smarcarsi dalle accuse mosse dal sindaco di Melfi e di Iavello che il 18 marzo si riuniranno per discutere sulle procedure di bonifica dell'area antistante l'inceneritore. La società si difende proprio sulla questione della bonifica, chiarendo «che Fenice Ambiente si è sempre resa disponibile ad accelerare le attività di bonifica partecipando a tutti i tavoli tecnici che sono stati indetti nell'ultimo anno, presentando tutti i documenti richiesti ed effettuando le attività previste. Ha inoltre provveduto ad inviare due lettere di sollecito al Sindaco di Melfi affinché convocasse in tempi brevi la Conferenza dei Servizi, senza peraltro alcun riscontro».



L'inceneritore Fenice di Melfi

IL CASO

«Quota Eni in vendita» ma il viceministro del Mise è subito smentito

A POCO meno di un mese dalla vendita di una quota di Enel sul mercato, si aprono nuovi scenari sul fronte privatizzazioni, con il governo che lascia trapelare la possibilità di «fare qualcosa del genere anche per Eni».

Ma alla notizia, rivelata dal vice ministro dello Sviluppo Economico Claudio De Vincenti, segue netto il dietrofront prima di De Vincenti stesso e poi direttamente del Tesoro: il collocamento di quote di Eni «non è previsto», dichiara il primo azionista. Intorno alle sorti del colosso petrolifero si è prodotto ieri un vero e proprio giallo fatto di notizie, di «misunderstanding» e di smentite. Con il titolo che dopo un avvio debole nelle prime ore di contrattazioni in Borsa ha reagito al susseguirsi delle dichiarazioni con un rialzo per poi chiudere a +0,46% a 15,31 euro per azione.

«Il punto chiave - ha detto De Vincenti ai giornalisti che gli hanno chiesto lumi su nuove privatizzazioni e su un eventuale collocamento di Eni in particolare - è che resta una partecipazione di riferimento del pubblico perché sono tutte imprese strategiche. Anche quello che verrà messo sul mercato è limitato per mantenere un ruolo di riferimento all'azionista pubblico».

Il vice ministro ha quindi richiamato «quanto già fatto su Enel» spiegando che «faremo qualcosa del genere anche su Eni». Ma dopo che i flash di agenzia erano già stati trasmessi in rete, a stretto giro arrivava una nota dallo stesso ministro che metteva in guardia da una sostanziale incomprensione. «La risposta riporta-

ta dalle agenzie di stampa sulla eventuale cessione di una quota Eni - recitava la nota di De Vincenti - risente in realtà di un misunderstanding: intendeva infatti riferirmi alla messa sul mercato già realizzata di una quota Enel». E subito dopo la nota di Via XX Settembre: «il Ministero dell'Economia e delle Finanze precisa che non è prevista la collocazione di quote Eni sul mercato».

Risale a fine febbraio la dismissione da parte del Tesoro del 5,74% di Enel, portando la propria dal 31,2 al 25,5%. In que-



La sede di Eni a Roma

sto caso l'annuncio della quinta tranche di privatizzazione della spa elettrica era nell'aria da tempo, ma via XX Settembre si era sempre limitata a commentare le ricorrenti indiscrezioni precisando che la cessione sarebbe avvenuta in un momento di condizioni favorevoli dei mercati. Quanto invece alle altre società potenzialmente collocabili sul mercato, era stato il premier Matteo Renzi a osservare, durante la conferenza stampa di fine anno, che «andremo su Poste, stiamo lavorando al futuro di Ferrovie. Personalmente credo che la privatizzazione ulteriore di Eni sia tutta da verificare alla luce delle condizioni di mercato. Oggi con il petrolio in queste condizioni dobbiamo valutare, riflettere».

Ma a tal proposito, sempre ieri De Vincenti ha anche assicurato che «Eni è una società molto forte, che al di là dell'andamento dei prezzi del petrolio, ha prospettive di mercato solidissime». Il collocamento di un'ulteriore quota del cane a sei zampe, probabilmente di poco inferiore al 5%, era stato previsto dal governo Letta.

Pertanto il ritardo nel procedimento di bonifica non è sicuramente attribuibile alla Società che, anzi, ha sempre manifestato la volontà di procedere in tempi brevi alla bonifica.

Inoltre, si precisa che il ricorso al Tar inerente l'Autorizzazione Integrata Ambientale, pretestuosamente richiamato nei suddetti articoli, non ha nulla a che vedere con il procedimento di bonifica, attenendo ad un argomento differente».

Vero, la questione sul ricorso al Tar riguarda esclusivamente le prescrizioni adottate con l'autorizzazione integrata ambientale concessa dalla Regione Basilicata. Eppure il 14 marzo il Tar con una ordinanza ha prorogato al 30 marzo le attività della verifica effettuata da uno specialista nominato dal-

los tesso tribunale. Dunque la relazione conclusiva dovrà essere depositata a fine mese. Inoltre il Tar ha disposto il rinvio della trattazione al 25 maggio.

«Il «verificatore» avrebbe già dovuto verificare entro il 30 gennaio 2015 le prescrizioni Aia regionali - scrive l'organizzazione lucana ambientalista - mentre la sentenza definitiva nel merito del ricorso, era stata fissata dal Tar nell'udienza pubblica del 11 febbraio 2015. Ma ad oggi - si legge nell'ordinanza del TAR - «il verificatore» non ha rispettato tali termini. Il Tar però non ne chiarisce i motivi».

E' da ottobre del 2014 che il Tar ha disposto questi accertamenti scientifici. Per ora, l'unica cosa certa è l'incontro a Melfi con «lo scopo di valutare la situazione della procedura di bonifica, oltre che per proporre nuove ulteriori

azioni di monitoraggio utili a far partire quanto prima gli interventi di bonifica e a verificare la pericolosità dell'impianto, in vista della prossima Conferenza di servizi che si terrà a metà aprile».

Dispiace prendere atto che Fenice - si legge nella nota stampa contestata da Fenice Edf - continua a trincerarsi dietro ricorsi al Tar per ritardare il più possibile l'applicazione delle prescrizioni previste dall'Aia rilasciata nel 2014.

Proprio su questo argomento nei giorni scorsi la comunità locale ha indirizzato al responsabile dell'ufficio compatibilità ambientale della Regione Basilicata, il dottor Salvatore Lambiasi, una sollecitazione tesa a costringere Fenice a rispettare i provvedimenti regionali. Ma per l'azienda non è proprio così.

La manifestazione partirà da Rionero e proseguirà fino a Barile

Contro lo Sblocca Italia il 28 marzo corteo nel Vulture

TUTTO pronto per il corteo che si terrà il 28 marzo nell'area del Vulture, precisamente da Rionero a Barile, organizzato dall'Assemblea Permanente della zona. Una marcia che stando a quanto scrivono gli organizzatori si schiera contro «lo sblocca Italia, la devastazione del nostro territorio, una vita di povertà e emigrazione».

Una
mobilitazione
per fermare
lo scempio
dei territori»

«Siamo - scrivono - nello stesso tempo la regione più povera economicamente e quella più ricca di risorse che ci vengono portate via senza avere niente in cambio, dove la disoccupazione è il doppio della media nazionale (soprattutto quella giovanile), dove i

servizi sono fatiscenti, dalle scuole che cadono a pezzi agli ospedali che vengono chiusi, dove i salari sono i più bassi di Italia, ma l'inquinamento è il più alto.



Una manifestazione anti trivelle

Manifestiamo nuovamente con forza la nostra opposizione al presente di precarietà che ci hanno preparato, al futuro di devastazione che ci vogliono imporre. E' la nostra vita, meritiamo di più. Continuiamo a lottare».

**L'INTERVISTA**

Il Procuratore regionale della Corte dei conti tira le somme di 10 anni in Basilicata

di LEO AMATO

POTENZA - «In dieci anni non è cambiato nulla. Ci sono pochi casi virtuosi, è vero. Ma in generale l'impressione è che non ci sia stato ancora uno scatto di orgoglio degli amministratori. Un'inversione culturale. Sono ripetitive le segnalazioni di danno. Su fatti quasi seriali. Non c'è responsabilità».

Lo ripete più volte il procuratore regionale della Corte dei conti Michele Oricchio. Alla vigilia di quella che potrebbe essere la sua ultima cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario in Basilicata.

Il magistrato, mai tenero con politici e amministratori della cosa pubblica cita «la moltiplicazione degli enti, ad esempio. Ora leggevo che nascerà un altro ente per la gestione dell'acqua. Questi sono segnali di un'inversione di tendenza che non c'è. Perché altrimenti non potrebbe non procedersi a un dimagrimento di questo apparato, per fare in modo che sia più efficiente, meno costoso. Per evitare possibili deviazioni dai canoni di buona amministrazione. Perché io ripeto da anni che è l'occasione che fa l'uomo ladro. Più occasioni si danno, più enti si creano, più società, più agenzie, più diventa possibile che accada. E su questo una chiara inversione di tendenza purtroppo non l'ho vista. Non c'è a livello regionale e nemmeno delle province, per le competenze residue».

Tempo fa le sue parole avevano alimentato una polemica accesa perché si era schierato a favore delle province. Rispetto al regionalismo inseguito dalle ultime riforme costituzionali.

«Le denunce si ripetono. Non c'è stata un'inversione di tendenza»

«Io sono stato e ho scritto con forza contro l'abolizione delle province. Se io abolisco le province, le funzioni che le svolge? Devo creare un ambito ottimale per i rifiuti, un ambito ottimale per l'acqua. Mi troverò una provincia in meno e cinque autorità d'ambito, di bacino, unioni di comuni in più. In questa vicenda delle comunità montane è esemplificativa. Muoiono, non muoiono, rivivono come aree programmate. Nel frattempo il personale resta impiegato in questi enti. E in queste fasi d'incertezza ci ritroviamo ad avere stipendi certi e funzioni dubbie. Fasi d'incertezza che dovrebbero chiudersi in pochi mesi e invece durano per anni. Abbiamo notato che c'è stato anche questo. La preoccupazione insomma è che non si è radicata bene ancora una cultura della buona amministrazione come canone etico prima ancora che imposto da denunce o vincoli di bilancio. E' un problema culturale».

Insomma sperperatori seriali. «Ed è difficile che perdano il vizio. L'idea diffusa è che chi riveste una funzione pubblica sia un po' legibus solutus. Cioè che possa fare un po' quello che vuole. La funzione pubblica deve ricoprire tutti i costi connessi e non connessi. Questa mentalità non è molto cambiata e ovviamente si riflette su un'economia che non decolla. Sull'utilizzo dei fondi europei».

Di recente la sezione centrale della Corte dei conti ha dichiarato che in Basilicata la spesa certificata per uno di questi fondi è quella più bassa d'Italia. Ma i finanziamenti allegri sono solo un capitolo dell'attività della procura contabile nell'ultimo anno.

«La vicenda più importante è stata senza dubbio quella dei rimborsi dei consiglieri regionali. Però ci sono stati anche tanti altri episodi di cattiva gestione, per esempio rientra in questo modo di concepire la cosa pubblica anche il conferimento di incarichi dirigenziali».

«Premi di produzione? Buoni per creare sudditanza»



Il Procuratore regionale
Michele Oricchio

«Manca ancora la cultura della buona amministrazione»

*Oricchio insiste contro l'atteggiamento di politici e funzionari
«Chi riveste una funzione pubblica crede di poter fare quello che vuole»*

I premi di produzione.

«Anche su questo abbiamo già iniziato a notificare le prime contestazioni formali per alcuni enti e agenzie della Regione. Ma lo stiamo facendo su tutti. Parliamo delle indennità di risultato che spesso in questa Regione vengono erogate senza rispettare l'iter attento previsto dalla legge Brunetta nel 2009 per determinare l'entità dei premi. Quindi un piano e obiettivi da raggiungere. Valutazione degli obiettivi raggiunti e calcolo della percentuale del premio che si può erogare. Così alla fine prendevano tutti il massimo. Un altro babbone dell'amministrazione».

C'è stata anche un caso che ha riguardato prima il Comune di Ferrandina poi l'Ato rifiuti Matera.

«Anche lì c'è stata già una condanna per quanto accaduto nel Comune di Ferrandina. Poi, come spesso accade quando si acquisiscono queste qualifiche dirigenziali in maniera non chiarissima, si è portati ad andare presso un altro ente. Per evitare di rimanere sotto i riflettori degli ex colleghi che ti conoscono. Uno acquisisce in un ente una qualifica dirigenziale e se la va a spendere altrove. E in questo caso sembra che sia accaduto proprio questo. Adirittura il soggetto è andato poi in pensione con la qualifica dirigenziale. Si sta trasportando gli effetti di questa originaria promozione anche in pensione. Sono continue queste problematiche sulla gestione dei dipendenti pubblici. Anche perché tornando alle indennità accessorie ci troviamo di fronte a qualcosa che serve per fidelizzare e spesso per creare dei vincoli di sudditanza».

E a Potenza c'è il dissesto del Comune. «Poi c'è la vicenda del Comune di Potenza, per via soprattutto dell'attività svolta dalla Sezione di controllo. Noi ci interessiamo di alcuni aspetti».

Perché dopo la dichiarazione di dissesto sono previsti alcuni controlli ulteriori.

«Noi ci muoviamo su episodi specifici che possono aver concorso al dissesto. Se in questa logica individuiamo responsabilità non solo c'è la richiesta risarcitoria, classica, ma c'è anche la possibilità di chiedere alla Sezione l'irrogazione della san-

zione accessoria della incandidabilità fino a dieci anni. Però ovviamente questo è all'esito del provvedimento che ora si avvia con la commissione per l'individuazione della massa passiva incaricata dal Ministero dell'Interno. Noi ci relazioneremo con loro e man mano che ci arrivano agli atti andremo a verificare. Quindi se dovessero emergere ipotesi per cui il dissesto finanziario è conseguenza di condotte ed episodi specifici potremmo muoverci in questo modo. Ma è una procedura molto complessa».

Crede che non ce la faremo per l'anno prossimo?

«No, non credo. Quest'anno stiamo avviando autonomamente, anche se è certamente collegata, una verifica sulla vicenda dei trasporti, del Cotrab, che è legittimata al dissesto. Ma si tratta di una denuncia che ci è arrivata a prescindere da tutto su cui stiamo lavorando già adesso. Un'attività sostanziosa, che dà l'impressione di situazioni che si sedimentano per anni queste convenzioni, queste appendici. Il precipitato è un costo straordinario per un servizio, che non so come viene considerato dai cittadini».

Dimentichiamo qualcosa?

«Abbiamo aperti fascicoli per i rimborsi nei due consigli provinciali. Abbiamo attenzionato il Consorzio industriale di Matera per cui è già arrivata una sentenza di condanna...»

Una vicenda di espropri?

«Espropri per realizzare questo fantomatico progetto della pista Mattei, che per il momento ha significato solo soldi buttati. Ma c'è anche la vicenda della costruzione dell'ospedale degli acuti di Lagonegro. C'è stato segnalata una nuova convenzione tra il Comune di Maratea e la società che gestisce il Pianeta Maratea per definire una serie di vecchie partite rimaste sospese in maniera all'apparenza sfavorevole per l'ente pubblico. La difficoltà è quella di dare una risposta in tempi ragionevoli».

Tanto e piccolo.

«Ad esempio la spesa delle royalties del petrolio. La Sezione di controllo ha impegnato 3 anni per prendere in rassegna cosa è accaduto. E la risposta è di tutto. Le cose

più folli. Così torniamo al discorso di prima. C'è una diffusione del cattivo senso del bene pubblico, che magari non sfocia in episodi di straordinaria rilevanza o economica, che sono anche coerenti col sistema sociale ed economico della zona. Mille rivoli, come le assunzioni, i favoritismi, le clientele più o meno diffuse su tutto il territorio. O ad esempio opere pubbliche più o meno incomplete».

A Potenza il ponte attrezzato.

«Lì siamo partiti troppo tardi. E adesso è abbandonata. Chiusa. Una struttura costata un occhio della testa, e realizzata nella maniera peggiore. Con costi proibiti. Materiale che non ci sembrava lo stesso indicato nel progetto...»

Su questo però una sentenza vi ha dato torto.

«Ma siamo andati in appello. Perché un caso sembrava proprio incredibile. Cioè loro riducono l'opera, perché a Porta Salza dovevano esserci quattro piani che diventano uno solo, però aumentano i costi. Io quest'equazione non l'ho capita. Che c'è di attrezzato adesso? E i negozi? Questo episodio è il fallimento di un certo modo di concepire le opere pubbliche. Senza nemmeno verificare poi in concreto come si gestiranno. L'importante è intercettare il finanziamento. Faccio l'opera se la faccio. Se no mi basta semplicemente pagarmi la progettazione, così vivono anche una serie di consulenti e compagnie cantando. Si progetta un'opera faraonica e ai costi dell'opera, alla manutenzione non ci pensa nessuno. E oggi vediamo un'opera che rischia il degrado, che è la cosa più brutta da vedere. Una costante di questi anni».

«Le royalties del petrolio sono state utilizzate in modo folle»

Potenza: «Servono anni per definire i responsabili del dissesto»

Mercoledì 18 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo Piano | 15

LA CRISI DI POTENZADal dissesto la città stenta a rialzarsi
E la situazione politica non è di collaborazione*«È necessario
che i tuoi consiglieri
si sentano espressione
attiva di un progetto**La richiesta di modifiche
sulle tariffe non è stata
ancora evasa:
«Aspetto suggerimenti»**«Caro Dario non vorrei
dover dare ragione
a chi dice che è meglio
andare a votare»***«Condivisione, o non ha senso»***Lettera di Falotico, replica De Luca: convergenza solo sull'appello a Pittella*

di SARA LORUSSO

POTENZA - Si è detto un po' sorpreso, Dario De Luca, per quei suggerimenti che avevano il sapore di una contestazione. Al consigliere Roberto Falotico (Potenza condivisa) riconosce il «buon gusto» di aver recapitato a mano la lettera, prima di diffonderla a mezzo stampa. Ma il botta e risposta tra i due è la testimonianza della distanza tra il sindaco e una parte del consiglio.

Non è certo bastato il documento firmato da 24 consiglieri, quasi tutti del centrosinistra più i Popolari per l'Italia, a costruire un equilibrio stabile a Palazzo di Città. C'è una nuova maggioranza, è vero, racchiusa in quelle firme. Ma il punto è capire se avrà tenuta.

Secondo Falotico l'esito è anche questione di modalità. «È necessario che quelli che tu chiami "i miei consiglieri", si sentano veramente espressione attiva di un progetto e non strumenti di una anomalia gestionale».

A far scattare la reazione dell'ex candidato sindaco, la delibera di giunta sulle tariffe dei parcheggi in centro: due euro per ora e più i canoni per i residenti. Questione di merito e metodo. Nel primo caso, l'errore sarebbe aver considerato il centro storico come una zona ricca e attrattiva: un provvedimento simile - dice Falotico - finisce per spogliarlo. C'è poi il tema del «come». «Caro Dario - scrive - non credo che tu possa considerare la giunta come l'esclusiva sede decisionale, o almeno non prima che un dibattito preliminare abbia raccolto volontà e pareri di quelli che, da sinistra a destra, quel provvedimento dovranno approvarlo». Non proprio un «assemblearismo decisionale», ma un po' più di condivisione, quella sì.

Proprio su queste sollecitazioni, però, De Luca non trattiene le puntualizzazioni.

«Una lettera estemporanea», tanto per cominciare, visto l'iter in corso che fa di quella delibera solo una proposta. «Abbiamo dato infatti seguito agli impegni assunti con i consiglieri, coinvolgendoli nella rideterminazione delle tariffe». Peccato, fa notare il sindaco, che sono passati almeno dieci giorni dalla richiesta. Il sindaco resta in attesa.

La convergenza arriva invece su un tema più ampio: il ruolo di Potenza, l'uscita dalla crisi.



Al centro della foto Roberto Falotico

È «indispensabile che proprio per rimarcare questa volontà collettiva di far rinascere la città», scrive Falotico, De Luca inviti il presidente della Regione Marcello Pittella «a rendere esplicita la volontà di sostenere, in maniera eccezionale e straordinaria, lo sforzo comunemente

intrapreso di riposizionare su un binario di crescita e di sviluppo una città deragliata». Un suggerimento che De Luca sposa in pieno: «Incontro durante il quale sarà mia cura informarlo rispetto ai molteplici provvedimenti assunti in tema di taglio alla spesa e razionalizzazione

dei servizi externalizzati».

Nel frattempo, però, la collaborazione politica in consiglio stenta a decollare. «Caro Dario, perdonami la franchezza - conclude Falotico - ma l'ultima cosa che vorrei è dover dare ragione a quanti da tempo sostengono che è meglio andare a votare».

**Pace (PpI) interviene sulla tenuta in Municipio
«Servono azioni, basta commenti»
La città, tra Regione e Governo**

«NON mi appassiona il dibattito che in queste ore si sta consumando sulla situazione amministrativa del Comune capoluogo di regione, polemiche strumentali e sterili». Il consigliere regionale e coordinatore nazionale dei Popolari per l'Italia, Aurelio Pace, chiede di spostare il dibattito cittadino su temi più urgenti.

«Bisogna individuare il tema vero a cui la politica è chiamata a rispondere con azioni concrete e non con dichiarazioni di bandiera, utili solo ad alimentare dibattiti per posizionamenti personali e non per il bene della città, il quale si attua con le azioni e non con le dichiarazioni».

E questo il confine in cui si sono inseriti, spiega, i Popolari per l'Italia, «costruendo assieme a NCD e UDC il percorso istituzionale che ha portato il sottosegretario allo Sviluppo economico Simona Vicari a incontrare in Comune il sindaco

De Luca».

A proposito di obiettivi, conclude Pace: «Aver ricevuto l'impegno del Governo nazionale a sostenere la questione Potenza è un importante risultato nel solco delle azioni concrete messe in campo da parte del nostro partito che rimane



da sinistra Vicari, De Luca e Pace

fortemente impegnato a sostegno dell'azione amministrativa di De Luca».

«Attenzione e il sostegno da parte del Governo nazionale promosso dai Popolari per l'Italia, insieme alla politica di riduzione degli sprechi e alla revisione dei costi messi in campo da De Luca, sono gli unici concreti ingredienti per poter salvare la città dalla critica situazione in cui anni fa

mal gestito del passato l'ha costretta».

E il quadro politico? «Continuiamo a sostenere convinti il nostro Sindaco con la forza dei fatti e non con l'arma strumentale della retorica».

LOFRANO (PC)*«Remare
nella stessa
direzione»*

«AVREI preferito discutere le linee programmatiche del mandato del sindaco in condizioni di normalità - ha detto il consigliere Lofrano (Potenza Condivisa) - Invito tutti a remare nella stessa direzione, seppure per un periodo di tempo, visto le diverse sensibilità, coscienti che un fallimento, che non voglio prendere in considerazione, sarebbe visto come un risultato negativo non di forze politiche, ma di uomini e donne che, come si suol dire, ci hanno messo la faccia».

16 | Primo piano

Mercoledì 18 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it**BUFERA SAN CARLO**La Cassazione respinge il ricorso delle difese
Per Marraudino resta l'obbligo di firma

Reggono gli indizi contro il primario

La scorsa settimana erano state accolte le ragioni di un altro dei medici coinvolti

POTENZA - Reggono gli indizi contro il primario del reparto di cardiocirurgia del San Carlo. Come pure le esigenze cautelari. Per questo nei suoi confronti resta l'obbligo di firma in caserma.

E' il senso della decisione della Corte di cassazione che ieri in serata ha respinto il ricorso dei legali di Nicola Marraudino.

Le motivazioni verranno depositate nei prossimi giorni. Mentre si attendono ancora quelle per cui la scorsa settimana è stato accolto un ricorso simile presentato da Michele Cavone, un altro dei medici coinvolti nel caso che ha travolto il maggiore nosocomio lucano. Con rinvio della questione a una nuova udienza davanti al Tribunale del riesame.

Intanto la prossima settimana è stato già fissato il prosieguo del processo per la morte di Elisa Presta, la 71enne calabrese che il 28 maggio era a Potenza per un trapianto di valvole aortiche. Ma non sarebbe mai tornata a casa. Un'intera giornata per sentire diversi testimoni su cosa è accaduto realmente quel giorno.

L'accusa nei confronti di Marraudino, Cavone e Galati, resta di omicidio colposo in concorso, perché «nonostante l'avvenuto decesso» della paziente, a causa della lesione di una vena durante l'apertura dello sterno e di un maldestro tentativo di ripararla, «l'intervento veniva continuato e portato a termine, con l'inutile e programmata sostituzione della valvola e il successivo trasferimento del paziente già morto in terapia intensiva».

Una messinscena - secondo il pm Annagloria Piccinini - necessaria per «alterare quanto realmente accaduto», e la presenza di Galati in sala operatoria in violazione delle norme sull'utilizzo dei medici che smontano dal turno di notte. Per questo Marraudino, che «sarebbe stato considerato direttamente responsabile dell'accaduto (...) anche in una prospettiva di eventuali richieste risarcitorie», è accusato anche di falso in atto pubblico.

La morte di Elisa Presta era finita sotto la lente degli investigatori dopo un dettagliato esposto anonimo recapitato in Procura nell'autunno del 2013. L'ultimo di una lunga serie ambientato nei corridoi della cardiocirurgia del San Carlo, dove i veleni accompagnano ciclicamente l'avvicinarsi dei primari «esterni» e le ambizioni frustrate degli altri.

Ma il caso sarebbe salito alla ribalta delle cronache nazionali soltanto lo scorso agosto con la diffusione onli-



Il San Carlo di Potenza
A destra il primario di cardiocirurgia Nicola Marraudino

ne della «confessione» shock di Cavone, registrato di nascosto mentre ammetteva di aver lasciato «ammazzare» la paziente dai colleghi. Una registrazione rimbalzata sui principali media nazionali, che è stata al centro delle prime udienze del processo. Su cui però il giudice Lucio Sementola non ha ancora sciolto i dubbi di ammissibilità.

La ricostruzione dell'accaduto effettuata da Cavone e sposata dal Riesame, differisce non poco con quanto sostenuto dai periti della Procura.

Infatti secondo i giudici del Tribunale della libertà non si può escludere «l'efficienza causale della manovra di clampaggio (chiusura con una pinza o un attrezzo chiamato «clamp», ndr) della vena cava», effettuata da Marraudino per fermare l'emorragia in corso, «nella produzione dell'evento mortale». Per questo il collegio presieduto da Luigi Barrella, Silvia Palladino estensore e Angela Matella consigliere, si spinge a sostenere che dal momento in cui è stata effettuata la manovra: «la vicenda si inserisce in un quadro di responsabilità caratterizzato da elementi che sembrano collocarsi al limite della gravissima negligenza professionale, ai confini della consapevole accettazione del rischio della morte della paziente per danno celebrale, profilo quest'ultimo che sarà oggetto di valutazione approfondimento in sede dibattimentale».

Mentre i periti della procura hanno individuato la causa della morte nell'emorragia causata da una manovra errata di divaricazione dello sterno effettuata da Galati. Poi in sala operatoria sarebbero entrati Cavone e Marraudino, che secondo la Procura non avrebbero fatto tutto il necessario per salvare la vita della paziente.

l.amato@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORLETO PERTICARA

Violenza sessuale e stalking Massaro condannato a 5 anni

POTENZA - E' stato condannato a 5 anni, e a un risarcimento in via provvisoria di 5mila euro Donato Massaro, 40enne di Corleto Perticara accusato di violenza sessuale e stalking.

Lo ha deciso il gup Luigi Spina del Tribunale di Potenza dove ieri mattina si è concluso il processo, con rito abbreviato, per l'uomo arrestato a giugno dell'anno scorso per le medesime accuse. E tuttora ristretto ai domiciliari.

Soddisfatta all'uscita dell'aula la parte civile, assistita dall'avvocato Teresa Massari. «Una condanna che interpreta la gravità e l'assoluta offensività sociale dei fatti oggi contestati all'imputato». E' stato il commento del legale. «Siamo certi che una pena così severa sarà un de-

terrente per il verificarsi di analoghi episodi».

Massaro avrebbe costretto per quasi due anni una donna a subire rapporti sessuali con minacce di vario genere.

Le indagini sul suo conto sono partite da una denuncia della vittima, che si è rivolta ai carabinieri della stazione di Corleto Perticara, al comando della compagnia di Viggiano.

Stando all'indagine coordinata dal pm Gloria Piccinini l'uomo avrebbe ripetutamente molestato la donna, costretta anche ad esaudire diverse richieste sessuali sotto minaccia. Il quarantenne infatti aveva l'abitudine di «schiavizzare» la donna tramite minacce rivolte anche alla famiglia di lei, in particolare alla fi-

glia. In un caso, inoltre, non avrebbe esitato a minacciare di mettere in circolazione notizie infondate, pur di vedere esauditi i suoi desideri sessuali.

La cosa sarebbe andata avanti per diverso tempo, con l'uomo che non solo metteva in atto pratiche di vero e proprio stalking e minacce, ma sotto questo stato di continua pressione e terrore riusciva anche ad ottenere tutto quello che desiderava dal punto di vista sessuale.

Ovviamente tutte le minacce avevano a che fare con la sfera intima della donna che, in un clima di vero e propria paura, ha denunciato l'uomo. Da qui in poi è scattata l'indagine della procura, che ha raccolto indizi chiari e gravi, indizi che hanno portato prima all'arresto del quarantenne, e poi alla condanna di ieri mattina.

L'indagine è stata effettuata utilizzando diversi metodi, ma sono stati fondamentali pedinamenti e appostamenti.



Le violenze sarebbero durate 2 anni

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
Fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Rocco Valenti**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CAMPANIA **Gianni Festa**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.

SEDE LEGALE: via Annarumma, 39/A 83100 Avellino
PRESIDENTE **Gianni Festa**

STAMPA: RSB srl - Castrolibero (CS) - Via L. Da Vinci, 53



FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di martedì 17 marzo è stata di 16.073 copie
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154

Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:

Reggio Calabria: Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro: Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia: Tel. e fax 0963.43006
Potenza: Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera: Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: A. Manzoni & C s.p.a.

Sede: via Nervosa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzonivertising.it

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Sarno (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 0388 2475 6800 0000 0106 979
Per informazioni **0984.852828**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMercoledì 18 marzo 2015
info@quotidianobasilicata.it

17

CAPITAL CITY

Nel solco del dossier di candidatura un'iniziativa che coinvolge primaria e scuola dell'infanzia

Il codercojo sbarca anche a borgo La Martella. Il movimento senza scopo di lucro che insegna a programmare, uno dei progetti che hanno avuto visibilità ed attenzione all'interno della candidatura di Matera a capitale della cultura approda alla periferia della città, in un borgo che costituisce sempre di più visto lo sviluppo di Matera un cuore pulsante e sul quale viene posta nel tempo grande attenzione. Proprio in questo senso il coinvolgimento di oltre sessanta bambini nella programmazione e nella conoscenza tecnologica che il progetto garantisce costituiscono un risultato di non poco conto e a cui si potrà dare grande importanza attraverso l'approdo del progetto.

Sul solco del dossier di candidatura di

Matera Capitale europea della cultura per il 2019 e delle attività rivolte alla formazione delle risorse umane in materia di innovazione tecnologica il Comune di Matera ha organizzato per alle ore 15, nella sede del borgo La Martella dell'Istituto comprensivo (ex V° Circolo) "Padre Semeria" una

Montemurro

«La scuola

diventa così

laboratorio

d'innovazione»

sessione del codercojo rivolta a 60 bambini della scuola primaria e a una piccola delegazione della scuola dell'infanzia.

«Per la prima volta - afferma l'assessore Montemurro - il codercojo arriva in un quartiere periferico della città.

E' la testimonianza tangibile del percorso di valorizzazione che abbiamo intrapreso nel borgo La Martella non solo attraverso un grande investimento finanziario per la riqualificazione delle strade e delle infrastrutture culturali come il teatro Quaroni, ma anche avviando una fase sperimentale di formazione.

La scuola di La Martella diventa così un laboratorio di innovazione tecnologica molto utile per i piccoli allievi del borgo e per le loro famiglie.

Fra l'altro questa scuola ha vinto il progetto nazionale "Vorrei una legge che..." che porterà allievi e docenti il 27 marzo a Roma per visitare il Senato.

«Questa iniziativa - spiega il sindaco, Salvatore Adduce - si inserisce perfettamente nel quadro dei progetti indicati nel dossier di candidatura.

Il Codercojo, già sperimentato molto positivamente nelle altre scuole della città, rappresenta, infatti, uno dei progetti mol-



Uno dei precedenti appuntamenti in una scuola materana con Codercojo

L'idea del codercojo coinvolge La Martella

Sessanta i bambini che impareranno a utilizzare le nuove tecnologie entrando in contatto con nuovi software

to apprezzati dalla giuria. Si tratta di avviare un investimento sulle risorse umane capace di avere effetti molto positivi sulla crescita delle nuove generazioni».

«CoderDojo - afferma Piersoft Paolicielli - è un movimento senza scopo di lucro che si occupa di istituire dei club e organizzare incontri gratuiti per insegnare ai giovani a programmare.

Nato in Irlanda nel 2011, si rivolge a

bambini e adolescenti e si sta espandendo a livello globale. CoderDojo promuove l'utilizzo del software open source e gratuito e dispone di una forte rete di soci e volontari a livello globale».

Saranno coinvolti la mattina bambini delle terze e quarte classi della scuola primaria, mentre dalle ore 15 in contemporanea bambini della scuola dell'infanzia (una rappresentanza) e le quinte elementari.

E' aperto a tutti anche se sarà presso la Scuola "Semeria". Fa parte del progetto #openecodercity che prevede, tra le altre cose, codercojo in ogni scuola in maniera cooperativa con mentori delle scuole già avviate. Alle 10 insegnanti ed adulti per Teacher Dojo e poi subito dopo alle ore 11,30 kids terze e quarte elementari; ore 15 kids quinte classi elementari e scuole medie.

IL CROLLO DI VICO PIAVE E LA LETTERA A MATTARELLA

di FRANCESCO CALCULI

Francesco Calculi si racconta e chiede di parlare al Presidente della Repubblica

«Senza casa e con un peso sulle spalle»

Egregio Presidente, come cittadino della Repubblica che lei degnamente rappresenta le scrivo per denunciare la situazione gravissima e paradossale che vivo da oltre un anno.

Come certamente avrà letto dalle cronache, l'11 gennaio 2014 a seguito del crollo di un fabbricato in vico Piave a Matera ho perso in un colpo solo mia moglie, Dina Antonella Favale, tutti i miei averi e la casa, su cui continuerò a pagare un mutuo bancario della durata di altri 14 anni.

A distanza di 14 mesi il Comune di Matera non ha ancora provveduto ad assolvere all'impegno di rendermi disponibile un altro alloggio.

Con Ordinanza del Sindaco n. 35465 del 24 luglio 2014 veniva effettuata la requisizione temporanea di un alloggio di Erp di proprietà dell'Ater di Matera sito al borgo La Martella in via Cavone 5

e disposta l'assegnazione temporanea (per 3 anni) dello stesso al sottoscritto, con un canone locativo, sulla base di una serie di motivazioni riassumibili nella condizione di emergenza abitativa determinata dal crollo.

Circa un mese prima (27.6.2014) la Dirigente del Settore Politiche Sociali mi convocava per l'accettazione formale dell'assegnazione temporanea del su citato alloggio, accettazione formalizzata il successivo 30 giugno.

Purtroppo non ho potuto mai prendere possesso dell'alloggio che mi è stato assegnato perché lo stesso era già stato abusivamente occupato da un altro nucleo familiare che probabilmente vive in emergenza abitativa non meno

grave ma che, comunque, non era destinatario dell' "ordine di interpellato" dei nuclei familiari coinvolti nel crollo di vico Piave.

Soprattutto nessuno mi ha più contattato nei successivi 9 mesi per informarmi dell'evolversi della situazione, sulle procedure messe in atto per adempiere all'oggetto dell'ordinanza suddetta, lasciandomi nella più totale disinformazione e abbandono.

Oggi, pare che il Tribunale abbia disposto lo sgombero di quell'alloggio che, tuttavia, necessita di lavori di ristrutturazione per renderlo vivibile e di spese di allaccio alle utenze, affitto e acquisto mobili e suppellettili, tenendo conto che ho perso tutto nel crollo della mia abitazione.

Tuttavia, il mio stipendio da operaio non mi consente di sostenere una spesa del genere, soprattutto perché fra qualche mese mi ritroverò a pagare un mutuo della durata di altri 14 anni per un'abitazione crollata che ha portato via con sé tutti i miei averi, tutti i miei beni acquistati con il nostro sacrificio e lavoro e soprattutto ha cancellato l'esistenza della mia amata consorte Dina Antonella Favale.

Nel frattempo la mia esistenza è stata resa ancora più difficile dalle situazioni di salute di mio padre e di mia zia, donna di 84 anni che mi ha cresciuto avendo perso mia madre quando avevo solo 12 giorni.

Ritrovandomi sotto lo stesso tetto devo necessariamente occu-

parmi di loro, aiutandoli e sorreggendoli nelle loro difficoltà, mettendo anche da parte le mie necessità.

Ritrovarsi con questo oggettivo peso sulle spalle e scontrarmi con la povertà dell'amministrazione comunale di Matera, che sostiene di aver ottemperato, anche in maniera straordinaria, a tutto quello che di possibile può essere fatto e soprattutto non fare altro per dare sollievo reale alla mia situazione diventa pesante da accettare, peso inaccettabile per chi come me si comporta legalmente, dignitosamente e civilmente, degno abitante di una città eletta Capitale europea della Cultura nel 2019.

Egregio signor Presidente, per poterle esprimere compiutamente il mio pensiero, certo della Sua sensibilità, le chiedo di poter essere ricevuto da lei come cittadino di questa Repubblica.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMercoledì 18 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it

18

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



Sit in stamattina davanti alla Prefettura, poi una delegazione sarà ricevuta da D'Acunto Anche i Vigili del fuoco in piazza

La scure sui volontari: a fronte dei 24 richiamati siamo scesi già a 8 nel capoluogo

POTENZA - Anche i Vigili del fuoco protestano. Perché, nonostante ogni giorno continuino a prodigarsi generosamente per tutti, la situazione organizzativa si è fatta davvero molto pesante.

Così oggi, a partire dalle 9, in occasione della giornata di protesta nazionale dei precari dei Vigili del fuoco, è stato organizzato un sit-in di protesta sotto il palazzo del prefetto, in piazza Mario Pagano.

«Il prefetto Antonio D'Acunto - ha spiegato Rosalba Guglielmi, coordinatrice regionale Usl Basilicata - dimostrando sensibilità al problema, ha fissato un incontro con una delegazione di lavoratori alle 9:30».

Alla base della protesta la grave situazione che sta investendo a livello locale e nazionale, la categoria dei vigili volontari (discontinui), che per decenni hanno lavorato nelle sedi dei vigili del fuoco e che oggi si vedono completamente esclusi a causa dei tagli apportati dal Governo per la Spending Review. «Dal prossimo anno - continua Guglielmi - sarà ancora peggio, perché il Governo invece di sanare la situazione dei precari li esclude del tutto; lavoratori che da anni sono in attesa di essere stabilizzati, buttati nel calderone dei disoccupati».

Intenzione del Governo è infatti quella di sostituire con i militari in ferma breve e sino a 25 anni i lavoratori fino ad ora occupati. A Potenza i tagli cominceranno già a farsi sentire: a fronte dei 24 richiamati per 20 giorni siamo già a 8 richiamati per 14 giorni.



Un mezzo dei Vigili del fuoco

ni.

«La situazione è drammatica sia sui livelli occupazionali ma anche sui servizi resi ai cittadini. Non tutti sanno che operando un taglio sulla componente volontaria si rischia di non garantire il soccorso tecnico urgente in caso di malattie o assenze prolungate della componente permanente. Questa situazione si aggrava ulteriormente poiché l'organico del comando provinciale è sottodimensionato».

I vigili del fuoco discontinui sono persone che fanno richiesta di entrare nel corpo nazionale dei Vigili del

fuoco e dopo le visite mediche, addestramento e esame finale vengono decretati dal ministero dell'Interno vigili del fuoco volontari. Una figura che nasce per far fronte a eventuali calamità come supporto ai colleghi permanenti, ma da molti anni il ruolo dei discontinui è quello di sopprimere alla carenza di organico in cui il Corpo versa. Non c'è abbastanza personale per garantire il numero di vigili del fuoco nel turno affinché si possa effettuare il soccorso quindi si inseriscono i discontinui nei turni, dando loro il compito operativo ovvero di pronto intervento.

IN BREVE

ADDETTI PULIZIE

Sciopero generale il 23

SCIOPERO generale è stato proclamato per il prossimo 23 marzo dalla Filcams Cgil, Fisascat Cisl e UilutCs Uil per tentare di trovare una soluzione alla vertenza dei lavoratori addetti ai servizi di pulizia degli immobili comunali. Nessun esito dalla protesta del 16 marzo scorso: confermati i tagli, con una rimodulazione di oltre il 50%. Il che significa 37 unità in esubero e una riduzione del 40% delle ore assegnate ai restanti lavoratori.

UN PIANO AL MINISTERO

Per la Firema nuovi investimenti. Ma con tagli

INVESTIMENTI in risorse umane e tecnologiche per 18 milioni di euro in quattro anni e un impegno a non procedere ad esuberi nel caso giungessero rilevanti commesse produttive. Sono i termini del piano industriale riguardante la Firema e presentato ieri al Ministero dello Sviluppo Economico dalla New.Co - formata dall'azienda piemontese Blutech (per il 70%) e dalle campane Cometav, di Torre Annunziata, e Miri, di Napoli - che dovrebbe acquisirne la proprietà. Un piano ambizioso che dovrebbe trasformare la Firema, società con stabilimenti a Tito, Caserta, Milano e Spello (Perugia), in un'azienda competitiva nel settore ferroviario con produzioni proprie. Restano però i nodi dei tagli salariali (in media del 18%) e degli oltre 100 esuberanti su cui i sindacati hanno dato ieri risposta negativa; la New.Co, denominata "Firema Costruzioni Ferroviarie Spa", con sede legale a Napoli, si è detta infatti disposta a tenere in servizio 403 addetti su un totale di 522 lavoratori.

CORTESE direttore,

apprezzando molto l'intervento di Antonella Giacommo sul Quotidiano di oggi è d'obbligo qualche riflessione in merito all'evoluzione della vicenda legata a piazza Bonaventura.

Innanzitutto è vero - come osserva la giornalista - che le domande che nascono spontaneamente sono un po' tardive, ma è vero anche che le stesse domande molti cittadini le avevano sollevate non appena i lavori ebbero inizio, partendo dal presupposto che penalizzare un'area pubblica, storica, dallo spazio limitato, per creare parcheggi privati, per l'interesse di pochi, fosse una "porcheria" inaudita. Eppure non furono ascoltati.

I lavori sono andati avanti, non rispettando alcuna delle scadenze fissate, prima tra tutte gennaio 2013. Siamo a marzo 2015 e ancora non si può sperare in una fine, anzi, continuano a spuntare obbrobri come la pensilina/ovile/pollaio che farebbe raccapezzare la pelle a un qualunque tecnico iscritto all'ordine degli ingegneri o degli architetti.

Leggiamo che il sindaco De Luca sta prendendo del tempo per valutare come arginare il

■ L'INTERVENTO Il pericolo del doppio senso di marcia, per favorire i privati Via Bonaventura, verranno eliminati anche i bagni



I cantieri per gli interventi di via Bonaventura

più possibile lo scempio della pensilina? Ecco si risponde a domanda con altra domanda: lo stesso De Luca non poteva pre-

vedere del tempo prima di autorizzare il doppio senso nella stessa via Bonaventura, per fare la comodità di privati e mettendo in

serie difficoltà e pericolo i cittadini? Forse perché nel consiglio comunale ci sono amici degli amici e addirittura parenti?

Ha presente il sindaco De Luca cosa significherebbe consentire un doppio senso in una strada tanto stretta, grazie proprio agli interventi che i box interrati hanno determinato, compreso l'inutile e antiestetico muretto, dove qualche sprovveduto, secondo i progettisti, dovrebbe sedersi a "prendere aria", magari nelle sere d'estate, mentre sfrecciano auto a doppio senso di marcia respirandone lo smog?

Doppio senso che va a coincidere, tra l'altro, con l'inizio di altri lavori, nel vecchio mercato dei poveri, sempre nella povera via Bonaventura, sempre per opere private, sempre danneggiando residenti e cittadini. Questo perché sarebbe troppo scomodo per i titolari dei box seguire l'attuale senso di marcia come comuni mortali. Davvero la vergogna non ha limite. Ma non è tutto, si coglie l'occasione per fare un annuncio ai potenti che usufruivano dei bagni

bagni, quindi se vi "scapperà" dovrete accontentarvi del muro!

La delusione è grande, inutile dirlo, perché questo sindaco per i potentini rappresentava un po' la svolta, come l'elezione di Papa Francesco per il mondo. Un uomo giusto e rivoluzionario, che avrebbe arginato un po' gli scempi perpetrati finora da un'amministrazione decennale che ha dato la città in pasto al cemento distruggendo, volutamente, il centro storico. Centro storico che lo stesso De Luca ha dichiarato gli stessi particolarmente a cuore. Davvero? Per questo sarà istituito il parcheggio a 2 euro l'ora? Per venire dove? In un centro non più centro? Dove gran parte dei negozi hanno chiuso? Dove la storia è stata cancellata per sempre? Ecco caro sindaco De Luca, ma i danni che la politica ha prodotto dovrebbero risanarli i cittadini? Grazie a questa furba idea in centro salirete solo voi per raggiungere, gratis, i vostri uffici.

Grazie,

Nib

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 18 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it

Potenza | 19

Esordio di Giulio Giordano con l'editore: una storia ambientata nella Primavera di Praga

Potentino nella squadra di Bonelli

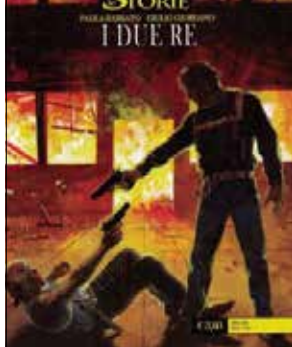
Il fumetto da passione a mestiere: molta gavetta, buoni maestri e ora l'insegnamento

POTENZA - La cosa strana è che da piccolo disegnava sotto-sopra. Mostri soprattutto, «sarà stata l'età». Oggi Giulio Giordano ci sorride e si prende un po' in giro, ora che la passione per il disegno è diventata un mestiere, nella squadra di uno dei più importanti editori europei del fumetto.

Potentino, classe 1975, Giulio da qualche giorno è ufficialmente un disegnatore di Bonelli Editore e per un mese "I due re", il suo primo lavoro con il gruppo, sarà in tutte le edicole, tra Italia, India, Turchia e Serbia. La crimestory d'esordio appartiene alla collana "Le Storie", uno spazio dedicato ai giovani talenti della Bonelli, che misura la mano dei creativi sempre su generi e soggetti diversi. Filo conduttore della collana, il riferimento ad atmosfere storiche. Il numero in edicola firmato da Giordano, su sceneggiatura di Paola Barbato, ha per sfondo la Primavera di Praga.

Un po' approdo, un po' punto di partenza per questo talento potentino. Chiamato da professionisti non solo italiani, ormai firma collaborazioni prestigiose e lavori autoriali.

La strada, però, è cominciata in salita e «con parecchie porte in faccia». Cresciuto in una famiglia di disegnatori e artigiani - il fratello Silvio è un noto artista visivo - ha subito fatto del fumetto il suo orizzonte, anche



La copertina dell'albo "I due re"; in alto Giulio Giordano (la foto è di Mimmo Nardozza)



lottando per imporre in casa la propria vocazione.

Per cinque anni si è presentato armato di cartellina colma di lavori ai Comics Festival di Lucca e Mantova. «Lì c'è un'area in cui i più im-

portanti editori visionano i lavori degli aspiranti fumettisti. Stacchi il numeretto, ti metti in fila, e aspetti il verdetto». L'anno successivo era quasi deciso a non imbattersi nell'ennesimo rifiuto.

«Fortunatamente alla fine ho rischiato».

I «no» e il lavoro fatto per migliorare, ascoltando consigli e critiche, «mi aveva reso pronto, maturo professionalmente». Così è arrivato il

si di Bonelli.

Dopo "I due re", Giordano realizzerà un albo speciale a colori.

La storia di Giordano è di quelle che spiegano come anche in una periferia fuori

dal circuito di settore si possa emergere. Digitale e internet, poi, sono diventati strumenti e vie d'accesso importanti. «Certo, serve anche studiare, e molto». Lo faceva continuamente, guardando ai più grandi, viaggiando tra festival e rassegne.

«Ho anche avuto la fortuna di incrociare bravi maestri». Su tutti, Giuseppe Palumbo, disegnatore materno di Diabolik, che lo ha formato fino a chiederne la collaborazione. Insieme firmano un bel lavoro pubblicato dalla Lavieri, "I cruschi di Manzi": la storia a fumetti di un portale bronzeo a San Pietro, che ha a che fare con don Giuseppe De Luca e papa Giovanni XXIII. Il lavoro sarà presentato all'Expo di Milano.

Anche la scuola di Napoli e le lezioni di Pako Massimo sono state fondamentali: «Mi ha fatto capire che non basta essere disegnatori, bisogna essere bravi narratori».

Servono inquadrature giuste, taglio fotografico adeguato, atmosfere reali.

Oggi questa consapevolezza fa parte di un bagaglio che piano piano trasferisce agli allievi della Red House Lab, la prima scuola di fumetto lucana, fondata con Gianfranco Giardina e Gianluca Lagrotta. Magari punto di partenza per talenti futuri.

Sara Lorusso

CON SPONSOR DAYS PER TE, GAMMA DACIA È TUA DA 7.450 €* CON 5 ANNI DI GARANZIA.**

CON L'UNICA GAMMA 100% GPL, DACIA È SEMPRE PIÙ ALLA TUA PORTATA.

A MARZO SEMPRE APERTI, ANCHE LA DOMENICA.

MEDECAR

CONCESSIONARIA DACIA - VIA DELLA MECCANICA POTENZA - TEL. 0971.1973077/8

* Dacia Sandero 1.2 75CV, prezzo chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PPA esclusi, valido fino al 31.03.2015 e valido solo in caso di approvazione da parte del cliente di un finanziamento "Sponsor Days per te" quale alternativa rispetto offerta da Dacia. Prezzi in base Dacia che alterna periodicamente. ** Esempio di finanziamento "Sponsor Days per te" su Dacia Sandero 1.2 75CV: anticipo € 750, importo totale del credito € 6.700,00 (iva da € 1.492,50 comprensiva, in caso di approvazione, di finanziamento Prestito a Partecipazione a € 440 che comprende: 3 anni di Assicurazione Furto & Incendio + 30 mesi di Driver Insurance, inoltre il cliente beneficia dell'iscrizione di garanzia fino a 5 anni/500.000 km omaggio, importo totale dovuto dal consumatore € 6.950, TAN 5,99% (tasso fisso), TAEG 6,2%, spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo a ridosso di bollo, spese di gestione pratica e incasso mensili € 5. Salvo approvazione CACAFIN, finanziaria manager di tutta la gamma di consumazioni disponibili presso i punti vendita della Rete Dacia convenzionata (CACAFIN e sul sito www.dacia.it, necessario approvazione con finalità promozionale, il cui credito offerto valido fino al 31.03.2015. I prezzi non rappresentativi del prodotto. Dacia Dacia, consumi (ciclo misto) da 3,8 a 5,3 l/100 km; emissioni di CO₂ da 99 a 185 g/km. Consumi ed emissioni omologati).

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 18 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it

23

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it

**■ VENOSA** Il Movimento 5 Stelle punta il dito contro l'amministrazione comunale

«Solito teatrino indecente»

Non si placano le polemiche dopo la pubblicazione del manifesto di Forza Italia

VENOSA - Continua la reazione a catena innescata dalla miccia accesa dal manifesto "Le stranezze del Pd", affisso nei giorni scorsi dal referente di Forza Italia, Teodoro Pica.

Ad intervenire nel dibattito questa volta è il Movimento 5 Stelle, che vede la situazione venosina con un'altra ottica.

E, infatti, secondo i grillini sono altre le "stranezze" della vita politico-amministrativa della cittadina orziana "Forza Italia che accusa il Pd, perché (dopo averlo votato/amato) si sente tradito: l'assessore che si dimette, per il bene di un equilibrio mai esistito e che sposta i riflettori sui 5 Stelle, accusandoli di "giocare" - sintetizza Arturo Covella, portavoce del Mov5 Stelle. E' il solito teatrino indecente, soprattutto quando, attorno a tutto questo "gossip", ci sono cittadini che attendono da tempo "risultati veri", frutto di lavori di commissioni e consigli comunali ormai fermi da più di tre mesi.

A fronte di queste "stranezze"



La sede del comune di Venosa

ci sono i problemi da affrontare in un contesto difficile, appesantito dalla crisi economica, che frena lo sviluppo e rischia di andare in cancrena se non si

iniettano gli opportuni anticorpi.

«Ma quanto ancora dovremo aspettare per sentir parlare di programmi messi in atto, di be-

ATELLA

Giovani impegnati con la Cri

ATELLA - Si è svolta domenica 15 marzo presso la sala consiliare la 1ª Assemblea dei Giovani under 32 del Comitato Locale del Vulture della Croce Rossa Italiana. Nell'occasione è stato istituito il gruppo dei giovani che conta più di sessanta ragazzi.

A larga maggioranza è stata eletta Delegata la volontaria Veronica Giordano della Locale Sede di Atella. «Noi giovani volontari partecipiamo a tutte le attività dell'Associazione, ma grazie alla nostra vicinanza generazionale siamo facilitati nel promuovere le buone pratiche, - dichiara la neo-eletta - così punteremo l'attenzione su varie tematiche volte rispettivamente alla prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale, l'educazione alla sicurezza stradale, la prevenzione del disagio e delle devianze giovanili, la sensibilizzazione sui temi dei cambiamenti climatici e la sensibilizzazione della donazione del sangue, slide che Croce Rossa Italiana promuove sul territorio proprio attraverso i Giovani della Cri».

approvato dalla maggioranza mesi or sono, quando dovrebbe partire? Alla prossima verifica di governo? Al prossimo rimpasto? Al prossimo chiarimento con Forza Italia?»

I grillini non si limitano a farsi le domande ma denunciano anche le cause della situazione di stallo «Da mesi ormai, Palazzo Calvini è paralizzato da queste lotte interne alla maggioranza, che non hanno portato altro che personalismi! - sottolinea Arturo Covella - I cittadini lamentano la crisi dell'economia locale, i disagi legati ai servizi mal funzionanti o inesistenti, alla viabilità, ad un turismo (reale e non virtuale) che non decolla. Venosa è ferma, perché, agli interessi di questa comunità, vengono anteposti i "compromessi" elettorali! Questo è il frutto "dell'esperienza" dei politici: non curarsi del malcontento dei cittadini, ma occuparsi essenzialmente e continuamente della distribuzione di incarichi e poltrone».

Giuseppe Orlando

Il "Ruggiero II" dal febbraio scorso è gestito dalla società "Operaprima"

I melfitani tornano a teatro

Ottima la risposta della città dopo la riapertura della struttura

MELFI - Era davvero tanta la voglia dei cittadini di riavere il proprio teatro a Melfi. Dal sette febbraio scorso la società Operaprima, che si è aggiudicata il bando per la gestione della struttura di via Vittorio Emanuele, sta registrando la gran risposta dei melfitani che puntualmente riempiono il teatro ad ogni appuntamento in programma. Per il presidente della società: «quando si entra in una struttura come il cine teatro Ruggiero II e si sbaglia la programmazione di un film - spiega il direttore artistico, Gianpiero Francese - non ci si sente mai responsabili». Michele Placido con lo spettacolo "Serata d'onore", Corrado Tedeschi con "L'uomo che amava le donne" Paola Gas-



Il teatro Ruggiero II

sman in "La vita non è un film di Doris Day" e Maria Rosaria Omaggio con il raffinatissimo recital, "Omaggio a voi" hanno finora fatto registrare sempre il tutto esaurito. «Ora sarà la volta di tre perle -

aggiunge Francese - tre spettacoli di grande successo che abbiamo fortemente voluto nel nostro cartellone». Lunedì 23 marzo prossimo sarà la volta di "L'invisibile che c'è" di Antonio Grosso con

Gennaro Cannavacciuolo, quindi "Ben Hur" con Paolo Triestino, Nicola Pistola ed Elisabetta De Vito e infine "Gli insospettabili" con Paolo Romano e Paolo De Vita i due protagonisti della fortunata serie televisiva. Un posto al sole. L'invisibile che c'è è uno spettacolo poetico e divertente - commenta il direttore artistico, Gianpiero Francese - che punta su una nuova comicità partenopea mista al profondo rapporto tra padre e figlio. Quando una città apre un teatro in fondo dischiude anche un po' se stessa. Al Ruggiero II si sono immediatamente innescate nuove dinamiche di relazione che sicuramente favoriranno la crescita culturale.

v. l.

Sabato la presentazione a Rapolla La "Fidanzata d'Italia" di Pino Gentile tra calcio e amarcord

LAVELLO - Si chiama "Fidanzata d'Italia" ed è il titolo del libro di Pino Gentile che verrà presentato a Lavello il prossimo sabato a Rapolla presso l'agriturismo S. Pietro di Rapolla ore 20, sarà presentato il libro Potenza Sport Club "Fidanzata d'Italia" di Pino Gentile. Gentile ha raccontato nel suo libro la storia nata negli anni 60 e 70 fra ragazze di Potenza e della sua provincia, con calciatori provenienti da diverse regioni italiane che all'epoca militavano nel Potenza.

Un felice amarcord, dunque, fra passato e presente, che registra la presenza di un ex calciatore lavellese doc, Agostino Latorraca, uno degli

"eroi" dello "squadron lucano" nello spargimento sul neutro di Bari, domenica 1 giugno 1975, data in cui il Potenza di Nino Somma ritornò in serie C, dopo 17 anni, grazie ad un prezioso assist di Latorraca per il bomber Nando Scarpa. Il programma prevede il saluto iniziale agli ospiti del presidente del Panathlon di Lavello, Raffaele Miranda, del rappresentante dell'amministrazione Comunale di Lavello ed un intervento di Francolando Marano Past-President Lions Club Potenza sul tema: "La funzione sociale dello Sport". Sarà presente l'autore, Pino Gentile, giornalista e scrittore: che di recente ha compiuto 50 anni di attività.

ACERENZA - Il Presidente della Fondazione don Carlo Gnocchi monsignor Angelo Bazzari nei giorni scorsi ha raggiunto i centri di riabilitazione lucani della Fondazione, incontrando pazienti, volontari, operatori e gli ex allievi. Dopo Tricarico, domenica è toccato al centro accheruntino. La giornata ha avuto inizio con la visita nei reparti, dove monsignor Bazzari ha portato il suo caloroso sostegno e sorriso ai degenti. Mons. Bazzari, persona dal grande spessore umano, spirituale e intellettuale, è alla guida della Fondazione dal 1993, incarico sempre riconfermato nel corso degli anni. Numerosi sono i suoi viaggi tra gli

■ ACERENZA La visita del presidente Bazzari alla struttura lucana

Don Gnocchi e i volontari qualificati

ammalati e le sue testimonianze di solidarietà, e considerevole è la sua storia di vita, che tra le sue pagine vanta anche l'importante nomina come Prelato d'Onore conferita da Papa Giovanni Paolo II. Esperienze di vita che Bazzari porta con sé nei suoi viaggi e che veicola attraverso i suoi discorsi che cerca di trasmetterli non solo ai volontari ma anche ai pazienti e agli operatori della Fondazione.

L'importanza del volontariato, la singolarità dell'essere umano, la solidarietà internazionale e le responsabilità dei volontari nel veicolare l'immagine di un'istituzione. Sono questi i temi centrali che hanno caratterizzato l'intervento del Presidente Bazzari incontrando i volontari del centro di Acerenza. «I volontari - ha detto - non potrebbero sostituire gli operatori sanitari ma è importante che sap-

piano integrarsi al loro operato. Nei nostri centri abbiamo 1076 volontari, oltre che associazioni che interagiscono con la nostra struttura, il nostro obiettivo è costruire un volontariato qualificato attraverso una formazione base per tutti e personalizzata in relazione al centro in cui i volontari operano, realizzando una piattaforma comune che caratterizzi il volontariato della Don Gnocchi». Bazzari

si è soffermato sulla necessità di assicurare la continuità assistenziale dei pazienti attraverso il coinvolgimento delle famiglie, e sull'attenzione alla solidarietà internazionale, ricordando il riconoscimento della Fondazione come ONG nei Paesi in via di sviluppo. Proprio a tal proposito ha lasciato i presenti con un invito di grande profondità asserendo: «nella nostra organizzazione si lavora sulla sanità, formazione e ricerca, è importante assicurare la disponibilità degli operatori, magari in pensione, per dare continuità all'attività di Fondazione presso i centri presenti all'estero».

Katia Cillis

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 18 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it



■ CERSOSIMO La donna fu ritrovata priva di vita nella sua abitazione 2 anni fa «Angela Valicenti fu uccisa»

Clamorosa svolta nelle indagini: arrestati la ex del figlio e un suo amico

LAGONEGRE - I carabinieri del nucleo operativo delle Compagnie di Lagonegre e Senise, rispettivamente comandate dai capitani Luigi Salvati Tanagro e Davide Palmigiani, nel corso di un'operazione congiunta di polizia giudiziaria hanno tratto in arresto due cittadini polacchi: Dorota Barwinska (classe 1974) e Piotr Daniel Ireneusz (nato nel 1970), entrambi con precedenti penali, con l'accusa di omicidio. L'operazione, coordinata dal Comando provinciale di Potenza guidato dal colonnello Giuseppe Palma, si è svolta a Monterotondo, in provincia di Roma, nelle prime ore di ieri mattina: su richiesta del Procuratore della Repubblica Vittorio Russo, che ha coordinato le indagini, i due sono stati tratti in arresto e si trovano adesso sottoposti al regime di custodia cautelare in carcere presso Rebibbia e Regina Coeli su disposizione dell'autorità giudiziaria, in attesa dell'interrogatorio di garanzia di fronte al Gip Claudio Scorza. Sono accusati dell'omicidio in concorso di Angela Valicenti, una donna di 88 anni residente a Cersosimo, morta soffocata nella sua casa il 9 giugno del 2013. Secondo gli inquirenti sarebbe stata strangolata con un sacchetto di plastica dai due arrestati, che lavoravano in qualità di badante e collaboratore presso la sua abitazione: l'anziana signora era infatti anche parzialmente disabile, incapace di camminare da sola e per nulla in grado di difendersi. Particolare che, nelle considerazioni del Procuratore Russo, rende «ancora più odioso l'effettato delitto», che avrebbe l'aggravante dei futili motivi. Sarebbe stato compiuto infatti per una sorta di gelosia



In alto la conferenza stampa di ieri. Sopra Dorota Barwinska e Piotr Daniel Ireneusz

sentimentale nutrita dalla Barwinska nei confronti della Valicenti, la quale non vedeva con favore la relazione della badante con suo figlio, anch'egli con problemi di deambulazione e domiciliato presso la madre. I due si erano conosciuti proprio nella capitale, dove l'uomo si recava con una certa regolarità in passato per frequentare alcuni amici. In seguito Dorota Barwinska e Piotr Da-

niel Ireneusz si erano trasferiti a Cersosimo dove sono rimasti fino al giorno dell'omicidio, quando improvvisamente hanno tentato di ritornare a Roma salvo poi essere intercettati dai carabinieri per una rapina compiuta ai danni di una passeggera del bus sul quale viaggiavano: reato per il quale entrambi, benché fino a ieri a piede libero, sono in attesa di giudizio. Il colonnello Palma ha evi-

denziato la sagacia degli investigatori e il grosso impegno e la determinazione dei militari impiegati, che hanno pedinato i due cittadini polacchi per qualche giorno prima di procedere alla esecuzione delle misure interdittive «necessarie» secondo il colonnello - per rendere inoffensivi due soggetti criminali particolarmente pericolosi e inclini alla violenza».

Fabio Falabella

IL LAVORO DEGLI INQUIRENTI

Russo: «Quadro probatorio di assoluta evidenza»

LAGONEGRE - «Siamo particolarmente soddisfatti del risultato raggiunto, maturato a seguito di una attività investigativa puntuale e scrupolosa portata avanti dai militari dell'Arma che mi sento di ringraziare in maniera particolare, perché ha permesso di elaborare un quadro probatorio a carico dei due indiziati di assoluta evidenza ed estremamente significativo che ci ha consentito, di concerto con il Gip, di emettere nei loro confronti i mandati d'arresto eseguiti questa mattina - ieri per chi legge ndr - dai carabinieri del Comando provinciale di Potenza».

È questo il commento del Procuratore della Repubblica di Lagonegre Vittorio Russo nel corso della conferenza stampa convocata per l'arresto di Dorota Barwinska e Piotr Daniel Ireneusz, i due cittadini polacchi accusati dell'omicidio in concorso di Angela Valicenti, avvenuto il 9 giugno 2013 a Cersosimo. «Un lavoro di investigazione condotto con i metodi dell'appostamento e dell'ascolto dei testimoni - ha rimarcato Russo - che ha comportato anche la rivalutazione dell'autopsia eseguita all'epoca dei fatti dal medico legale e la riesumazione del cadavere».

fa. fa.

stanza plausibile della morte naturale fornita al figlio della vittima, malata e molto sofferente, dai due arrestati, che sono stati pedinati per alcuni giorni anche perché Ireneusz era privo di fissa dimora e dunque di non facile identificazione».

Ma alcune incongruenze, piccoli segni sul volto di Valicenti e il loro repentino tentativo di fuga verso Roma avevano insospettito gli inquirenti, che sulla base di dichiarazioni fornite dalla stessa Barwinska, la quale pare volesse liberarsi dell'intralcio costituito dall'anziana donna alla sua relazione con il figlio, sono riusciti poi a ricostruire l'intera vicenda.

«Questo tipo di reati - ha concluso il procuratore Vittorio Russo - desta particolare allarme sociale tra la popolazione, tanto più in un piccolo centro, e risulta orribile ed odioso nel caso specifico perché aggravato dai futili motivi di natura passionale che caratterizzano il movente e dalle condizioni di infermità della anziana donna che le due persone arrestate avevano in cura; nonché dalla singolare effaratezza mostrata e dalla spregiudicata inclinazione alla violenza nel compiere questa azione delittuosa, agendo probabilmente sotto l'effetto di abbondanti quantità di alcool».

LAURIA

Debiti fuori bilancio per il maltempo Via libera del Consiglio

LAURIA - Via libera dal Consiglio comunale di Lauria al riconoscimento di una serie di debiti fuori bilancio per lavori di somma urgenza resi necessari, come spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Francesco Chiarelli, dall'emergenza maltempo che ha colpito la città nelle ultime settimane.

Si tratta di interventi per la messa in sicurezza degli spazi pubblici interessati da essenze arboree danneggiate, oltre che di interventi per il ripristino della transitabilità dei tratti di strade comunali nelle contrade Gremile, Rosa-Santo Iorio, San Marcellino-Galdicello, Castello Seluci.

L'assemblea di via Roma dà, nell'ultima seduta (ieri, 16 marzo), l'ok ai relativi provvedimenti con 15 voti favorevoli ed un astenuto. All'interno della seduta, la Giunta è chiamata a rispondere su due interrogazioni presentate dal consigliere Mariano Labanca. La prima sull'utilizzo di alcuni locali del Palazzo comunale da parte dei consiglieri.

La seconda interrogazione riguarda le delibere autorizzative per l'apposizione dei segnali del codice della strada. Per entrambi il consigliere si è detto insoddisfatto delle risposte dell'amministrazione comunale.

■ TRECCHINA

Quarantottenne denunciato dalla Guardia di finanza Nascondeva la marijuana negli slip

TRECCHINA - La Guardia di Finanza ha sorpreso un quarantottenne originario di Maratea ma residente a Trecchina con novantacinque grammi di stupefacente. Una pattuglia della Compagnia della guardia di finanza di Lauria, coordinata dal capitano Marco Cappetta, ha individuato nei pressi dello svincolo di Lagonegre Nord un'auto sospetta, che procedeva in direzione sud. I militari delle fiamme gialle erano impegnati in un'attività di controllo economico del territorio, attuata attraverso il monitoraggio del flusso veicolare in transito sul tratto autostradale compreso tra gli svincoli dell'A/3 di Lagonegre e di Lauria. Durante il controllo dei documenti i militari hanno

avvertito un forte odore di marijuana provenire dall'abitacolo del mezzo, una Fiat 600, così il giovane trecchino ha esibito una bustina contenente due grammi di marijuana. Tuttavia però, insospettiti dall'atteggiamento del soggetto che tradiva un certo nervosismo, i finanzieri lo hanno sottoposto a perquisizione personale e a seguito di un'ulteriore controllo è stato rinvenuto un pannello di hashish, ben nascosto nella biancheria intima, tra gli slip, del peso di circa un etto. Il quarantottenne è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Lagonegre e informato dell'accaduto il magistrato di turno, Francesca Fresch. La droga rinvenuta è stata sottoposta a sequestro

mentre il giovane lucano è ora indagato per detenzione di stupefacente ai fini di spaccio. Dalle prime risultanze investigative è emerso che la droga sequestrata era destinata alle piazze di spaccio della cittadina lucana. La mirata attività di controllo del territorio, che ha visto impegnati i militari del Nucleo mobile di Lauria ha portato, in questi giorni, al controllo di numerosi mezzi in transito sul tratto autostradale tra gli svincoli di Lagonegre e di Lauria, soprattutto in corrispondenza dello svincolo Lagonegre Nord, ha permesso di sequestrare in questi primi mesi del 2015 già 10 chili di cocaina e un chilo di hashish.

Emilia Manco

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 18 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it

25

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it



“Dalle aule parlamentari : lezioni di costituzione” interpretando l’articolo 10 A scuola un progetto d’integrazione *Il percorso di un giovane extracomunitario raccontato dagli alunni del “Briganti”*

“DALLE aule parlamentari alle aule di scuola. Lezioni di Costituzione” è il Progetto e Concorso, nato dalla collaborazione tra Senato della Repubblica, Camera dei deputati e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, a cui gli alunni della classe II A dell'ITIS “G. Briganti” di Matera partecipano con l'elaborato “Ti racconto di Manuel...”.

Il progetto affronta il difficile percorso per l'integrazione in una nuova realtà sociale di un giovane ragazzo extra-comunitario, i cui sogni si scontrano contro veri e propri muri di indifferenza, emarginazione e intolleranza.

L'idea progettuale è frutto di una libera interpretazione dell'art. 10 Cost. che definisce la condizione giuridica dello straniero e impone, ancora oggi, numerosi interrogativi e riflessioni. Il video, realizzato grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali, mostra le particolari conoscenze, competenze e saperi digitali che i ragazzi hanno dimostrato di possedere. La sua immediata efficacia comunicativa è il risultato del potenziale creativo e dell'originalità con cui sono state de-

L'elaborato preparato prende il nome di “Ti racconto Manuel”



Gli studenti dell'Itas hanno presentato il progetto sull'integrazione al sindaco

finite le singole fattispecie, le azioni, individuati luoghi ed immagini volte anche a valorizzare la nostra città, le campagne circostanti e il valore storico-culturale del nostro territorio.

Gli alunni, nei giorni scorsi, hanno presentato l'elaborato al Sindaco di Matera, Sen. Salvatore Adduce, illustrando l'intero percorso progettuale e gli incontri istituzionali con gli organismi predisposti alle azioni sociali sul territorio per approfondire, attraverso un'attività di ricerca e di analisi, le problematiche che il fenomeno migratorio richiama nella nostra realtà sociale con particolare riguardo all'ambito specifico di studio: l'agricoltura.

Il Sindaco, insieme ai ragazzi, ha ripercorso il difficile processo storico che l'Italia ha dovuto affrontare per giungere alla costituzione di uno Stato democratico e le dolorose conquiste di libertà ed uguaglianza conseguite dal nostro popolo ed inserite nella nostra Carta Costituzionale. Nel corso dell'incontro, il Sindaco ha richiamato il ruolo che la scuola deve ricoprire nel cammino di Matera, Capitale europea della cultura 2019 e le opportunità che tale titolo può offrire all'intera città e soprattutto ai giovani.

Tentativi di truffa con falsi plichi postali Allarme della polizia

SI stanno verificando in questi giorni a Matera alcuni tentativi di truffa.

Sono stati i poliziotti di quartiere a scoprire l'esistenza del fenomeno dopo aver contattato un'agenzia di servizi postali privati a cui una cittadina si era rivolta con un avviso per la consegna di un plico.

La donna si era recata all'agenzia con l'avviso trovato nella propria cassetta delle lettere riportante l'intestazione “Poste Private” con la richiesta di versamento di euro 19,80 per il recapito di un plico in giacenza. L'avviso riporta un codice IBAN e il numero di una carta Postepay su cui effettuare il versamento.

Ma il numero di protocollo di spedizione risulta illeggibile e il numero di cellulare del corriere inesistente e comunque non ha niente a che fare

con l'agenzia esistente in Matera.

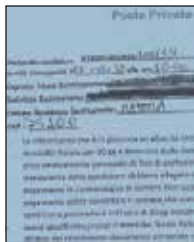
Alla Polizia di Stato sono poi pervenute le telefonate di altri cittadini perplessi che riferiscono di aver ricevuto lo stesso avviso con le stesse modalità.

Si tratta chiaramente di tentativi di carpire la buona fede delle persone

per indurre a versare del denaro a false agenzie per plichi inesistenti. In realtà dietro si nasconde il truffatore che spera così di ottenere facili e lauti guadagni speculando sulla ingenuità o sulla disattenzione della gente.

Sono in corso le indagini della Polizia Postale per individuare e perseguire gli autori dei tentativi di truffa segnalati.

La raccomandazione di fare sempre attenzione a chi chiede del denaro e in caso di sospetta truffa di chiamare subito il 113.



Il falso avviso-truffa

A San Giuseppe i falò sottoposti agli obblighi di un'ordinanza

IL sindaco Salvatore Adduce, ha emesso un'ordinanza finalizzata a disciplinare i falò in onore di San Giuseppe.

«E' interesse dell'Amministrazione comunale tutelare e valorizzare le tradizioni popolari come quella del rito serale del falò che coniuga il rito cristiano devozionale con quello pagano di purificazione del fuoco. Una tradizione molto sentita dalla comunità locale.

Purtroppo, però, solitamente i falò vengono allestiti con resti di legno provenienti da vecchie masserizie, rottami di mobili obsoleti, i quali vengono dati alle fiamme assieme alle loro vernici, colle, laccature di cui sono ricoperti, dando origine, con la combustione, ad immissioni di fumi nell'ambiente veicolanti esalazioni moleste ed irritanti pericolose per la salute».

Il Comune di Matera ha deciso di autorizzare l'accensione dei falò previo rilascio di autorizzazione.

Chiunque deve preventivamente farne domanda scritta indirizzata al Sindaco ed al Comando di Polizia Locale, designando un cittadino maggiorenne quale referente per un singolo falò, indicando il luogo dell'accensione ed allegando, oltre all'assenso del proprietario dell'area in cui si intende predisporre il falò, la dichiarazione dell'esplicito rispetto dell'ordinanza.

sentire
divertirmi comunicare
esserci emozionarmi
chiacchierare amare
ascoltare

ME LO MERITO!

Spesso i molti problemi da affrontare sembrano più importanti di noi stessi e della nostra salute. In realtà non è così!

Tu meriti un'attenzione particolare e ora è il momento giusto:

PRENDITI CURA ANCHE DEL TUO UDITO

Nei nostri Centri Maico trovi l'assistenza che cerchi, Tecnici Audioprotesisti qualificati sono a tua disposizione per un **CONTROLLO GRATUITO DELL'UDITO**

MAICO Ti aspettiamo nei nostri Centri

BARI - Piazza Luigi di Savoia, 18 - Tel. 080.5242173

ANDRIA - Vicolo Porta Castello, 1 - Tel. 0883.557153

BARLETTA - Piazza Federico di Svevia, 30 (Piazza S. Antonio) - Tel. 0883.347522

ALTAMURA - Corso Umberto I, 55 - Tel. 080.3117555

MATERA - Via Lupo Protospata, 16 - Tel. 0835.333323

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMercoledì 18 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**PISTICCI**

matera@quotidianodelsud.it



■ PISTICCI «Goffo tentativo di creare l'organismo monocolore che non risolve i problemi» «Di Trani è sindaco delle tasse» Attacco frontale di Pd, Sel, Patto democratico e Cd dopo la nuova Giunta

PISTICCI - Subito dopo il varo della nuova Giunta, arriva l'attacco frontale al sindaco, Vito Di Trani, «sempre più ostaggio di una maggioranza monocolore, che si sta sgretolando a causa delle turbolenze scatenate da un modo di fare politica ingiallito e imbevuto di logiche clientelari, contentinisti politici e privo di contenuti. Questo è per loro il tanto decantato spirito civico, che oggi si è svelato per quello che è: un contenitore vuoto, fatto di personalismi. A ciò ci aggiungono i fatti: l'incremento della spesa fra tutti, la Giunta è stata ingrossata a spese dei cittadini con il quinto assessore».

La critica si legge in una nota a firma congiunta del Partito democratico di Pisticci, Centro democratico, Patto democratico e Sel.

«Nel tentativo, che consideriamo infruttuoso, di ricomporre i cocci di una "maggioranza", unita solo da slanci che nulla hanno a che vedere con l'interesse comune - proseguono le opposizioni - il primo cittadino si è disinteressato dei problemi della città che amministra, ha continuato nell'opera di non-programmazione ed ha arrancato anche nella gestione dei normali affari quotidiani che riguardano la vita municipale. Il malcontento è forte fra i cittadini, perché è evidente la precarietà dei servizi. Ciò che, invece, purtroppo si percepisce è l'impennata della pressione fiscale. Di Trani passe-

rà alla storia politica di questa comunità come il sindaco delle tasse».

Le forze politiche hanno poi evidenziato le incongruenze amministrative, che stanno caratterizzando la recente vita municipale: «La clamorosa bocciatura dell'assessore Grieco, unico ad essere saltato, che ricordiamo, è uomo di fiducia di Di Trani, è l'emblema del fallimento delle politiche ambientali - di sindaco e assessore - certificate non certo da noi, ma dallo stesso Forum democratico, che ha impedito la riconferma di Grieco. Mai come stavolta a supporto delle considerazioni politiche ci sono fatti inequivocabili e incontrovertibili. Di Trani non ha saputo difendere il suo assessore, perché "pressato" dalle politiche spartitorie e clientelari del suo stesso gruppo di appartenenza. Un sindaco che non è nella condizione di decidere in casa sua, deve semplicemente prendere atto, e rassegnarsi, che non sarà certo in grado di determinare le sorti dell'intera comunità che invece reclama a gran voce un indirizzo politico saldo che la conduca verso il benessere sociale, occupazionale e ambientale». Infine: «L'attuale giunta "dosssettiana", composta da Antonio De Sensi e il vice sindaco Domenico Albano - politi-

camente riconducibili a Gaetano Esposito, capogruppo Pd, e al segretario di Pd Angelo Fontana - non è altro che la prova del 9 di quanto già visto: incapacità amministrativa e stasi soporifera. Un governo cittadino privo di stimoli e non all'altezza delle aspettative dei cittadini. - concludono - Leggiamo infine, nel goffo tentativo del sindaco Di Trani di fare Grieco suo consulente sui fatti ambientali, la malcelata intenzione di stabilire una sorta di assurda tutela politica sul neo-assessore all'Ambiente Francesca Leone, la coperta di Linus per le quote rosa».

provinciamt@luedi.it



Vito Di Trani

Titolari denunciati e multa da 10mila euro tra Pomarico e Bernalda Vendita abusiva di latticini Blitz delle Fiamme gialle nei locali e in un'azienda casearia



I formaggi stoccati

POMARICO - Un continuo andirivieni di acquirenti, che uscivano dal negozio con buste contenenti confezioni di formaggi e salumi. Peccato che l'esercizio fosse abusivo e gli alimenti conservati in condizioni igienicamente precarie. Questo il quadro che le Fiamme Gialle della Brigata di Metaponto hanno constatato ad esito di un intervento concluso il fine settimana scorso in località Bernalda e Pomarico.

I finanziari, con due distinti interventi condotti in un punto vendita "abusivo" e presso la sede di una azienda agricola riconducibili al medesimo nucleo familiare,

hanno sottoposto a sequestro amministrativo oltre 240 chilogrammi di prodotti caseari, rinvenuti privi delle indicazioni previste dalla legge in materia di etichettatura dei prodotti alimentari. Nel corso degli interventi, eseguiti congiuntamente ai tecnici dell'Asm, è stato accertato che i locali ove venivano lavorato il latte ed i suoi derivati, erano tenuti in condizioni igieniche precarie: basti pensare che il locale frigorifero e le attrezzature erano per buona parte arrugginite. I titolari dell'azienda rischiano ora sanzioni per circa 10.000 euro.

■ MARCONIA Il Nov forma i volontari

MARCONIA - Il Nucleo operativo volontari del Metapontino (Nov) il 21 marzo, a partire dalle ore 17, presso la sala consiliare di Pisticci, sarà presentato il progetto: "Solidarietà e servizi dalle associazioni", finanziato da Fondazione con il Sud. Il progetto ha come associazione capofila il Nov. Tra le associazioni che hanno offerto la partnership Ass. Minerva Protezione Civile Nova Siri, Ass. Heraclaea di Policoro, Ass. Protezione Civile Stigliano e Ass. Protezione Civile di Ferrandina.

Avrà la durata complessiva di 18 mesi e sarà incentrato appunto sulla solidarietà e servizi. Ciascun Nucleo operativo di Protezione civile, sarà potenziato con attrezzature specifiche a corredo di quelle già in uso. Sono previsti, inoltre, intensi momenti formativi tra cui corsi di Primo soccorso, corsi di comunicazioni radio e corsi di antincendio.

Le associazioni saranno impegnate anche nel campo sociale. Difatti, sono previsti servizi di teleallarme e monitoraggio con tecnologia Gps a persone affette da gravi patologie. Maggiore attenzione sarà dedicata ai disabili. Altra importante punto sarà la rete di potenziamento di defibrillatori Dae. A questo proposito è stato previsto un defibrillatore per ogni associazione.

provinciamt@luedi.it

■ IRSINA Oggi partono i festeggiamenti, che si concluderanno domani con l'accensione San Giuseppe, sarà un gran falò Si è concluso il duro lavoro dell'associazione "Se Montepeloso" per la catasta lignea

IRSINA - Ci siamo, parte la terza edizione del "Grande Falò di San Giuseppe", organizzato ad Irsina dalla associazione culturale "Se Montepeloso", con la collaborazione delle associazioni culturali e di volontariato Fidas, Unitalsi, Vola,

Policarpo
«Impegno
e tradizione
rispettati»

Torri Umane e I Borghi Partecipano, e il patrocinio del Comune. Si sono conclusi i lavori della impegnativa opera di accatastamento della legna, con l'attivissimo presidente di Se Montepeloso, **Raffaele Policarpo**. Tutti i giorni,

in mattinata, la raccolta della legna, dopo il posizionamento formando una degna figura geometrica, che sembra inerparsi sempre di più verso l'alto. Quest'anno il grande cono ligneo, composto da sfalci di potature e agglomerati di legna secca, è ancora più imponente, grazie anche alla fattiva partecipazione di altre associazioni, che oggi e domani, con l'auspicio che le condizioni climatiche siano dalla



La pira lignea che sarà accesa domani

parte giusta, daranno vita ad una serie di attività artistiche e culinarie.

L'evento prenderà il via stasera, con l'intrattenimento musicale ad opera di Michele Guidobaldi, tra stand gastronomici nella caratteristica cornice dei mercatini dell'usato e dell'antiquariato. La giornata clou, come al solito è domani, con l'accensione del grande falò dedica-

to a San Giuseppe, che avverrà alle 20 e sarà preceduta da una proiezione di giochi di luci, durante la serata la novità musicale di questa edizione: il concerto del gruppo musicale salentino "I Calanti" musiche dal riconosciuto ritmo salentino, che, con la complicità del grande fuoco, scenderà la serata. Nonostante il grande lavoro che s'impiega per organizzare e soprattutto

per costruire il falò - spiega Policarpo - lo si fa con grande passione ed entusiasmo, si lavora un po' tutti chi di più, chi un po' meno, la legna è qui e chi ha voglia di dare un po' del suo tempo, non siamo felici di accoglierli. Siamo davvero felici, per i risultati che ogni anno si vanno sommando, e soprattutto per il fatto che, una tra le più popolari tradizioni del nostro paese, fino a qualche anno fa, era del tutto scomparsa, grazie alle ultime edizioni del Falò, stà di nuovo ritornando, e sono proprio i bambini, così come si faceva una volta, a ridare importanza a questo storico evento, infatti quest'anno a fianco al grande falò, sarà acceso anche un altro più piccolo, realizzato interamente da un gruppo di bambini. Senza nulla togliere alla figura cristiana di San Giuseppe, sicuramente di grande richiamo religioso; ma in questo caso l'impegno profuso dalle associazioni, in primis Se Montepeloso, ha lo scopo di valorizzare una delle tradizioni più popolari che si ricordano».

Domenico Donvito

Mercoledì 18 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it

28

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@quotidianodelsud.it



■ TRICARICO Documento approvato a maggioranza in Consiglio, si va alla Corte dei conti Un Piano per evitare il dissesto

Il Comune ha oltre un milione di debiti tra onorari non pagati ed espropri

TRICARICO - Ammonta a 1.146.000 euro la debitoria certa del Comune di Tricarico, che sarà risanata con un Piano di riequilibrio, presentato nei giorni scorsi in consiglio comunale.

Altri 2.165.000 euro è la debitoria possibile, ovvero quella alla quale si può andare incontro al termine di tutti i contenziosi ancora in corso.

L'iter procedurale relativo al riequilibrio di bilancio, legato all'articolo 243-bis della legge numero 213 del 2012 avviato con la delibera numero 35 dello scorso novembre, ha così compiuto un altro passo, l'ultimo di competenza del Consiglio.

Ora tutto sarà vagliato dalla Corte dei conti e dal Ministero dell'Interno. Se i due organi dovessero valutare "credibile" il Piano approvato, si continuerà con il prosieguo della procedura; se così non dovesse essere, per il Comune di Tricarico si apriranno le porte del dissesto finanziario.

Torniamo ai numeri. Del 1.146.000 euro di debitoria certa circa 880.000 provengono da debiti fuori bilancio, ovvero derivanti da lavori per investimenti, molti dei quali deriverebbero da espropri disposti dal Comune e mai portati a termine.



Tricarico

La restante parte, invece, ricade soprattutto nelle spese legali: circa 220.000 euro di esposizione verso avvocati incaricati e non pagati dall'Ente. La restante quota ad altri professionisti che non hanno visto corrisposto quanto dovuto.

Situazione analoga nella restante parte, ovvero nella debitoria possibile.

Altri 215.000 euro di spese legali per contenziosi ancora in atto e 1.800.000 ricadenti sempre nella parte degli investimenti.

In consiglio comunale però è stata bagarre. Già prima al primo punto all'oggi (approvazione piano dei beni da alienare e valorizzare) il consigliere Benevento (Per il bene comune) prende parola per far presente al Consiglio che, avendo ricevuto solo nella giornata precedente al Consiglio (ovvero nella giornata stessa in cui è stato convocato) il carteggio relativo al Piano di riequilibrio non può essere parte attiva della discussione. Il consigliere, per l'ennesima volta, ha stigmatizzato tale

procedura e ha ribadito la necessità di trovare i "colpevoli" di tale debitoria.

A seguire la consigliera Maria Rosaria Malvinni (Impegno per Tricarico), adducendo le stesse motivazioni del collega. Entrambi sono rimasti tra il pubblico a seguire i lavori. Ma la vera bagarre è all'interno della maggioranza.

A presentare il Piano è stato il vice sindaco nonché assessore al Bilancio, Paolo Paradiso, che dopo aver reso noto i numeri ha ringraziato gli uffici per il lavoro svolto in questi mesi. Successivamente ha spiegato il motivo dell'arrivo del Piano in extremis (nel decreto Milleproroghe è prevista uno slittamento dell'approvazione a giugno per alcuni comuni tra i quali però non sono rientrati i comuni nelle stesse condizioni di Tricarico).

Il vice sindaco ha, infine, sottolineato il parere favorevole del revisore dei conti e rimarcato che tutta la documentazione sarà vagliata sia nel merito del possibile rientro economico che nell'accertamento di eventuali responsabilità, dalla Corte dei conti.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPPOSIZIONE CRITICA

Pancrazio Benevento «Bisognava discuterne per decidere insieme»

TRICARICO - «Il continuo e reiterato comportamento della maggioranza, in dispregio a tutte le elementari norme di democrazia, oltre che alle norme stabilite dal "Regolamento del consiglio comunale e delle Commissioni" e, quindi ai diritti dei consiglieri di minoranza, impedendo di esercitare il proprio mandato al meglio, costringe anche per la seduta di quest'oggi ad abbandonare i lavori». Con questa motivazione i consiglieri di opposizione hanno abbandonato gli scranni. A darne notizia **Pancrazio Benevento**, con una

note che racchiude le motivazioni della loro scelta politica. «Per non essere stati messi nelle condizioni di visionare le proposte - si legge nella nota di deliberazione e i relativi documenti almeno due giorni prima della riunione del consiglio comunale; per la mancata acquisizione del parere della "Commissione alla programmazione e al Bilancio" nei modi e nei termini di cui Regolamento del consiglio comunale e delle Commissioni consiliari, stante la funzione, di tale commissione, consultiva, preparatoria, e redigente nei riguardi di atti e provvedimenti da sottoporre in consiglio comunale, per la irregolare tenuta della Conferenza dei capigruppo che, quando indetta, si svolge dopo che è stato già convocato il consiglio comunale, quindi quando è stato già fissato l'ordine del giorno, per cui così operando, tale organismo viene privato del potere di esprimersi circa l'ammissibilità dei punti da portare all'esame del consiglio comunale». Il capogruppo del movimento "Per il Bene Comune", a nome sempre dei tre gruppi di minoranza, afferma che: «Il Piano di riequilibrio finanziario pluriennale» necessitava di un appropriato approfondimento, visto che vincolerà i cittadini di Tricarico ad enormi sacrifici in termini economici e di mancati servizi erogati per far fronte ad una gestione allegra della cosa pubblica, che ha portato a un indebitamento intollerabile e sproporzionato per il Comune di Tricarico». Il consigliere Benevento sostiene ancora che le spese da far rientrare nel Piano di riequilibrio finanziario pluriennale, dovevano essere svissate una ad una, andando alla ricerca della causa che l'aveva determinata e, laddove questa derivava da imperizia di funzionari o di ex amministratori comunali, tale spesa doveva essere contestata a chi l'aveva causata, perché tali spese non devono essere messe sempre e solo a carico di tutti i cittadini tricaricesi. Allo stesso modo, per le mancate entrate nelle casse comunali ormai prescritte o che da sempre non vengono volutamente riscosse, dovranno essere addebitate a chi è stato negligente in proposito o a chi fa finta di essere distratto da altro. I tre gruppi di minoranza - continua il documento - avrebbero voluto effettuare una verifica complessiva della vicenda insieme alla maggioranza e agli uffici preposti nei mesi appena trascorsi, per arrivare ad adottare una deliberazione consapevole, ma ciò, per volontà della maggioranza non è stato possibile, pertanto; ancora una volta, saranno costretti ad effettuare in proprio la verifica che la problematica richiede, riservandosi di dare opportuna comunicazione degli esiti agli organismi di controllo preposti».



Pancrazio Benevento

Giovanni Spadafino
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SAN MAURO FORTE Avrà sede a Palazzo Arcieri

Ripristinato il presidio del Corpo forestale

SAN MAURO FORTE - Si è tenuto presso la sede municipale di San Mauro Forte, l'incontro che ha formalmente stabilito la riapertura del presidio del Corpo forestale dello Stato in paese.

Per il Comune erano presenti il sindaco, Francesco Dibiasi, e alcuni suoi collaboratori, mentre per il Corpo forestale la rappresentanza è stata assicurata dal comandante provinciale colonnello Francesco Alberi.

Quest'ultimo, in un clima di grande cordialità, ha preso visione dei locali di Palazzo Arcieri, all'interno dei quali le nuove guardie forestali troveranno sistemazione manifestando apprezzamento per la scelta operata dall'Amministrazione.

La riapertura del presidio del Corpo forestale a San Mauro forte, rappresenta un fatto importante per l'intera comunità sammaurese, sul cui territorio insiste un patrimonio boschivo rilevante che merita di essere tutelato e salvaguardato.

Cosa ancora più importante è che la riapertura del presidio, quasi in controtendenza, avviene nel momento in cui le piccole comunità sono interessate a operazioni di tagli e chiusure che riducono, in maniera significativa, il livello dei servizi erogati nei piccoli paesi delle aree interne.

«Il mantenimento del Corpo forestale



Dibiasi (al centro) con il colonnello del Cfs a San Mauro Forte - si legge in una nota - l'impegno del sindaco Dibiasi che, attraverso un lavoro di contatti e di persuasione, si è prodigato affinché il territorio non venisse privato di una presenza così importante».

provinciamt@luedi.it

■ ACCETTURA

E' tornata la Cicogna nera al Parco

ACCETTURA - È tornata al suo nido, tra le inaccessibili roccie delle Dolomiti Luca, fedele e puntuale come oramai da oltre un decennio, la coppia di Cicogna nera (Ciconia nigra). «L'atteso evento - spiega il presidente del Parco Gallipoli Cognato, Mario Atlante - è stato accertato dai tecnici del Parco già dalla fine di febbraio, quando i primi individui, giunti probabilmente dopo una lunga migrazione dall'Africa, sono stati osservati in alimentazione lungo il fiume Basento. Domenica scorsa, grazie alla webcam posizionata proprio nella fenditura della roccia in cui la specie nidifica, è stato possibile osservare che la coppia ha "colonizzato" nuovamente il sito, iniziando sin da subito le tipiche parate di corteggiamento ed i lavori di sistemazione del nido in cui deporre le preziose uova ed allevare la prole. Anche quest'anno, quindi, ci auguriamo che la specie possa compiere il suo ciclo riproduttivo con esito positivo e che, come negli anni passati, si riesca ad accertare l'elevato successo della coppia».

provinciamt@luedi.it

Premiato
l'impegno
del sindaco
Dibiasi

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q**Mercoledì 18 marzo 2015**
info@quotidianodelsud.it

29

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**BERNALDA**

matera@quotidianodelsud.it

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971.419470 fax 0971.419797 tel. 0835.256440 fax 0835.256466**■ ROTONDELLA** Ricercatore del Cnr con ampia esperienza amministrativa
Montesano è il nuovo segretario Pd
Direttivo rinnovato all'insegna del cambiamento senza rottamazione

ROTONDELLA - Sabato scorso, presso la sala consiliare "Antonio Bianco", il Circolo del Partito democratico "Carlo Stigliano" ha svolto, alla presenza del Garante provinciale, Francesco Martorella, il proprio congresso al fine del rinnovo della carica del segretario e del Direttivo.

L'assemblea degli iscritti (91 tesserati) ha eletto in qualità di segretario **Vincenzo Montesano**. Laureato in Scienze Agrarie

e Ricercatore (T.D.) del Consiglio nazionale delle ricerche, da tempo interessato alla politica locale (la sua prima tessera è stata quella della Margherita, poi quella del Pd), il neo segretario ha ricoperto la carica di consigliere di maggioranza dal 2001 al 2003, quella di consigliere di opposizione dal 2004 al 2009 e assessore alle Politiche agricole e Sviluppo economico presso il Comune di Rotondella. «Si avvia una fase di rinnova-

mento e concretezza dei programmi», ha commentato. Non sarà una passeggiata, ma siamo fiduciosi.

Vi propongo di costruire assieme un Pd rinnovato e non stravolto, non rottamato. Un Pd che capitalizzi le molte competenze al suo interno per sostenere un ricambio anche di classe dirigente.

Un partito -ha concluso Montesano- che possa far da collegamento tra i saperi di ieri e gli en-

tusiasmi di domani». Ecco la squadra del Direttivo del Circolo democratico di Rotondella, che affiancherà il neo eletto segretario: **Carmen Tufaro, Giovanni Desantis, Maria Cucaresse, Nicola Toscano, Carla Perciante, Vincenzo Pitrelli, Giulia Pitrelli, Alberto Manolio, Antonella Corrado, Nicola Santarangerlo, Annarita Stigliano, Giuseppe Toscano** €



Vincenzo Montesano

(classe '76), **Marianna Dimatteo e Giuseppe Toscano** (classe 1969). Nei giorni scorsi, i consiglieri del Pd hanno dato avvio alla campagna di opposizione con un'assemblea pubblica.

provinciamt@luedi.it

■ SCANZANO «Dalle carte non si evince, ci potrebbero essere problemi»
«Una zona Pip sul fiume»
«Scanzano 5 Stelle» segnala l'anomalia del nuovo bando

SCANZANO JONICO - Sul sito web del Comune di Scanzano sono stati pubblicati, nei giorni scorsi, i dati relativi all'apertura del bando per l'assegnazione dei lotti nella zona Pip D3.

A rimarcare la notizia è il gruppo "Scanzano 5 Stelle", che oggi chiede all'Amministrazione Iacobellis, «buonsenso e rispetto per il territorio».

Il sindaco -spiegano da M5S- ritiene che non si trovi in un'area alluvionale, come in effetti si evince da una curiosa mappa dell'Autorità di bacino, ma sicuramente secondo noi si trova nel letto di un fiume con tutti i rischi connessi.

Poi registriamo non pochi disagi dalla vicina sorella della zona Pip e cioè dalla zona Paip, dove nonostante ci sia un preciso regolamento e diverse modifiche apportate dalla sua nascita per renderla produttiva, ancora oggi si possono osservare molti lotti abbandonati a se stessi, dunque improduttivi; parcheggi utilizzati come discariche abusive; illuminazione pubblica priva di manutenzione, parte dell'area ancora non servita da acqua potabile e rete fognante, nonostante le opere siano realizzate e assenza totale della cura verde pubblico.

Quello che si sta consumando a Scanzano è una quantità enorme di terreno sottratto all'agricoltura, unica vera ricchezza del nostro territorio, con un numero consistente di urbanizzazione e opere incomplete (vedi Città della pace, parcheggi nella pineta di Lido Torre, proclamazione della Zona d'ambito, scuola elementare, urbanizzazioni dietro palazzetto dello sport, un'immensa area di fianco e di fronte al municipio).

Assicuriamo l'amministrazione -concludono da Scanzano 5 Stelle- dopo aver letto il bando e il suo Regolamento del quale ci congratuliamo per la forma impeccabile, che saremo i primi a denunciare e chiederne il rispetto, qualora chi si aggiudicasse i lotti della zona D3 non provvedesse all'esecuzione delle opere, per dar seguito a quella forma di sviluppo e occupa-

zione tanto proclamati quando s'intende giustificare iniziative di questo tipo.

Con l'auspicio che non si tratti dell'ennesimo sperpero di denaro pubblico e speculazione edilizia.

Ci teniamo a precisare che Scanzano 5 Stelle siamo aperti a ogni forma di sviluppo, purché venga fatto con buonsenso, lungimiranza e con reali risposte alle richieste del territorio». Da anni il territorio di Scanzano è alla ricerca di una propria identità economica, dilaniato com'è tra agricoltura e piccolo artigianato.

provinciamt@luedi.it



La mappa dell'area Pip di Scanzano Jonico

Il capitano Zacheo candidato sindaco a Fermo

È STATO per anni al comando della Compagnia di Polico, poi trasferito a Fermo nelle Marche, con un dubbio provvedimento forse punitivo per le sue indagini scomode al fianco del pm Luigi De Magistris, di cui oggi sembra voler seguire le orme, con la candidatura a sindaco della città marchigiana.

Parliamo del capitano Pasquale Zacheo, che ha chiesto il trasferimento all'Arma di Ancona, in vista della candidatura

ra con "Io scelgo Fermo-Zacheo sindaco", movimento che in una nota si presenta come composto da «cittadini normali, di ogni età, fuori da qualsiasi logica politica, che hanno deciso di impegnarsi per tradurre in realtà progetti di cambiamento». Zacheo è in servizio a Fermo dal 2012. È stato contattato da quasi tutti i partiti e movimenti civici, ma ha fatto la sua lista.

Antonio Corrado



Un tipico falò di San Giuseppe

BERNALDA - La tradizione della festa di San Giuseppe rivive con lo scoppiettio dei ramoscelli d'ulivo e le tipiche zeppole. Tanti i falò, che illumineranno le strade bernaldesi prima dell'incontro della città in piazza

■ BERNALDA Degustazioni, cultura e tradizione protagoniste
Giornate "di fuoco" per S. Giuseppe

San Bernardino con l'attesissimo appuntamento con la gastronomia legata alla tradizione del Santo. Ma in questa edizione targata 2015 non solo falò e gastronomia ma anche momenti legati alla musica ed alla cultura. Intanto, i festeggiamenti in onore di San Giuseppe sono iniziati il 10 marzo, mentre oggi la cultura sarà di scena con la presenza dello scrittore Gianluca Attanasio, che all'interno della chiesa del Convento presenterà il suo libro: "L'amore che non muore". Domani grande appuntamento: alle ore

13 la distribuzione del pane benedetto in casa Leone in via Filangieri. Nel pomeriggio i falò, secondo programma stilato dal Comitato feste per le ore 19.45. A seguire il classico giro degli uomini del Comitato che passeranno di falò in falò per consegnare a tutti gli autori dei fuochi una medaglia della "Sacra Famiglia". Alle ore 20 tutti in piazza San Bernardino per l'accensione del falò centrale. Qui oltre allo scoppiettio dei ramoscelli d'ulivo, che raccoglieranno l'attenzione soprattutto dei più piccoli, ecco che a farsi stra-

da sarà la gastronomia. Infatti, alle ore 20.45 "Tagghiari e ceci" si faranno largo tra i palati dei presenti. Due prodotti offerti da "La Spiga D'Oro" da "Antonio Gallitelli Ortofrutta". Alle ore 21 la mescolata del Vino offerto dai viticoltori bernaldesi. Alle ore 21.30 l'attesissimo "Stracotto di Pecora" con gli ovinetti offerti da Antica Macelleria, da Franco Rosano, da Michelangelo Bareio, da Gennaro Romano, da Boutique della Carne e da i Piaceri della Carne. A seguire la lotteria ed altre degustazioni.

Fabio Sirago

II | BASILICATA PRIMO PIANO**SOS ABUSI**

IL CASO DI CORLETO PERTICARA

RITO ABBREVIATO

Donato Massaro è stato giudicato con rito abbreviato in Tribunale a Potenza. La Procura: «Ha stuprato la vittima»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 18 marzo 2015

Prima ci prova con la figlia poi violenta la mamma Condannato a cinque anni

FABIO AMENDOLARA

● Prima aveva tentato di avvicinare la figlia minore della vittima. Poi - secondo l'accusa - quando la donna lo ha affrontato ha violentato lei. Donato Massaro, 40 anni, di Corleto Perticara, è stato condannato ieri mattina dal giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Potenza Luigi Spina - con rito abbreviato - a cinque anni di carcere (così come aveva richiesto l'accusa).

La vittima - una donna quarantenne che si è costituita parte civile - ha vissuto mesi d'inferno.

È stata costretta - ha sostenuto l'accusa in aula - a rapporti sessuali contro la sua volontà, dietro la minaccia di gravi conseguenze per lei e per la sua famiglia.

L'uomo - secondo la ricostruzione dei carabinieri - aveva instaurato un clima di persecuzione continua nei suoi confronti per ottenere quello che voleva: andare a letto con lei. La minaccia? Quella di rivelare particolari legati alla sfera intima della sua vita.

La vittima si è rivolta ai carabinieri di Corleto e ha raccontato i contorni di quella tragedia. Le indagini - coordinate dal pubblico mi-

nistero della Procura di Potenza Anna Gloria Piccininni - sono durate alcuni mesi e hanno portato all'arresto dell'uomo (ancora detenuto ai domiciliari).

Secondo quanto si è appreso, gli episodi di violenza sarebbero stati almeno cinque.

L'uomo è stato anche condannato all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni e al pagamento di 15 mila euro - come provvisorio (ovvero un anticipo, perché i danni verranno decisi in sede civile) in favore della parte civile: «C'è una soddisfazione piena per l'esito della sentenza - hanno spiegato gli av-

**INDAGINI** Inchiesta condotta dai carabinieri [foto Tony Vece]

vocati della vittima, Teresa e Antonio Massari - che interpreta la gravità della vicenda e delle offese in relazione ai fatti imputati. Siamo certi che una pena di questo tipo potrà servire anche da deterrente per il futuro».

«La difesa del signor Massaro - Maria Montani e Donato Gagliardi - pur rispettando le decisioni prese dal giudice in ordine alla responsabilità del proprio assistito attende di leggere le motivazioni della sentenza in quanto tuttavia permangono forti dubbi circa l'esclusiva responsabilità dell'imputato in una vicenda che presenta alcuni tratti

illogici e contraddittori. Tali circostanze venivano comunque rappresentate nell'appassionata esposizione dei fatti da parte dei difensori nella discussione del 17 marzo davanti al gup. La difesa comunque si dimostra soddisfatta in seguito alla caducazione del reato di stalking».

Massaro era già stato indagato per stalking poco tempo prima del suo arresto. La storia è sembrata ripetersi quando l'uomo è stato arrestato per il caso finito in tribunale. Ieri però proprio l'accusa di «atti persecutori» è caduta. Da quella Massaro è stato assolto.

DIRITTI ANCHE A POTENZA SI POTRANNO SCIOLGERE I MATRIMONI IN MUNICIPIO. UFFICI GIÀ PRONTI AD AFFRONTARE LE PRATICHE DELLE COPPIE «SCOPPIATE»**SAN CARLO CARDIOCHIRURGIA**

Al Comune arriva il divorzio lampo

Per una separazione basteranno 16 euro e un incontro con l'Ufficiale di Stato civile

Rigettato il ricorso del primario

● Oltre ai matrimoni i Comuni possono disporre anche separazioni e divorzi. La legge è del governo Renzi - che con un recente decreto ha teso a semplificare le procedure di separazione e divorzio e per ridurre il carico che grava sui Tribunali civili - ha previsto questa possibilità. Ma solo per le coppie che hanno questi requisiti: non devono avere figli e non devono trovare accordi su questioni patrimoniali. Al Comune di Potenza il servizio è già attivo, come ha confermato alla Gazzetta il vicesindaco Dino Bellettieri.

Il consiglio comunale ha infatti approvato già da qualche tempo - ma l'atto è passato quasi inosservato - la semplificazione amministrativa.

La coppia che decide di separarsi o divorziare consensualmente lo potrà fare senza alcuna necessità di rivolgersi a un giudice del Tribunale, ma semplicemente sottoscrivendo un accordo o davanti all'ufficiale di stato



civile o davanti a un avvocato per poi trasmetterlo in copia autentica, nel termine di 10 giorni, agli uffici comunali che hanno contratto o registrato l'accordo sottoscritto.

Entrambi i coniugi si dovranno presentare dall'Ufficiale di Stato civile per sottoscrivere l'accordo di separazione o di divorzio.

Poi viene fissato un nuovo

incontro.

Nel giorno prestabilito entrambi i coniugi si ripresenteranno all'Ufficiale di Stato civile per confermare o meno l'accordo sottoscritto.

La conferma dell'accordo farà decorrere gli effetti della separazione o del divorzio dalla data della sua prima sottoscrizione (il secondo incontro sembra essere quindi

solo una formalità burocratica. Tutto si svolge nel primo atto).

La mancata comparizione equivale invece alla mancata conferma dell'accordo.

Si potranno registrare le separazioni consensuali negli uffici di piazza Sedile, dove - conferma il vicesindaco Bellettieri - c'è già un funzionario a disposizione. Il co-

sto sarà di 16 euro.

L'accordo non potrà contenere atti con cui si dispone il trasferimento di diritti patrimoniali.

Proprio per promuovere una maggiore riflessione sulle decisioni è previsto anche il successivo passaggio dinanzi al sindaco in qualità di Ufficiale di Stato civile, a distanza di 30 giorni.

MUNICIPIO II
Comune di Potenza. Si potrà divorziare con 16 euro e due incontri con l'Ufficiale di Stato civile. [foto Tony Vece]

● La Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso presentato dal primario del reparto di Cardiocirurgia dell'ospedale San Carlo di Potenza Nicola Marraudino. Gli avvocati di Marraudino - Franco Auletta e Michele Laforgia - avevano impugnato la decisione del Tribunale del Riesame di Potenza, che aveva lasciato Marraudino ai domiciliari.

Il caso è quello della morte della paziente Elisa Presta, 71 anni, la donna deceduta a maggio del 2013 durante un intervento chirurgico nel reparto di Cardiocirurgia dell'ospedale San Carlo.

Tre gli imputati con l'accusa di omicidio colposo: oltre al primario Marraudino (accusato anche di aver falsificato il verbale operatorio) sono indagati i chirurghi Matteo Galatti e Michele Cavone. La famiglia della pensionata si è costituita parte civile, supportata dall'avvocato Gaetano Basile e da altri avvocati calabresi.

La «genesì» mediatica dell'inchiesta è la conversazione tra Cavone e Fausto Saponara (che da sempre sostiene di non aver registrato quella chiacchierata. Una ordinanza del Riesame, inoltre, sottolinea che è così) pubblicata a fine agosto sul sito Basilicata24.

Al centro del colloquio l'operazione chirurgica andata male, l'errore commesso in sala operatoria e i rapporti al vetricolo all'interno del reparto. Nella sala operatoria - secondo la Procura - sarebbe stata messa in scena una farsa: dopo aver constatato che la donna era già morta, i tre medici avrebbero continuato a operare la donna probabilmente con l'intento di «coprire» l'errore dovuto al posizionamento del divaricatorio.

CANCELLARA ABBRUZZESE SOSTIENE CHE UNA COSTRUZIONE DEL COMUNE SIA STATA EDIFICATA SULLA SUA PROPRIETÀ

«Quel terreno è mio». Lo accerti l'Arma

La vicenda del mercato coperto, dopo anni, finisce in tribunale

● Aveva scoperto di essere proprietario di quel terreno solo dopo la morte di sua moglie. «Era una permuta fatta con il Comune per l'esproprio di un altro terreno e in modo illegittimo ci hanno costruito sopra un mercato coperto». Vito Antonio Abbruzzese, classe 1933, dopo aver protestato pubblicamente un anno fa ora passa alle vie legali. «Ho depositato una querela ai carabinieri per far accertare la verità».

Dal 25 gennaio dello scorso anno Vito Antonio ha ingaggiato uno scontro bizzarro con il Comune: «Io metto i

cartelli che indicano la proprietà privata e loro me li tolgono».

I fatti. Il terreno è nel centro abitato di Cancellara. Il signor Abbruzzese sostiene che il Comune abbia costruito il mercato coperto sul suo terreno «senza averne alcun titolo». Nel 1967 il Comune ha necessità di costruire una fogna nella fiumara di Cancellara. Li possedeva dei terreni il suocero di Abbruzzese. Il Comune fa una permuta: offre un terreno edificabile in pieno centro per acquisire l'appezzamento nella fiumara. Alla morte del suocero

di Abbruzzese nessuno si accorge di quella proprietà. Il Comune - è la ricostruzione di Abbruzzese - ritenendo suo l'appezzamento di terreno, negli anni Ottanta costruisce il mercato coperto, a ridosso delle scuole elementari. La costruzione rientra nel terreno permutato nel 1967. I tecnici non ne sanno nulla e i lavori vengono ultimati. Alla morte della moglie Abbruzzese si accorge di quella proprietà mentre sbrogia le pratiche burocratiche per la successione. E ora la questione finisce in tribunale.

**DENUNCIA** Vito Antonio Abbruzzese

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 18 marzo 2015**BASILICATA PRIMO PIANO** III**STORIA DI UN OMICIDIO**

IL FATTO A CERSOSIMO NEL 2013

UNA VICENDA RACCAPRICCIANTE

Angela Valicenti, 86, anni, muore nella sua casa il 9 giugno di 2 anni fa. Era stata dimessa dall'ospedale perché in «fase terminale»

**«Uccisero anziana malata»
Arrestati due polacchi**

Un uomo e una donna sono stati fermati ieri a Monterotondo

PINO PERCIANTE

● Aveva 88 anni Angela Valicenti quando il 9 giugno del 2013 venne trovata senza vita nella sua abitazione di Cersosimo. Ammalata da tempo, per lei si pensò in un primo momento a una morte per cause naturali. Poi la svolta nelle indagini grazie ad alcune confidenze raccolte dai carabinieri. E ieri mattina l'arresto dei due presunti assassini.

Un uomo e una donna, entrambi di nazionalità polacca, sono stati fermati all'alba a Monterotondo, vicino Roma, dai carabinieri della compagnia di Lagonegro, che ritengono così di aver fatto luce sull'omicidio dell'anziana. La donna e l'uomo finiti in manette sono Dorota Barwinska, 41 anni di Kolno, ma residente a Monterotondo, e Piotr Daniel Irenusz, 45 anni, di Cracovia e senza fissa dimora. I carabinieri li hanno arrestati su ordine del gip di Lagonegro, Claudio Scorza. L'accusa è di omicidio aggravato in corso.

La ricostruzione di quanto accaduto è stata fatta ieri mattina durante una conferenza stampa tenutasi in Procura a Lagonegro, alla quale hanno preso parte il procuratore Vittorio Russo, il colonnello Giuseppe Palma, comandante provinciale dei carabinieri di Potenza, e i capitani della compagnia di Lagonegro e di Senise, Luigi Salvati Tanagro e Davide Palmigiani.

Pare che la straniera avesse una relazione con il figlio dell'anziana. I due si erano conosciuti a Roma dove il giovane si era trasferito da qualche tempo per motivi di lavoro. Poi, nel mese di giugno del 2013, l'uomo decide di tornare a Cersosimo perché le condizioni di salute della madre si aggravano. La compagna lo segue portando con sé anche l'amico Daniel. Ma, secondo gli investigatori, temendo di non riuscire più a tornare a Monterotondo con il suo fidanzato, la donna polacca avrebbe progettato e realizzato, con la complicità dell'amico Daniel, l'omicidio di



sua suocera. L'anziana signora sarebbe stata soffocata con una busta di plastica intorno alle 14.30 di quel 9 giugno di due anni fa.

La presunta omicida avrebbe sperato così

IL MOVENTE

Per l'accusa la straniera voleva liberarsi di un «intralcio» alla sua relazione con il figlio della pensionata

di ricominciare la sua vita a Monterotondo insieme al compagno. Intento comunque naufragato: prima è arrivata la fine della sua storia d'amore e ieri l'arresto insieme al suo presunto complice (secondo gli accertamenti fatti dai carabinieri, i due avrebbero anche dei precedenti per reati contro il patrimonio).

Sarebbe stata la stessa Dorota a confessare l'omicidio a un'amica che avrebbe poi informato i carabinieri facendo partire le indagini, svolte dai militari di Lagonegro e di Senise, coordinati dal procuratore Russo.

Il 24 luglio del 2013 le indagini svoltano definitivamente verso l'ipotesi dell'omicidio con la riesumazione del cadavere dell'anziana donna e la successiva autopsia che conferma la presenza di escoriazioni al volto «compatibili anche con una pressione esterna» che ne avrebbe potuto provocare la morte, indipendentemente dalla sua malattia.

La donna, infatti, era stata dimessa due giorni prima dall'ospedale di Chiaromonte perché ormai in fase terminale. Proprio le ferite al volto, precisamente sul naso e sulla fronte, insieme alla rapidità con cui Dorota e Daniel avevano lasciato Cersosimo per tornare a Monterotondo, avevano fatto nascere i primi sospetti negli investigatori.



DELITTO I due polacchi accusati dell'omicidio di Angela Valicenti, a Cersosimo: Dorota Barwinska, 41 anni, e Piotr Daniel Irenusz, 45. Sopra: il procuratore Vittorio Russo e il comandante provinciale dei carabinieri di Potenza, col. Giuseppe Palma

Il figlio forse sapeva ma, minacciato, finora aveva taciuto

● **LAGONEGRO.** Il figlio lo sapeva. La compagna glielo aveva detto che ad uccidere la madre erano stati lei e il suo connazionale Daniel. Ma lui non ha parlato. O almeno non lo ha fatto subito. Perché? Pare che sia stato minacciato di morte da Daniel nel corso di una telefonata ricevuta alcuni giorni dopo l'accaduto. Ne parla con i carabinieri solo dopo che è scattata l'indagine con l'ipotesi di omicidio. E i militari lo sentono. È quanto emerge dall'ordinanza di custodia cautelare emessa ieri mattina dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Lagonegro.

È il 10 luglio del 2013. Ai carabinieri l'uomo riferisce che il presunto omicida, verso la fine di giugno, nel corso di una conversazione telefonica gli avrebbe detto che, se avesse parlato, gli avrebbe fatto fare la fine della madre. Poi prosegue il racconto dicendo che lui è anche uno che soffre di una patologia che lo costringe ad assumere psico farmaci e quindi, quando Dorota gli avrebbe rivelato che ad uccidere sua madre erano stati lei e il suo connazionale, non realizzò subito quanto gli veniva detto perché in quel momento si era appena svegliato.

Pare, infatti, che in quel pomeriggio, verso le 15, l'uomo stesse riposando nella sua camera quando fu svegliato da Dorota e messo al corrente dell'accaduto. A quel punto sarebbe sceso al piano di sotto e avrebbe notato sul viso di sua madre una ferita che prima non c'era. Sempre ai carabinieri racconta che in quei momenti pensava solo a far allontanare i due polacchi dalla casa, considerato che iniziava a sopraggiungere gente del paese e loro due erano anche ubriachi. Per questo motivo li avrebbe poi accompagnati alla fermata dell'autobus a Senise dando loro i soldi del viaggio per tornare a Roma.

[pi.per.]

LAGONEGRO BLOCCATO DALLA GUARDIA DI FINANZA**Nascondeva la droga nelle mutande: denunciato un uomo di Trecchina**

● **LAGONEGRO.** La droga passa dalla Basilicata sud. E l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è il suo percorso più frequente. Le conferme si ripetono nel tempo. L'ultima ha avuto per protagonista un uomo della zona.

Viaggiava in auto nascondendo droga negli slip ma è stato scoperto e denunciato dai militari della compagnia di Lauria della Guardia di Finanza. È finito nei guai un quarantottenne, residente a Trecchina. Gli uomini delle forze dell'ordine lo hanno trovato in possesso di un «panetto» di hashish del peso di 93 grammi nascosto nelle mutande.

L'uomo si trovava alla guida di un'autovettura fermata dai militari delle Fiamme Gialle sulla Sa-

lerno - Reggio Calabria, a Lagonegro nord. Gli agenti si sono insospettiti perché dall'auto (una «Fiat 600») proveniva un forte odore di cannabis.

Per spiegare l'odore della droga nell'abitacolo l'uomo ha esibito spontaneamente una bustina di plastica con due grammi di «erba». La successiva perquisizione effettuata dai militari ha fatto scoprire negli slip dell'uomo i 93 grammi di hashish.

Dell'accaduto è stato prontamente informato il pubblico ministero di Lagonegro, Francesca Fresc. È scattata così la denuncia per il quarantottenne di Trecchina.

[pi.per.]

**DRUGA** Aveva l'hashish negli slip**Un incidente alla gara di Motocross medico lotta in rianimazione**

Operatore della Protezione civile entra in pista e viene investito

● Una bandierina che forse non è stata vista dai motociclisti in un punto della pista che viene definito come «delicato». Poi l'incidente. Gravissimo. Lotta tra la vita e la morte il dottor Mimmo Buchicchio, di Potenza, vittima di un brutto incidente nel Cirsodromo di Montalbano Jonico durante una gara che si è svolta l'altro giorno.

Buchicchio era intervenuto, insieme ad altri soccorritori della Protezione civile, nella pista per soccorrere un motociclista. L'arbitro di gara aveva anche segnalato alle altre moto che la pista doveva essere sgombera e che la gara andava fermata.

Ma alcuni motociclisti potrebbero non aver visto la segnalazione dell'arbitro e sono arrivati a forte velocità. Buchicchio è stato falciato da una moto. E ora è in ospedale a Potenza, nel reparto di rianimazione.

La famiglia ha interessato l'avvocato

Savino Murro.

In Procura a Matera c'è già un fascicolo, perché per la gravità delle lesioni riportate dai feriti si procede d'ufficio.

Gli investigatori dovranno accertare la dinamica dell'incidente. E soprattutto se il sistema di segnalazione era sufficiente. La gara infatti era da fermare. Da una prima ricostruzione pare

che l'arbitro abbia fatto la segnalazione, così come previsto dai regolamenti ufficiali delle gare di motocross. Sono stati i motociclisti in gara a non aver visto la bandierina agitarsi? Oppure qualcosa l'ha impedi-

to?

È da queste domande che parte l'inchiesta.

In passato ci furono altri due gravi incidenti. In uno rimase coinvolto un giovane centauro pugliese. Fu subito soccorso dal personale del 118 e trasportato inizialmente all'ospedale «Giovanni

INCIDENTE
Grave incidente nel crossodromo di Montalbano



Paolo II» di Policoro e poi al San Carlo di Potenza. Qualche anno prima invece un brutto incidente costò la vita a un ragazzo.

Il circuito, denominato in gergo tecnico «di gran livello», è meta di appassionati provenienti da ogni parte del Sud Italia.

Quello di Montalbano è considerato da esperti e appassionati come un circuito molto sicuro. Incidenti e cadute in cui incappano i motociclisti sono molto comuni nel motocross. Qualcosa però questa volta non è andata per il verso giusto. Ora sarà la magistratura ad accertare cosa è accaduto.

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**IL LAVORO CHE MANCA**

IMPOVERIMENTO E CONFLITTI SOCIALI

L'ATTACCO

«Gli accordi vanno rispettati, se la Regione non ottempera non ci rimane che utilizzare la mobilitazione» spiegano

BASTA CON LE CHIACCHIERE

«Ogni giorno che passa è un giorno in cui si mastica amaro. Basta con le chiacchiere abbiamo aspettato abbastanza» denunciano

Il particolare**Ma sul reddito minimo la parola decisiva dovrà darla il governo**

■ Il Governo regionale deve fare la legge ed i bandi, ma sui fondi del reddito minimo d'inserimento la parola spetta al Governo nazionale. Ai provvedimenti legati alla trasformazione dei fondi del bonus carburanti in social card. Trasformazione che, al momento, ancora non c'è stata ed i cui tempi non sono tra l'altro prevedibili. Tanto che lo stesso governo regionale, dopo l'iniziale ottimismo legato ad uno sblocco ipotizzabile per marzo, è stato costretto a prendere tempo ed a «spporare» sin d'ora il programma Copes sino a luglio. Stanziano, quindi, tutti i soldi previsti nel bilancio e rinviando all'assemblamento la ricerca di altri finanziamenti. Certo, da più parti si sta lavorando per accelerare sui tavoli romani i tempi della social card. Ma fino ad oggi poco o nulla è stato fatto. E questo di fatto non aiuta l'iter del reddito minimo d'inserimento.

[a.i.]

**INCONTRO** La conferenza stampa di Cgil, Cisl e Uil a Potenza [foto Tony Vece]**le altre notizie****LAVORO****Napoli (Fi) su reddito minimo d'inserimento**

■ «Certo non sarà bastevole il Reddito di inserimento, che pure è utile per dare risposte parziali ed assistenziali a quanti hanno più bisogno, per fronteggiare la situazione di grande difficoltà in cui versano ormai da tempo anche le famiglie che appartengono al ceto medio. Se il ceto medio soffre, il motore dell'economia s'inceppa». A sostenerlo è il capogruppo di Forza Italia in Consiglio Regionale Michele Napoli che chiede «politiche di sostegno specie alle famiglie che non ce la fanno più a reggere il peso della crisi»

GOVERNO**Latronico (Fi) su Imu per terreni agricoli**

■ «In questi giorni, abbiamo incontrato in molte piazze centinaia di lavoratori della terra, di pensionati, per la gran parte, che mantengono con i terreni un rapporto molto volte non produttivo, ma affettivo, perché la terra, nel Sud soprattutto, ha questa implicazione: le persone sono legate alla terra indipendentemente dalla produttività della stessa. Infatti, molte volte questa terra comporta un onere per chi la mantiene, un onere di mantenimento del suolo».

Lo ha dichiarato l'on. Cosimo Latronico (FI)

POLITICA**Mezzogiorno, incontro di Sclta Civica**

■ Venerdì alle 17:30 presso il Circolo di via Angella Vecchia è in programma una conferenza stampa di presentazione relativa ad un documento elaborato da Sclta Civica sul mezzogiorno d'Italia nelle sue fasi storiche, sociali ed economiche. Alla conferenza stampa saranno presenti il segretario Regionale di Sclta Civica per la Basilicata, Gaetano Fierro, il responsabile organizzativo, Rocco Lepore, il segretario cittadino Antonella Grosso e il consigliere comunale di Potenza, Franco Fiore.

«La politica cincischia, ora i bandi o a maggio in diecimila in piazza»

Il diktat di Cgil, Cisl e Uil alla Regione sul reddito minimo d'inserimento

ANTONELLA INCISO

● L'attacco è frontale, diretto, violento. Senza mediazioni, senza mezzi termini. Sul reddito minimo d'inserimento «la politica cincischia» e considerato che «il tempo è scaduto» se i bandi non saranno attivati entro i primi di aprile la soluzione sarà una sola: la piazza.

Cgil, Cisl e Uil lo dicono con enfasi nella conferenza stampa convocata per affrontare la questione del reddito minimo d'inserimento. Lo dicono e ridicono, chiedendo il rispetto degli accordi presi, delle intese siglate. «L'obiettivo di un sindacato resta quello del lavoro a tempo indeterminato» spiegano Alessandro Genovesi, Nino Falotico e Carmine Vaccaro - ma il reddito minimo resta una «sponda» per i lavoratori: il nostro riferimento è

**PRIMO MAGGIO**

Mobilitazione fissata per il primo maggio, giorno che sarà dedicato al non lavoro

all'accordo con la Regione, che avrebbe dovuto prevedere un fondo di circa 35 milioni di euro, che salgono a 55 con il «bonus» della social card. Fino a oggi però - proseguono Genovesi, Vaccaro e Falotico - nulla è stato fatto, i termini sono scaduti e non vogliamo più aspettare, perché i tempi non sono una variabile indipendente e le proroghe sono finite: non può essere un «gioco delle tre carte», e per questo motivo chiediamo il rispetto degli accordi. Possiamo attendere qualche settimana ma ad aprile o parte l'iniziativa o ci sarà una mobilitazione». I sindacati, quindi, lanciano il diktat alla politica. E dopo aver denunciato «anche il cincischio delle commissioni consiliari (legato in particolare alla seduta di ieri che aveva in discussione proprio il reddito minimo)» provano a dettare i tempi

prima di arrivare alla mobilitazione. Una mobilitazione massiccia, senza precedenti. Tanto che ai lavoratori esasperati che chiedono di anticipare i tempi, replicano che per «organizzare le cose nel migliore dei modi serve tempo». Il conto alla rovescia, però, è iniziato: i bandi devono arrivare entro i primi di aprile altrimenti il primo maggio disoccupati, lavoratori e pensionati saranno in piazza. «Il reddito minimo d'inserimento è una misura transitoria per attraversare la nottata. L'obiettivo è il lavoro. La necessità che si chiuda subito un capitolo, perché possa esserne aperto subito un altro, quello della crescita» tagliano corto Falotico, Genovesi e Vaccaro, dopo aver lanciato il loro «aut aut» al presidente Pittella ed a tutto il Consiglio regionale.

IL RETROSCENA LA REPLICA AI RUMORS CHE VOGLIONO IN GIUNTA UN ESPONENTE DEL SINDACATO

«Un assessore della triplice? Non facciamo politica»

I segretari smorzano ma non escludono l'ipotesi. Dure le parole anche nei confronti della giunta

● Smorzano i toni, senza smentire in maniera categorica. Nel giorno della conferenza stampa sul reddito minimo sul tavolo di Cgil, Cisl e Uil arrivano anche i rumors sul rimpasto di giunta e su un presunto accordo che li vedrebbe uniti nell'indi-

cazione di un nome, proveniente dai vertici del sindacato, per un incarico assessorile (con il nome di Vaccaro in pole position).

«Il sindacato deve fare il sindacato. Non facciamo politica, non facciamo le nomine» risponde con la verve che lo contraddistingue Alessandro Genovesi, incalzato da Nino Falotico che, con meno enfasi, sottolinea come «la Cisl non abbia notizie di questo tipo».

Ma ad una domanda precisa sulla reale entità dell'ipotesi nessuno dei tre segretari risponde con un no secco. Per ca-

pire se lo scenario maturerà, quindi, si dovrà attendere. Certo, invece, restano le critiche, più o meno dirette, al presidente della Regione ed ai consiglieri regionali (per il reddito minimo soprattutto) ma anche alla giunta. «Il sindacato deve fare il sindacato - ribadisce il segretario regionale della Cgil - ma visto come ha lavorato la giunta di esterni, se in giunta ci fossero persone che conoscessero i problemi della Basilicata sarebbe un passo in avanti. Certo, siamo orgogliosi di aver fatto un piano del lavoro unitario». E la poli-

**SINDACATI****I segretari regionali di Cgil, Uil e Cisl: Nino Falotico, Alessandro Genovesi e Carmine Vaccaro**

[foto Tony Vece]

tica? «Noi non facciamo politica, non facciamo le nomine» aggiunge ancora Genovesi - e se la facessimo non faremmo una Finanziaria con i soldi al Potenza calcio, con i fondi alle long list ed alle consulenze». Voci che, invece, nel bilancio regionale hanno trovato un finanziamento

economico. Ma d'altra parte le sue critiche alla politica, o per meglio precisare «ad un vecchio modo di fare politica» l'esponente della Cgil le aveva espresse già qualche giorno fa. E ieri in conferenza stampa le ha ribadite in maniera più dettagliata. «Quando parlavo di un vecchio modo di

fare politica mi riferivo, per fare un esempio, a Maria Antonietta che mangiava le briciole mentre il popolo moriva di fame» chiosa Genovesi, seguito dal segretario regionale della Cisl che precisa come tra i sindacati «ci sia una tematica unitaria sullo sviluppo della Basilicata».

[a.i.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 18 marzo 2015**MOBILITÀ**

POSTI AUTO A PAGAMENTO

Parcheggi: in centro «scendono» a 1,5 euro

Invariati i costi nelle altre zone individuate nella delibera

GIOVANNA LAGUARDIA

● Parcheeggi a pagamento: in centro storico si pagherà un euro e cinquanta all'ora e non due euro. Questa una delle principali novità introdotte dall'amministrazione comunale di Potenza rispetto alla delibera approvata il 10 febbraio scorso, di cui la Gazzetta ha dato ampi stralci nell'edizione del 17 marzo. Intanto in Commissione continua la discussione sull'argomento. Lo annuncia l'assessore comunale alla Mobilità, Gerardo Bellettieri, precisando che la tariffa è valida nella zona Ztl e nella zona I e che si pagherà per intero la prima ora e a frazioni le ore successive. Ztl e zona I, lo ricordiamo, comprendono l'intero anello del centro storico, via Bonaventura, via Vescovado, via II Torri, via XX Settembre, via 4 Novembre, via Scarelli, via Addone, via San Luca, Largo Isabelli, via del popolo. Quindi, ad esempio, parcheggiare un'ora e mezza in via Vescovado costerà al cittadino 2 euro e 25 centesimi. Restano invariate, invece, le tariffe stabilite dalla delibera del 10 febbraio scorso per le altre zone: un euro in zona Ia e II e 50 centesimi nei parcheeggi della Regione, nel piazzale di via Zara e nel parcheggio della fondovalle dell'Unifec. Ma, rispetto a quanto contenuto nella delibera approvata lo scorso 10 febbraio, il Comune ha deciso anche altre variazioni: entro la prossima estate le strisce blu dei parcheeggi a pagamento compariranno anche in via del Gallitello, dove il Comune prevede di ricavare altri 275/280 stalli. Il costo dovrebbe essere anche in questa nuova zona di

cinquanta centesimi. «In tal modo - spiega l'assessore Bellettieri - sarà possibile recuperare liquidità per poter abbattere il costo del parcheggio in zona Ztl e in zona I. Il costo orario di uno stalli in centro storico tornerà, dunque, ad essere di un euro».

Ma da quando avrà attuazione il «piano» comunale dei parcheggi a pagamento? «Prima di poter partire - spiega Bellettieri - ci sono doveri lavoro per il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale, che ormai è in pessimo stato. Poi dovranno essere ripristinati i parcometri, nelle zone già servite precedentemente, in via del Popolo, via Mazzini, piazza Crispi, via San Luca e via Vescovado-via Due Torri. Nelle zone dove i parcheggi a pagamento sono di nuova istituzione, invece, come i piazzali della Regione,

saranno piazzate le sbarre. Agli ingressi della città, inoltre, verranno piazzati dei maxi schermi che daranno ai cittadini tutte le informazioni sui parcheggi disponibili. Per installare i nuovi macchinari ci vorranno una ventina di giorni e se la commissione accelera i lavori potremmo arrivare veramente in tempi molto brevi alla definizione della cosa».

Inizialmente, e per un periodo che non potrà andare oltre il 31 dicembre prossimo, i parcheggi saranno gestiti dalla Socomer, in attesa che venga emanato un bando di gara per l'affidamento novennale. Ma quali sono i tempi tecnici per l'indizione della gara? «Il bando è già pronto - assicura Bellettieri - e sarà depositato nel momento in cui materialmente verrà siglato l'accordo fra il Comune e il gestore temporaneo delle aree di parcheggio a pagamento».

CENTRO STORICO
Fanno discutere le nuove tariffe
(foto Tony Vecce)**POTENZA IL CONSIGLIERE: «UNA DECISIONE CHE SCORAGGEREBBE LA RESIDENZIALITÀ»**

Tariffe, botta e risposta tra Falotico e De Luca

● Le nuove tariffe dei parcheggi a pagamento in città non hanno mancato di animare il dibattito politico interno al Comune.

Il consigliere comunale del gruppo 'Potenza condivisa', Roberto Falotico ha scritto una lettera aperta indirizzata al sindaco nella quale sostiene che l'idea «di imporre nel centro storico il pedaggio per le auto dei residenti, come pure una tariffa oraria giornaliera spropositata, è sbagliata sul piano sostanziale e su quello procedurale. In ordine al primo, essa è innanzitutto figlia di una lettura errata della composizione sociale di questa parte del territorio cittadino, un tempo zona residenziale elitaria ed oggi in parte disabitata e in parte abitata da giovani coppie e da famiglie in cerca di mini alloggi, rispetto alle quali un ulteriore balzello avrebbe la funzione di un annuncio di sfratto. Se adottata, sarebbe una decisione che inevitabilmente scoraggerebbe la residenzialità, andando quindi in direzione contraria rispetto all'impostazione programmatica che molti candidati a Sindaco, io tra gli altri, avevano offerto, con un centro storico rivitalizzato sia nella sua funzione direzionale che in quella residenziale». Falotico ha inoltre scritto al sindaco: «Non credo che tu possa considerare la Giunta come l'esclusiva sede decisionale, o almeno non prima che un dibattito preliminare abbia raccolto volontà e pareri di quelli che, da sinistra a destra, quel provvedimento dovranno approvarlo». Falotico conclude esortando il sindaco a rivolgere «un invito formale al presidente Pittella affinché venga al Palazzo municipale a ren-

dere esplicita a te ed a quei consiglieri che, per il bene della città, ti hanno esortato ad andare avanti, la volontà della massima Istituzione territoriale di sostenere, in maniera eccezionale e straordinaria, lo sforzo comunemente intrapreso di riposizionare su un binario di crescita e di sviluppo una città deragliata».

Il Sindaco De Luca, dal canto suo, si è detto sorpreso rispetto al contenuto della lettera aperta. «La considero estemporanea - ha detto il sindaco - stante la attuale situazione riguardante l'oggetto della delibera citata nella prima parte. Dopo l'approvazione in Giunta di un provvedimento di competenza del governo cittadino, infatti, abbiamo ritenuto di dare seguito agli impegni assunti con i consiglieri, coinvolgendoli nella ridefinizione delle tariffe della sosta dei veicoli in città. La mia sorpresa nel leggere la missiva risiede proprio nell'aver avanzato, ormai una decina di giorni or sono, richiesta di una risposta in tal senso, risposta riguardo alla rivisitazione del sistema tariffario, ancora non ottenuta e per la quale continuo a rimanere in attesa. Convegno invece con il consigliere riguardo alla necessità di invitare formalmente il presidente Pittella per una visita istituzionale nel Palazzo di Città, incontro durante il quale sarà mia cura informarlo rispetto ai molteplici provvedimenti assunti in tema di taglio alla spesa e razionalizzazione dei servizi externalizzati, così come conoscere, in concreto, i provvedimenti che la Regione internderà assumere nei confronti del capoluogo lucano».

**GALLITELLO** Strisce blu in arrivo dall'estate (foto Tony Vecce)**POTENZA SEI I FERITI LIEVI TRASPORTATI AL S.CARLO**

Scontro tra auto di sera in città sul viadotto Vaccaro



● Scontro tra auto (foto di Tony Vecce), lunedì sera sul viadotto Vaccaro, al termine della fondovalle dell'Unifec. Coinvolti alcuni giocatori della squadra Opti Pòbi. Per fortuna solo feriti lievi. In sei sono stati trasportati al S. Carlo dal personale del 118.

POTENZA IERI I NOTI CONDUTTORI FABIO E MINGO HANNO FATTO UNA INCURSIONE IN CITTÀ

«Striscia La Notizia» consegna il provolone al segretario comunale

Il motivo? Si è autoriconosciuto un premio di produzione

● Il comune di Potenza finisce a «Striscia la notizia». Colpa, a quanto pare, della vicenda del segretario comunale Giovanni Moscatiello, che avrebbe firmato a suo favore la determina che gli assegna un premio di produzione di ottomila euro, come retribuzione di risultato relativa all'anno 2014. La notizia ha fatto subito scalpore sia per la cifra, che per un comune in dissesto è sembrata eccessiva (anche se in realtà la cifra sarebbe lorda e non netta e si risolverebbe in poco più di trecento euro mensili che accumulati danno questa somma), sia perché sarebbe stato lo stesso Moscatiello a farsi questo «regalo». Ecco quindi arrivare nel palazzo di città il provolone di Fabio e Mingo, un modo per

**STRISCIA LA NOTIZIA**
Mingo di Striscia la notizia sulle scale esterne del Ponte Attrezzato
(foto Tony Vecce)

prendere in giro il segretario. Ma non solo. La troupe di Canale 5 ha poi parlato anche con il sindaco Dario De Luca, al quale è stato chiesto delle scale

mobili e della loro chiusura. Per quanto si sia scherzato, resta l'amarezza per una vicenda che segna nuovamente una città già in estrema difficoltà. [a/f.a.n.]

POTENZA L'ALLARME DEI COMMERCianti

Tra i rifiuti urbani spunta l'amianto nel rione S. Croce



● Allarme amianto in piena città. Tra la campana del vetro e i bidoni dei rifiuti, a S. Croce spunta anche l'amianto (foto di Tony Vecce). Vicino a una scuola materna, sui marciapiedi, abbandonato da un paio di mesi. Hanno protestato alcuni commercianti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 18 marzo 2015**POTENZA E PROVINCIA** | VII |**RUOTI** LA RABBIA DELLA FAMIGLIA SPADOLA. L'IMPEGNO DI SPESA DELLA REGIONE PER I LAVORI È DI 162 MILA EURO MA FINORA NULLA**CHIUSO AL TRANSITO** Il ponticello che di fatto da febbraio 2014 isola la famiglia Spadola

«Col ponticello chiuso restiamo isolati finora soltanto promesse»

L'opposizione contesta l'incarico a tecnici esterni

SANDRA GUGLIEMI

«Solo promesse. Parole e promesse che non hanno minimamente migliorato una situazione assurda, ai limiti della sopportazione». È l'amaro sfogo della famiglia Spadola, che abita da oltre un anno in una casa completamente isolata, il cui unico accesso è costituito dal ponticello di contrada Avriola, chiuso completamente al transito da febbraio 2014. Padre, madre, due sorelle gemelle e l'anziana nonna su una sedia a rotelle, dopo anni di carteggi, lettere degli avvocati, missive

al prefetto in merito alla pericolosità dell'unica via d'accesso alla loro abitazione, ed il «tragico» divieto a percorrerla, avevano accolto con gioia la decisione della Regione, nello scorso novembre, di un impegno di spesa di 162 mila euro per i lavori di ripristino della passerella. «Sono passati ormai 4 mesi - lamentano i consiglieri comunali d'opposizione di Ruoti unita, Franco Gentile e Felice Farone - dall'impegno di spesa voluto dal Presidente della Regione Marcello Pittella, ma tutto si è arenato. Vana è stata la speranza che l'amministra-

zione comunale si adoperasse celermente per ottimizzare i tempi di ripristino del ponticello, restituendo alla normalità la vita della famiglia Spadola». «Il Comune - spiega Gentile - anziché affidare l'incarico di progettazione all'interno dell'Ente, come indicato dagli uffici regionali al fine di accelerare i tempi e risparmiare sulle economie impegnate, ha dato, in tempo utile prima che la normativa cambiasse, incarichi a tecnici esterni, addirittura di fuori regione, per diverse migliaia di euro». Il caso degli Spadola, di cui la

Gazzetta si occupa da anni, è balzato anche agli onori delle cronache nazionali, con un pungente servizio de «Le lene». «Non possiamo più accettare - affermano gli Spadola - di vivere penalizzati, di essere presi in giro. Il nostro vuole essere un appello - l'ennesimo - all'Amministrazione comunale affinché si adoperi con urgenza per ripristinare una viabilità accettabile e sicura. A distanza di un anno, chi ha apposto quel segnale di divieto di accesso deve passarsi la mano sulla coscienza. Non ne possiamo davvero più».

LA CASA
L'abitazione in contrada Avriola di Ruoti isolata dal caso del ponticello chiuso

**ALBANO DI LUCANIA** L'APPELLO DI SINDACI, SINDACATI E GESTORI

«I distributori di carburante dei piccoli centri vanno salvati»

Gli impianti rischiano di sparire per i costi giudicati eccessivi

«Salviamo i distributori di carburanti dei piccoli comuni». È stato il grido d'allarme lanciato dai sindaci di numerosi centri lucani che si sono riuniti l'altra sera presso il Comune di Albano di Lucania in un incontro voluto dal sindaco Rocco Guarino. Erano presenti primi cittadini, sindacato distributori di carburanti Fenica e gestori dei piccoli centri lucani (Anzi, Banzi, Calvello, Laurenzana, Pignola, Pomarico, Rapolta, Ripacandida, Tricarico ed altri). Il tutto per esaminare lo stato di crisi in cui versano i piccoli impianti di distribuzione di carburanti e lubrificanti per autotrazione in Basilicata.

Nella circostanza è stata ribadita l'utilità pubblica dei distributori di carburanti nei piccoli comuni, quali servizi fondamentali per le comunità, ascrivibili tra quelli di natura minima ed essenziale.

Un vero e proprio grido d'allarme è stato lanciato circa la sopravvivenza di questi impianti, «che - è stato detto - rischiano concretamente di scomparire a causa degli eccessivi oneri di gestione e del costo dei prodotti maggiore di circa 20 centesimi al litro rispetto a quelli praticati presso le stazioni di servizio autostradali o situate nelle città capoluogo di provincia». «Il combinato disposto tra la sperequazione dei prezzi imposti dalle compagnie petrolifere e praticati all'utenza ed il risicato o inesistente margine di guadagno sta inducendo diversi gestori di distributori presenti nei piccoli comuni ad ipotizzare la chiusura degli impianti. Si tratterebbe di una sciagurata ipotesi che impoverirebbe ulteriormente il già fragile tessuto economico e sociale delle piccole realtà municipali lucane, depauperandole di un servizio importante per i cittadini, in maniera particolare per i soggetti più svantaggiati, che poche occasioni hanno di approvvigionarsi di carburante in stazioni di centri demograficamente più consistenti o a cui scarseggiano le risorse finanziarie per effettuare il «pieno» di benzina o di gasolio quando anche avessero questa opportunità di rifornimento».

Da qui gli oltre 30 presenti hanno rivolto un appello all'Ance di Basilicata, ai presidenti della giunta e del consiglio regionale, ai presidenti delle Province di Potenza e di Matera, ai parlamentari lucani ed alle organizzazioni sindacali di categoria «affinché si facciano carico delle preoccupazioni dei gestori di distributori di carburanti dei piccoli comuni aprendo, insieme a loro ed ai sindaci dei centri interessati, una vera e pro-

pria vertenza con le compagnie petrolifere che forniscono gli impianti al fine di calmierare i prezzi di vendita, senza gravare sui lavoratori e/o gestori, già spremuti dai morsi della crisi in atto».

Amministratori comunali e gestori, infine si rivolgono ai cittadini residenti nei piccoli comuni affinché «effettuino i rifornimenti nei distributori presenti nei loro territori, al fine di mantenere in vita questi preziosi presidi».

BELLA L'ATTESO EVENTO PARTE STASERA ALLE ORE 20

Si rinnova l'antico rito di purificazione dei falò di San Giuseppe

«Nel segno della tradizione si rinnova a Bella l'antico rito di purificazione e consacrazione dei falò di San Giuseppe. L'area del maneggio in contrada Lagarelli di Sant'Antonio Casalini si prepara, anche quest'anno, a bruciare simbolicamente l'inverno e a salutare l'arrivo della primavera. Oltre a celebrare antiche tradizioni, che per secoli hanno costituito un punto di riferimento per la comunità, questa iniziativa costituisce anche l'occasione per festeggiare e riunire le famiglie. Dietro alle piroe devozionali, ottenute con le potature di vigneti e oliveti e scoppiettanti fasci di ginestre, invocando una buona annata per i campi, ci si diverte in modo semplice e genuino con gustose grigliate annaffiate dal buon vino locale e tanta buona musica. L'evento è organizzato dal Comune e dalla pro loco «Il Borgo» in collaborazione con l'agenzia DVD Moda e Spettacolo di Daniele de Vito, l'ASD Bella Calcio 25 e il Dinamika Fitness Club. L'usanza dei fuochi di San Giuseppe si perde nella notte dei tempi. Un tempo questi rituali del fuoco partivano dalla notte del 24 dicembre per terminare il 19 marzo. Si pensi che prima della riforma del calendario romano, i mesi erano dieci e l'anno cominciava proprio con il mese di marzo. Su questa tradizione si sarebbe, successivamente, innestata la ricorrenza religiosa di San Giuseppe fissata, dal calendario della liturgia cristiana, il 19 marzo. La kermesse partirà stasera alle 20. Dopo la benedizione solenne del parroco sui falò, i fuochi inizieranno a colorare di rosso i volti delle persone. La musica di Niki Fox, balli e stand gastronomici faranno il resto, aggiungendo un pizzico di magia ad una delle prime notti primaverili. [L.d'armbr.]



FALÒ Stasera a Bella

POTENZA A MILANO CI SARÀ ANCHE L'APT

Il food lucano verso Expo 2015

Oggi con i cuochi Valicenti e Lopardo

«Expo2015 è ormai alle porte e la Basilicata gastronomica si accinge ad avviare il suo percorso di avvicinamento alla grande kermesse. Per l'Apt Basilicata ed i cuochi lucani, l'avvio della speciale stagione di promozione del food lucano è previsto già per oggi quando la Basilicata sarà protagonista di un evento organizzato all'hotel Sheraton Malpensa a Milano. L'Apt accompagnerà due chef lucani che si esibiranno in showcooking. A narrare la Lucania a tavola saranno Federico Valicenti e Tiziana Lopardo dell'Unione Cuochi Lucani. Proprio con quest'ultima, il percorso verso Expo si affida ad un protocollo d'intesa le cui finalità comuni sono ovviamente quelle di collaborare negli eventi di promozione del food lucano, che l'Apt si sta attivando per organizzare, come da incarico affidato dalla Regione Basilicata, ai cosiddetti «fuori Expo», ovvero gli eventi che nel 2015 avverranno all'esterno del Padiglione Italia, tra Milano e dintorni. Infatti in questi giorni sono già due gli eventi che l'Agenzia di Promozione Territoriale e l'Unione Cuochi Lucani hanno in programma, poiché subito dopo Sheraton l'appuntamento è a Riva del Garda dove l'Apt sarà presente nel convegno «L'appetito vien conversando sui social network», in programma il 21 marzo, all'interno dell'evento «Garda Chef Party». Entrambi gli appuntamenti sono di taglio molto «social», a cui sono invitati gli influencer della rete, food blogger, esperti di comunicazione sul food & travel, esperti di social media marketing turistico in generale.

«Si tratta di due eventi pienamente dentro la strategia che cercheremo di adottare per i nostri eventi - spiega il direttore Generale dell'Apt Gianpiero Perri - cioè di coinvolgere il più possibile il mondo della comunicazione per aiutare la nostra offerta turistica ed enogastronomica ad essere veicolata con maggiore forza. Il food resta una motivazione al viaggio fondamentale e la Basilicata deve assolutamente farsi riconoscere dentro un'offerta italiana di grande qualità».

«Con l'Apt rafforziamo una collaborazione comunque consolidata da tempo - dice Rocco Pozzolo, presidente dei Cuochi Lucani - ma adesso ancor più utile per raggiungere obiettivi comuni e con la consapevolezza che Expo deve rappresentare una grande occasione per il food lucano».

La domanda che si pone al mondo della comunicazione è appunto «Vi siete mai chiesti perché si chiama lucanica?» e con gli chef si prepareranno piatti che a questo prodotto assoceranno le altre eccellenze lucane, vino compreso.

FORENZA IL PROGETTO ILLUSTRATO DAL SINDACO A BERLINGUER E SANTARSIERO

«Le Terre di Aristeo» per rilanciare l'Alto Bradano

Il progetto coinvolge 20 comuni. Fondamentale è spezzare l'isolamento dell'area

«In una visita a Forenza di Vito Santarsiero con l'assessore Aldo Berlinguer, il sindaco Francesco Mastrandrea, ha illustrato il distretto di Turismo Rurale «Le Terre di Aristeo», che interessa 20 comuni del Vulture Alto Bradano. Un progetto di grande respiro, che punta sulle risorse enogastronomiche del territorio e sulle sue bellezze naturali, paesaggistiche e sulla valorizzazione e tutela dei centri storici e di masserie rurali. «Fondamentale per l'economia di questo territorio - è stato detto - è rompere l'isolamento. A tal fine è di primaria importanza, l'adeguamento dell'asse di collegamento, che collega la ss 96 bis alla Oraziana, attraverso i comuni di Acerenza,

Forenza, Maschito e Venosa. E' necessario nella definizione del Programma di Sviluppo Regionale, sostenere le aree interne attraverso progetti di sviluppo locale che esaltano le risorse e il protagonismo dei territori». In tal contesto, «Le Terre di Aristeo», può rappresentare un punto di riferimento e un modello da replicare in tutta la Regione. L'incontro è stato utile per conoscere realtà produttive avanzate come, l'azienda latì che produce latte per la Granarolo, l'azienda vinicola Vigneti del Vulture, dove oltre al locale dell'Aglianico si imbutiglia anche altro vino proveniente da tutta Italia dell'azienda Farnese per 50 mila bottiglie al giorno, fino alle Masserie del Falco.

le altre notizie

FORENZA

LO PRECISA IL SINDACO
Il comune al voto non è commissariato

■ Tra i 18 comuni che andranno al voto il prossimo 31 maggio c'è anche Forenza che erroneamente è stato definito commissariato. A precisare che il centro potentino è regolarmente amministrato con tanto di sindaco a capo è lo stesso primo cittadino. Infatti Francesco Mastrandrea sottolinea che «Il Comune non risulta da nessuna parte commissariato in quanto il sottoscritto risulta regolarmente in carica».

POTENZA

RACCOLTA FIRME CGIL
Appalti pubblici e cattiva gestione

■ Continua domani, dalle ore 9 alle ore 17, a Potenza presso l'Acta, il Comune e l'ospedale San Carlo, l'Iperfuturo, la Impes, nelle Camere del lavoro di Lauria, Senise, Lagonegro, Avigliano, e in tante altre piazze, la raccolta firme della Cgil per la legge di iniziativa popolare sugli appalti. Gli appalti pubblici rappresentano più del 15 per cento del Pil nazionale. «La loro cattiva gestione - dice la Cgil - caratterizzata da una diffusa illegalità, alimenta il fenomeno della corruzione».



NewspaperGame

Istituto Alberghiero - Melfi
G. GASPARRINI



STORIA UNA VITA NELL'OMBRA PER AMORE E PER LA LIBERTÀ

Le brigantesse donne del Sud

«**D** rude». Così erano chiamate dalle forze dell'ordine.

Un termine dispregiativo che presentava le brigantesse come donne non per bene, che non svolgevano più il loro ruolo di mogli o figlie. Rappresentavano un aspetto della femminilità inaccettabile per la morale del tempo, anche se la maggior parte di esse hanno rinunciato ad una vita normale per amore del proprio uomo o anche per un ideale di libertà.

Per comprenderle, vanno inquadrare in quella che fu la lotta dei briganti meridionali contro l'invasore piemontese, contro uno Stato che non riconosceva perché non manteneva la promessa di distribuire le terre espropriate ai latifondisti. Anzi peggiorava l'esistenza dei contadini del Sud. Carlo Levi descrive la donna di Ninco Nanco: «Questa Maria a Pastora, di Pisticci, era una donna bellissima, una contadina e viveva con il suo amante, in giro per i boschi e le montagne depredando e combattendo, vestita da uomo, sempre a cavallo... Maria a Pastora partecipava a tutte le azioni, agli assalti alle cascinie, alle imboscate, alle taglie, alle vendette». Vi è differenza fra le donne dei briganti, più numerose e le brigantesse. La donna del brigante era sola, disprezzata dalla società e attenzionata dai padroni. Decideva di segui-

re il marito o il figlio dandosi alla macchia o era rapita dal bandito di cui a volte si innamorava. Essa cercava di sviare le indagini della polizia e faceva da messaggera tra le bande. La donna del brigante poteva diventare brigante con il compito di infermiera, per curare i feriti nei boschi. Sparavano con il fucile, erano munite di coltello e nella ferocia non erano inferiori agli uomini. Molte volte venivano imprigionate incinte e le condizioni di vita nelle carceri erano miserevoli. Veni-

Due brigantesse della banda di Carmine Crocco



vano fotografate con le armi e in abiti maschili dopo la cattura, e dopo la morte in posizioni insolite. Lo scopo non era quello di comprendere il fenomeno del brigantaggio ma di trasmettere la negatività della

ribellione del Sud, che coinvolgeva anche quelle che avrebbero dovuto essere gli angeli del focolare e che invece aiutavano gli uomini contro gli invasori.

Michele Calabrese, Francesca Fonso, Simone Catena I/F

DAL 2008 MESSE IN SCENA LE VICENDE POSTUNITARIE Un salto nel passato con l'associazione I briganti di Crocco



ATTORI dell'Associazione "I briganti di Crocco"

■ E ancora possibile parlare di briganti nei nostri paesi? Sì, in quanto nel 2008 a Rionero viene fondata l'associazione culturale "I Briganti di Crocco". Nata con lo scopo di far conoscere la vita e il costume sociale del periodo postunitario in cui i briganti erano una realtà del Sud, l'associazione, con il suo nome, richiama il capo brigante Carmine Crocco, di Rionero. Diversi gli spettacoli, per permettere allo spettatore di compiere un salto nel passato e favorire, così, la conoscenza della ribellione che percorse il Sud Italia, senza giustifi-

carne le violenze. Gli spettacoli cercano di rievocare le memorie che Crocco scrisse nel Bagno penale di Portoferraio dove fu recluso. Accanto a lui, rivivono il luogotenente Ninco Nanco e le varie brigantesse. Al di là dell'interessante rievocazione storica, gli spettacoli possono fare da volano per attirare persone dai paesi vicini, con un nuovo impulso all'economia. Nel 2014 l'associazione, presieduta da Vincenzo Traficante, si è ufficialmente allargata con una propria sede.

Donatella Trama I-F

EMIGRAZIONE L'ANALISI DI DUE STORICI

La questione meridionale Quando e come nasce?

«**C**ause finanziarie, ordinamenti politici, doganali, distribuzione delle spese di Stato hanno largamente contribuito a determinare e ad accentuare questa differenza di condizioni». Per Francesco Saverio Nitti, di Melfi, l'arretratezza del Sud derivava da diverse cause, tra cui l'unificazione del sistema tributario che danneggiò il Meridione, oltre al fatto che i governi emisero fondi di sviluppo solo per le regioni del Nord. Ne ha anche per la classe politica meridionale, accusata di mediocrità, e per il popolo del Sud, privo di spirito di unione e disposto verso politici "indegni", pur di trarne piccoli vantaggi individuali. Per la sua

Nitti e Fortunato spiegano le cause dell'arretratezza del Sud Italia

boschimento per ridurre i terreni frangibili.

Il liberista Giustino Fortunato, di Rionero, invece, puntò sulla riduzione delle imposte per favorire i capitali da investire nell'agricoltura. Il liberismo di Fortunato puntava sull'iniziativa privata nel Sud che trasformasse l'agricoltura da estensiva a intensiva, favorita dalla creazione di banche di credito popolare, per cui loda la creazione della banca di credito a Rionero che avrebbe potuto finanziare prestiti per le attività agricole dato che "l'Italia è un paese eminentemente agricolo".

Francesca Fonso, Michele Calabrese Arturo Picone, I/F

BASILICATA AL GRIDO DI "MO' BASTA", I PAESI CERCANO DI DIFENDERE LA LORO TERRA E LA LORO SALUTE

Ci saranno le trivelle sul territorio lucano?

«**È** impossibile andare a parlare di energia e ambiente in Europa, quando potrei raddoppiare la percentuale del petrolio e del gas in Italia e dare lavoro a 40mila persone e non lo si fa per paura delle reazioni di tre, quattro comitati». Le parole del ministro Renzi colpiscono i lucani che manifestano al grido di "Mo' basta" alle trivellazioni petrolifere nella regione. In risposta, una signora legge Carmine Crocco: "Molti si illusero di poterci usare per le rivoluzioni. Le loro rivoluzioni. Ma la libertà non è cambiare padrone". Sì,

perché ci si ribella ancora una volta contro le istituzioni che, per creare lavoro, vogliono condannare al disastro ambientale questa terra. Il timore è che lo Sblocca Italia favorisca lo sblocca trivelle e che la Lucania diventi, una volta finito il petrolio, una regione morta e senza lavoro. Già da ora le estrazioni stanno creando inquinamento e malattie. Basta guardare alla Val d'Agri dove la petrolizzazione del territorio è avviata da vent'anni ma il lavoro è poco e per lo più affidato a maestranze non lucane. Nelle piazze gente comune e studenti che, insieme alle associazioni ambientaliste, riflet-

tono come la Basilicata al petrolio è anni di rifiuti della Total fra i campi di Corleto Perticara, con il lago Pertusillo inquinato e con il petrolio nel miele. Soprattutto la Basilicata al petrolio ancora non riesce a frenare l'emigrazione e la disoccupazione. Perché non puntare su un migliore sfruttamento delle risorse energetiche rinnovabili, il solare e l'eolico? La Basilicata è un fronte di guerra, deve combattere in prima linea contro i rifiuti ma anche contro la lobby economica che vuole far passare la devastazione territoriale come una risorsa lavorativa del Paese.

Francesca Fonso I/F

DIRIGENTE SCOLASTICO:
Michele Masciale
DOCENTI:
Barbara Trotta
Paolo Francesco Vaccaro
REDAZIONE:
Francesca Fonso
Michele Calabrese
Donatella Trama
Simone Catena
Arturo Picone
Classe I/F



EDICOLA AMICA:
Cartoleria Amica, via Foggia



ISTITUTO DI VIGILANZA "L'AQUILA"

Autorizzato in tutto il territorio di Matera e Provincia

Via F. Zizzi, 3 - Tel. e Fax 0835 551106 - POMARICO (MT) - C. O. 0835 551999 - Cell. 335 7482361

E-mail: aquila.pomarico@tiscali.it

Sito: vigilanzalaquilamatera.com

X | MATERA CITTÀ**RIONE PICCIANELLO**

DOPO LA PETIZIONE POPOLARE

IL PROGETTO

Parrocchia, Caritas, Città Plurale e Comitato puntano al comodato d'uso per realizzare un centro di inclusione e ristoro per i bisognosi

LA RETE SOLIDALE

Dopo l'iniziativa nel 2002 da don Giovanni Mele, recentemente è stata consegnata una raccolta firme sottoscritta da 3400 cittadini

«Mensa dei poveri, tocca a Pittella»

Recupero dell'immobile Alsia, giudizi positivi dopo gli indirizzi del consiglio regionale

DONATO MASTRANGELO

● È un significativo tassello per realizzare il Centro di inclusione sociale e Mensa per i bisognosi nel rione di Piccianello. L'approvazione all'unanimità, da parte del Consiglio regionale, di un ordine del giorno sulla destinazione d'uso dell'immobile di proprietà dell'Alsia in via Cere-rie 61, apre un nuovo spiraglio per il conseguimento dell'ambizioso e nobile obiettivo.

Una accelerata decisiva, all'attuazione della iniziativa di solidarietà, fu impressa nei mesi scorsi dall'associazione Città Plurale che rilanciò il dibattito sulla importanza di una struttura del genere a beneficio non soltanto del quartiere ma dell'intera comunità materana proponendo il recupero dell'immobile pericolante antistante l'ex pastificio Barilla e destinandolo oltre che alla mensa dei poveri anche ad un centro polifunzionale per poter accogliere attività socio-culturali, formative e sportive con una attenzione particolare verso i giovani e gli immigrati. Dopo aver rilanciato la questione sul fabbricato, Città Plurale promosse una raccolta di firme che trovò il sostegno di altre associazioni e della stessa parrocchia.

La petizione è stata sottoscritta da oltre 3 mila e 400 cittadini e consegnata così al Consiglio regionale al quale si chiede che la struttura venga concessa in comodato d'uso alla parrocchia oppure alla Diocesi. In una nota a firma del parroco don **Pierdomenico Di Candia**, della presidente dell'associazione don Giovanni Mele e direttrice della Caritas diocesana, **Anna Maria Cammisà**, del presidente di Città Plurale, **Marino Trizio** e del presidente del Comitato pro Centro



d'inclusione sociale e Mensa per i bisognosi **Saverio Paolicelli**, viene evidenziata l'approvazione del provvedimento lo scorso 11 marzo da parte del Consiglio regionale «con cui si impegna la Giunta regionale e la responsabilità legale dell'Alsia ad adoperarsi affinché si proceda alla concessione dell'immobile».

Nel ringraziare il presidente del Consiglio Regionale, **Piero Lacorazza**, per la sensibilità e la sollecitudine con cui ha preso a cuore e dato corso all'iter di approvazione del provvedimento. Ricontriamo, inoltre, con grande piacere che il Consiglio si è pronunciato all'unanimità riguardo al pieno accoglimento della petizione. Di qui la richiesta al presidente della giunta

Marcello Pittella «di adoperarsi per un positivo e sollecito svolgimento del procedimento amministrativo previsto». «È un risultato indubbiamente positivo - afferma Trizio - per cui la palla passa ora al presidente Pittella. Toccherà infatti alla giunta individuare il meccanismo amministrativo, d'intesa con l'Alsia, che permetta di affidare in comodato d'uso l'immobile di via delle Cere-rie. L'iter successivo, ovviamente, sarà quello di elaborare il progetto di recupero del fabbricato da presentare al Comune. Per quanto concerne i fondi di Caritas e Curia potrebbero sostenere la costruzione così come il meccanismo dell'8 per mille». «Abbiamo preso atto con soddisfazione - dice Paolicelli - della

celerità con cui il Consiglio regionale ha adottato, peraltro all'unanimità, il provvedimento a seguito della nostra petizione. Speriamo che la giunta possa essere altrettanto celere. Questo primo risultato dimostra che le associazioni fanno massa critica e convergono su obiettivi comuni il territorio e la comunità ne traggono indubbio giovamento». Don Giovanni Mele aveva interpellato già nel 2002 le istituzioni regionali per un progetto di riutilizzo dell'immobile dell'Alsia ma, in quella occasione non ci fu alcun riscontro. Più di recente, nel 2012 fu don Di Candia ad inviare una nuova richiesta alla Regione, proponendo la ristrutturazione del fabbricato con i fondi della parrocchia.

STRUTTURA PERICOLANTE
L'immobile dell'Alsia situata in via delle Cere-rie nel rione Piccianello. L'ambizione è di farne un centro di inclusione polifunzionale (foto Genovese)

LA TRAGEDIA DI VICO PIAVE

Calculi scrive una lettera a Mattarella

● È un appello al Capo dello Stato, **Sergio Mattarella**, quello rivolto da **Francesco Nunzio Calculi**, il marito di **Dina Antonella Favale** deceduta l'11 gennaio 2014 nel tragico crollo delle palazzine di vico Piave. Il giovane denuncia la propria condizione di disagio e la vana attesa per la mancata assegnazione di un alloggio di edilizia popolare a causa dell'occupazione abusiva dello stesso immobile così come era stato disposto dall'ordinanza del Comune.

Egregio Signor Presidente,

Le scrivo per denunciare la situazione gravissima e paradossale che vivo da oltre un anno. L'11 gennaio 2014 a seguito del crollo di un fabbricato in vico Piave a Matera ho perso in un colpo solo mia moglie, **Dina Antonella Favale**, tutti i miei averi e la casa, su cui continuerò a pagare un mutuo bancario della durata di altri 14 anni. A distanza di 14 mesi il Comune di Matera non ha ancora provveduto ad assolvere all'impegno di rendermi disponibile un altro alloggio. Con Ordinanza del Sindaco n. 35465 del 24 luglio 2014 veniva effettuata la requisizione temporanea di un alloggio di E.R.P. di proprietà dell'ATER di Matera sito al borgo La Martella in via Cavone n. 5 e disposta l'assegnazione temporanea (per 3 anni) dello stesso al sottoscritto, con un canone locativo, sulla base di una serie di motivazioni riassumibili nella condizione di emergenza abitativa determinata dal crollo. Circa un mese prima (27 giugno 2014) la dirigente del Settore Politiche Sociali mi convocava per l'accettazione formale dell'assegnazione temporanea del suo citato alloggio, accettazione formalizzata il successivo 30 giugno. Non ho potuto mai prendere possesso dell'alloggio assegnatomi perché lo stesso era già stato abusivamente occupato da un altro nucleo familiare che probabilmente vive un'emergenza abitativa non meno grave ma che, comunque, non era destinatario dell' "ordine di interpellato" dei nuclei familiari coinvolti nel crollo di vico Piave. Nessuno mi ha più contattato nei successivi 9 mesi per informarmi dell'evolversi della situazione, sulle procedure messe in atto per adempiere all'oggetto dell'ordinanza suddetta, lasciandomi nella più totale disinformazione e abbandono. Oggi, pare che il Tribunale abbia disposto lo sgombero di quell'alloggio che, tuttavia, necessita di lavori di ristrutturazione per renderlo vivibile e di spese di allaccio alle utenze, affitto e acquisto mobili e suppellettili, tenendo conto che ho perso tutto nel crollo della mia abitazione. Il mio stipendio da operaio non mi consente di sostenere una spesa del genere, soprattutto perché fra qualche mese mi ritroverò a pagare un mutuo della durata di altri 14 anni per un'abitazione crollata che ha portato via con sé tutti i miei averi, tutti i miei beni acquistati con il nostro sacrificio e lavoro e soprattutto ha cancellato l'esistenza della mia amata consorte **Dina Antonella Favale**. La mia esistenza è stata resa ancora più difficile dalle situazioni di salute di mio padre e di mia zia, donna di 84 anni che mi ha cresciuto avendo perso mia madre quando avevo solo 12 giorni. Ritrovandomi sotto lo stesso tetto devo necessariamente occuparmi di loro, aiutandoli e sorreggendoli nelle loro difficoltà, mettendo da parte le mie necessità. Ritrovarsi con questo oggettivo peso sulle spalle e scontrarmi con la posizione dell'Amministrazione comunale, che sostiene di aver ottemperato, anche in maniera straordinaria, a tutto quello che di possibile può essere fatto e soprattutto non ha mezzi, norme e intenti per poter fare altro per dare sollievo reale alla mia situazione diventa pesante da accettare, peso inaccettabile per chi come me si comporta legalmente, dignitosamente e civilmente, degno abitante di una città eletta capitale europea della cultura nel 2019. Egregio Signor Presidente, per poterLe esprimere compiutamente il mio pensiero, certo della Sua sensibilità, Le chiedo di poter essere ricevuto da Lei come cittadino di questa Repubblica.

Francesco Nunzio Calculi

BERNALDA GLI ALIMENTI ERANO CONSERVATI IN CONDIZIONI IGIENICHE PRECARIE. SEQUESTRATI OLTRE 250 KG DI FORMAGGI

Caseificio e punto vendita abusivi scoperti dalla Guardia di finanza

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA**. Un caseificio risultato abusivo, che operava nel territorio di Bernalda e un'azienda agricola, situata in agro di Pomarico, entrambi riconducibili allo stesso nucleo familiare, sono finiti sotto gli strali degli uomini delle Fiamme Gialle. L'operazione, condotta dagli agenti della Brigata di Metaponto, si è consumata nel corso dell'ultimo fine settimana. L'esercizio commerciale, ubicato nella cittadina jonica, anche se non in posizione centrale, a quanto pare risultava molto frequentato da una clientela che ne apprezzava, evidentemente, formaggi e insaccati. I finanzieri, però, dopo una serie di controlli, ne hanno accertato l'abusività, ma soprattutto, hanno riscontrato che gli alimenti messi in vendita venivano conservati in condizioni igieniche a dir poco precarie. Sono stati posti, così, sotto sequestro amministrativo, oltre 240 chilogrammi di prodotti caseari, rinvenuti privi delle necessarie indicazioni previste dalla legge, in materia di etichettatura dei prodotti alimentari. Altrettanto precari sono risultati i luoghi in cui venivano prodotti e poi venduti i derivati del latte. Nell'operazione



ricognitiva, svolta dalla Guardia di Finanza, di concerto con l'Azienda sanitaria locale di Matera, è risultato, infatti, che i locali ispezionati e sanzionati, erano tenuti in condizioni igieniche assai precarie. «Basti pensare - si legge in una nota stampa delle Fiamme gialle - che il locale frigorifero e le attrezzature erano per gran parte arrugginite». Per tutte queste infrazioni, i titolari dell'azienda casearia bernaldese rischiano, ora, sanzioni per un

totale di circa 10 mila euro. Già da qualche tempo gli uomini della Guardia di finanza tenevano sotto osservazione la vita commerciale dei due locali. I sospetti sulle inadempienze amministrative e igieniche si sono poi rivelati veritieri, al momento dei controlli definitivi. Le attività casearie erano condotte da un nucleo familiare che esercitava l'attività per tradizione, ma che operava commercialmente sul territorio jonico da un tempo relativamente breve.

COMMERCIO FUORILEGGE
I formaggi sequestrati. Gli alimenti erano conservati in condizioni igieniche precarie. Il locale frigorifero e le attrezzature erano per gran parte arrugginite

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 18 marzo 2015

MATERA CITTÀ | XI

I DISPERATI
CHI LI ASCOLTA E LI AIUTA

Lo scorso anno si sono presentati in 28, ma è solo il numero di coloro che trovano la forza di uscire allo scoperto

Usura, estorsione ma anche il semplice sovraindebitamento che porta a non poter pagare le bollette

«Noi che assistiamo le vittime dei debiti»

Il bilancio dello sportello di «Famiglia&Sussidiarietà»

EMILIO SALIERNO

● Usura e sovraindebitamento, due piaghe. La prima è meno visibile e stenta ad emergere perché le vittime hanno timore nel farsi avanti e denunciare. La seconda ha tante cause che la scatenano, dai problemi economici derivanti da mancanza, perdita o precarietà del lavoro, sino ad una cattiva gestione del bilancio familiare e al gioco d'azzardo.

L'associazione antiracket e antiusura «Famiglia&Sussidiarietà», costituita a dicembre del 2011, ieri ha fatto presente l'attività di un anno di assistenza alle persone disperate che si rivolgono allo sportello di Via Maiorana.

Il presidente **Angelo Festa** e l'avvocato **Pietro Mazzoccoli** (di Montescaglioso) che per l'associazione si occupa della parte penale, hanno chiarito che nel 2014 sono state 28 le persone seguite per sovraindebitamento e usura, e di queste due hanno denunciato i responsabili dei crimini.

«In Basilicata sono ancora poche le denunce da parte delle vittime di usura ed estorsione - ha detto Festa - perché continua ad esserci poca fiducia nelle forze dell'ordine e nella magistratura. La faccia delle persone che si rivolgono a noi è anche quella di chi non riesce a pagare le bollette del gas o della corrente elettrica. Chi non ce la fa ad andare avanti bussa alle porte delle società finanziarie e finisce di rovinarsi».

I disperati che vanno in associazione chiedono denaro per far fronte alla catastrofe in cui si sono riaccati, confondendo, spesso, il sovraindebitamento con l'usura.

«Stiamo costituendo un fondo di prevenzione con parte degli stanziamenti su cui può contare l'Adiconsum», ha detto Festa.

L'associazione ascolta e segue le persone, consigliandole sul da farsi per la ristrutturazione dei debiti, intervenendo, ad esempio, presso le banche per rinegoziare i mutui, sino anche a costituirsi parte civile nel caso in cui le vittime si rivolgono all'autorità giudiziaria per

le situazioni di usura ed estorsione.

L'avvocato Mazzoccoli ha affrontato il tema della legge n.3 del 2012 sulla ristrutturazione dei debiti, ideata come rimedio al rischio di usura, per dare delle risposte al piccolo imprenditore non fallibile, agli agricoltori e ai consumatori sovraindebitati.

Una normativa che prevede tre procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento: l'accordo del debitore, il piano del consumatore, o entrambe le procedure, e la liquidazione del patrimonio.

«Il debitore che si trova in una situazione di perdurante squilibrio tra obbligazioni assunte e patrimonio prontamente liquidabile, nonché in una definitiva incapacità di adempiere regolarmente le proprie obbligazioni - ha ricordato il legale - ha la facoltà di chiedere un accordo con i creditori. Nel tribunale di residenza dovrà depositare un piano di ammortamento dei debiti che assicuri il pagamento dei creditori e l'omologazione è di competenza del giudice, se verificata la sussistenza dei requisiti».

Questa legge, però, ha sottolineato Mazzoccoli, «deve essere migliorata in quanto è per il momento macchinosa ed onerosa per quanto riguarda i costi delle procedure a cui adempiere. Vi è poi un problema di fondo: garantisce poco i cittadini nel caso dei cosiddetti debiti privilegiati, come quelli nei confronti di Equitalia. La cartolarizzazione e i debiti incagliati sono, in tal senso, uno scoglio ancora insuperabile».

Una questione che tocca direttamente il mondo agricolo materano, alle prese con le contestatissime cartelle di pagamento.

Proprio nell'area jonica, a Scanzano, l'associazione sta per aprire uno sportello. Non è un caso: i segnali allarmanti che continuano ad arrivare da quella parte della Basilicata non vanno affatto trascurati. Il problema c'è, ha rilevato Mazzoccoli, così come è alta la possibilità di infiltrazioni della malavita anche nell'acquisizione dei titoli che danno diritto ai crediti.

RESTA LA SFIDUCIA

«Si crede poco nelle forze dell'ordine e nella magistratura»



ASSOCIAZIONE La presentazione dell'attività di assistenza svolta nel 2014

IL FENOMENO AVVISI NELLA CASSETTA DELLE LETTERE. LA POLIZIA, DOPO ALCUNI CASI, METTE IN GUARDIA

Truffatori che utilizzano recapiti postali sospetti

● L'ultima trovata dei truffatori sono le false agenzie di poste private che chiedono versamenti per il recapito di plichi. Alcuni episodi del genere sono stati segnalati anche in città. Ma i poliziotti di quartiere sono riusciti a scoprire l'imbroglione dopo aver contattato un'agenzia di servizi postali privati a cui una cittadina si era rivolta con un avviso per la consegna di un plico.

La donna si era recata all'agenzia con l'avviso trovato nella propria cassetta delle lettere riportante l'intestazione «Poste Private» con la richiesta di versamento di euro 19,80 per il recapito di un plico in giacenza. L'avviso riportava un codice IBAN e il numero di una carta Postepay su cui effettuare il versamento. Ma il numero di protocollo di spedizione

risultava illeggibile e il numero di cellulare del corriere inesistente e comunque non aveva niente a che fare con l'agenzia di Matera.

Alla Polizia di Stato sono poi pervenute le telefonate di altri cittadini perplessi che riferiscono di aver ricevuto lo stesso avviso e con le stesse modalità. Si tratta di tentativi di carpire la buona fede delle persone e indurle a versare denaro a false agenzie per plichi inesistenti. In realtà dietro si nasconde il truffatore che spera così di ottenere facili guadagni speculando sulla ingenuità o sulla disattenzione della gente.

Sono in corso le indagini della Polizia Postale, che raccomanda di fare sempre attenzione a chi chiede del danaro e in caso di sospetta truffa di chiamare subito il 113.

SCUOLA NEL SOLCO DEL DOSSIER DI MATERA 2019

Una sessione di coderdojo approda a «La Martella»

Coinvolti i bambini del Comprensivo

● Nel solco del dossier di candidatura di Matera capitale europea della cultura per il 2019 e delle attività rivolte alla formazione delle risorse umane in materia di innovazione tecnologica, il Comune ha organizzato una sessione del coderdojo, rivolta a 60 bambini della scuola primaria, la mattina, e a una piccola delegazione della scuola dell'infanzia e alle quinte classi delle elementari, nel pomeriggio, dell'Istituto comprensivo «Padre Semeria» (ex V Circolo) a La Martella. Dalle 15 saranno presenti il sindaco, **Salvatore Adduce**, l'assessore comunale all'Istruzione, **Flores Montemurro**, **Francesco Paolicelli**, digital champion, il dirigente scolastico, **Gerardo Desiante**. CoderDojo è un movimento senza scopo di lucro che insegna ai giovani a programmare, promuovendo l'utilizzo del software open source. «Per la prima volta - afferma l'assessore Montemurro - il coderdojo arriva in un quartiere periferico. È la testimonianza tangibile del percorso di valorizzazione che abbiamo intrapreso nel borgo La Martella non solo attraverso un grande investimento finanziario per la riqualificazione delle strade e delle infrastrutture culturali come il teatro Quaroni, ma anche avviando una fase sperimentale di formazione. La scuola di La Martella diventa così un laboratorio di innovazione tecnologica molto utile per i piccoli allievi del borgo e per le loro famiglie. Fra l'altro questa scuola ha vinto il progetto nazionale «Vorrei una legge che...» che porterà allievi e docenti il 27 marzo a Roma per visitare il Senato».

«Questa iniziativa - spiega Adduce - si inserisce perfettamente nel quadro dei progetti indicati nel dossier di candidatura. Il Coderdojo rappresenta, infatti, uno dei progetti molto apprezzati dalla giuria. Si tratta di avviare un investimento sulle risorse umane capaci di avere effetti molto positivi sulla crescita delle nuove generazioni».

IL PERSONAGGIO SULLA RETE DI MEDIASET IL CLONE DEL NOTO CANTAUTORE BLUES E SOUL EMILIANO ADELMO FORNACIARI

Il sosia di Zuccherò in tv

Il materano Rocco Magnante ad «Avanti un altro» su Canale 5

ENZO FONTANAROSA

● Basta un poco di Zuccherò e l'audience va su. Soprattutto se in tivvù c'è un materanissimo e bravo cantante. Bravo sì, e terribilmente somigliante a quello che, a sua volta, è il suo idolo. **Rocco Magnante** è davvero il clone del noto cantautore blues e soul emiliano, al secolo **Adelmo Fornaciari**.

Solo per l'anagrafe non sono simili. Per il resto Rocco è il suo sosia in tutto. Un complimento che lo riempie di gioia ma, con pudore e umiltà, glissa sull'argomento. Tieni, invece, a raccontarci che anche la sua ultima apparizione sul piccolo schermo gli ha tributato ancora una volta tanti e meritati applausi. Chi volesse scoprire cosa ha combinato, si sintonizzi oggi su Canale 5, alle 18.45, e



segua il programma «Avanti un altro». Rocco-Sugar non si è smentito, e ha duettato ancora una volta con Gerry Scotti, conduttore della trasmissione.

«La prima volta che l'ho incontrato è stato 11 anni fa, in occasione della Corrida in

tv», racconta Magnante, che strappiamo per qualche minuto alle prove del nuovo tour che con la sua «Voodoo Tribute Band» porterà in giro per tutta la Penisola a partire da maggio. «Vinsi nella competizione televisiva - riprende - nell'aprile del 2004 can-

SOSIA MATERANO
Rocco Magnante, a sinistra, con il «vero» Zuccherò in occasione della visita del cantautore emiliano in città la scorsa estate

tando «Con le mani» e, nel finale, Scotti si unì a me. Lui non ha fatto mai mistero di essere un fan di Zuccherò». E infatti, nella puntata che andrà in onda oggi ha giocato sulla stupefacente rassomiglianza, fisica e timbrica, tra Magnante e Fornaciari. «Ha annunciato «finalmente viene a trovarmi il mio artista preferito» - racconta Rocco -. Questa volta ho cantato «Per colpa di chi», e Scotti non si è fatta scappare l'occasione per intonare con me quella canzone con la quale ha davvero duettato con Zuccherò nel 2011 nell'ultima tappa del tour «Live in Italy»».

Ha pure ricevuto i complimenti dal pianista **Luca Laurenti** («Sei stato il sosia più bravo che abbiamo avuto qui»). E poi? Per saperlo non c'è che da seguire la puntata del programma.

XII | MATERA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 18 marzo 2015**▶ SCANZANO JONICO** L'UOMO AGGREDITO LUNEDÌ SCORSO HA FATTO ARRESTARE L'AUTORE DELL'EPISODIO

Dopo la rapina e la denuncia «Sono scosso, ma vado avanti»

Il titolare del bar: «Non ho paura. Ho fatto il mio dovere»

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** «Non ho paura. Ho testimoniato. Ho fatto il mio dovere. Invito tutti a farlo. Concorro con il giudice Paolo Borsellino che ammoniva: «Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola». E non perde la sua libertà». Lo ha detto ieri alla *Gazzetta* **Francesco Iannuzziello**, il titolare del bar-tabacchi Due Palme, annesso alla stazione di servizio Eni, sulla compianata della 106 Jonica, aggredito e rapinato lunedì scorso da un uomo arrestato, grazie anche alla sua testimonianza, nel giro di due ore dai carabinieri. Così, il giorno dopo la violenza subita il gestore del Due Palme, pur con una prognosi di 25 giorni per un trauma cranico minore e la frattura dello zigomo destro, coordinava il lavoro suo esercizio commerciale. «Purtroppo, la mia è una attività personale. Ovviamente, sono ancora molto scosso dall'accaduto, ma cerco di superare il tutto tentando di sdrammatizzare. Lo considero un episodio che può accadere a chi fa un lavoro come questo anche se spero non si ripeta più. Mal, nei dieci anni che ho gestito direttamente l'attività, mi era successo un fatto simile. Qualche rissa, qualche piccola violenza, ma mai una aggressione nei miei confronti». Aggressione avvenuta sul retro del bar-tabacchi, su via Leopardi, una volta sede del Commissariato della Polizia di Stato. L'aggressore, col volto semicoperto, era nascosto dietro un furgone ed ha sferrato un primo colpo al capo (con un pugno?) con un bastone? della vittima. Poi, altri colpi al viso mentre intimava di consegnargli i soldi, 8 mila euro, che l'esercente doveva depositare in banca. Infine, la fuga. Scattato l'allarme sono entrati in scena i carabinieri della Stazione e del Nucleo operativo radiomobile di Policoro che, nel giro di due ore, hanno arrestato nella flagranza dei reati di rapina ed aggressione colui che è ritenuto il responsabile, **Fiore Comisso**, 45 anni, già noto alle forze dell'ordine. Ancora il titolare del Due Palme: «La risposta immediata degli uomini dell'Arma mi ha confortato molto. Sono stati eccellenti. Sapere di avere forze dell'ordine così efficienti è una garanzia per i cittadini». Soprattutto a Scanzano, non nuova a fatti di cronaca simili. Forse è stato anche per questo che Iannuzziello non si è arreso: «No che non mi arrendo. Sono cose che possono accadere. Non mi fermo. Non ho paura. Non voglio perdere la mia libertà».

Le verifiche dei carabinieri della stazione di Policoro S'indaga per capire se l'autore ha agito da solo

■ **SCANZANO JONICO.** Le indagini sull'aggressione con rapina di lunedì scorso ai danni di Francesco Iannuzziello, titolare del bar-tabacchi Due Palme, coordinate dal pubblico ministero Alessandra Susca, continuano. I carabinieri della Stazione di Policoro, diretta dal maresciallo Luigi Carluccio, e quelli del Nucleo operativo, agli ordini del luogotenente Fausto Luigi Nigro, che hanno arrestato in flagranza di reato Fiore Comisso, già noto alle forze

dell'ordine, stanno accertando se egli abbia agito da solo o con l'aiuto di complici. L'uomo, intanto, dopo un ricovero di qualche ora in ospedale a Policoro, è stato trasferito nel carcere di Matera. E gli uomini dell'Arma stanno tentando di recuperare i 6 mila euro di refertiva ancora non trovati. Gli altri 2 mila sono stati rinvenuti nel corso delle operazioni di arresto di Comisso che in parte li aveva in tasca in parte li aveva nascosti in casa. (f.f.m.)



JONICO A RISCHIO Il bar-tabaccheria Due Palme [foto Mele]

▶ GRASSANO I FALÒ PER IL SANTO

Si rinnova nelle strade il rito dei fuochi in onore di S. Giuseppe

GIUSEPPE PONTILLO

● **GRASSANO.** La comunità di Grassano rinnova e rivive la tradizione del falò di San Giuseppe, retaggio della civiltà contadina. È come una magia la sera della vigilia della festa del santo padre putativo del Cristo, allorché vengono accese cataste di legna, approvvisionate alcuni giorni prima, che bruciano fino a tarda notte. Fiamme di fuoco si levano verso il cielo e dipingono l'atmosfera circostante di color rosa. Sono numerosi i fuochi accesi nelle strade del centro abitato. Le donne, uscite di casa, portano sedie e "chianche", si siedono intorno al falò, iniziano a recitare il rosario e innalzano inni e canti in onore del Santo. Quelli che si divertono maggiormente sono i ragazzi che infondono una nota di allegria e di vivacità alla serata inscenando i loro giochi preferiti. Intorno alla mezzanotte, quando il fuoco è spento, ognuno cerca di portare a casa un po' di quella brace benedetta. Così la tradizione del falò di San Giuseppe si conclude e rimane come magia nel cuore e nella mente di ogni persona, soprattutto dei ragazzi e dei giovani intervenuti.

▶ TURSI DENUNCIATI DAI CARABINIERI ANCHE UN TRENTENNE E UN'AMICA DI ACCETTURA

Arrestato un 42enne a Taranto accusato di spacciare eroina

● **TURSI.** Adesso ci sono anche i pusher in trasferta a farsi arrestare a Taranto, luogo "cult", sinora, non dello smercio ma dell'acquisto di stupefacenti da parte di materani. Nello scorso fine settimana, però, sulla "piazza ionica" sono stati anche denunciati per detenzione di droga un uomo ed una donna di Accettura. Sono stati i carabinieri della Compagnia di Taranto ad arrestare, per spaccio di stupefacenti, **Fabrizio Olla**, 42enne di Tursi, già noto alle forze dell'ordine. I militari, nel corso di un appostamento nella città vecchia, hanno notato Olla che, su una traversa di via Garibaldi, incrociando un suo compaesano, gli cedeva un involucro con 10 grammi di eroina. I due, bloccati e perquisiti, sono stati accompagnati negli uffici di viale Virgilio per accertamenti. Olla è stato dichiarato in arresto per spaccio di stupefacenti mentre per il suo amico è scattata la segnalazione alla competente prefettura quale assunto.

Nell'ultimo fine settimana, inoltre, gli uomini dell'Arma di Taranto hanno denunciato

in stato di libertà un trentenne pregiudicato e una ventenne incensurata, residenti ad Accettura. I due, controllati in via Machiavelli, nel rione Tamburi, hanno mostrato segni di nervosismo e non fornendo valide spiegazioni sulla loro presenza a Taranto, sono stati sottoposti a perquisizione e trovati in possesso di un involucro in celofane con circa 10 grammi di eroina. Condotti nella caserma di viale Virgilio, sono stati denunciati in stato di libertà per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. La droga sequestrata in entrambe le operazioni è stata consegnata al Luss del Nucleo investigativo del Reparto operativo del Comando provinciale di Taranto per le analisi di rito. (f.f.m.)



ARRESTATO Fabrizio Olla

▶ ACCETTURA LA WEBCAM RIPRENDE GLI ESEMPLARI CHE COLONIZZANO DI NUOVO IL SITO

Le cicogne nere tornano sulle rocce dopo la «vacanza invernale» in Africa

Il rientro di una coppia di volatili nell'area del Parco di Gallipoli Cognato

VINCENTO DE LILLO

● **ACCETTURA.** Si era in trepidante attesa, nel Parco di Gallipoli Cognato: è il tempo del rientro dalla "vacanza invernale" in Africa della cicogna nera. L'attesa non è stata vana: una coppia è tornata al nido, tra le inaccessibili rocce delle Dolomiti lucane. Ne dà l'annuncio il presidente del Parco, **Mario Atlante**. I tecnici del Parco avevano individuato i primi individui alla fine di febbraio. Al rientro dall'Africa, erano stati avvistati in alimentazione lungo il fiume Basento. Domenica scorsa, poi, la webcam appositamente posizionata nella fenditura della roccia in cui la specie nidifica, ha rivelato che le due cicogne hanno "colonizzato" nuovamente il sito. Sono iniziate le tipiche parate di corteggiamento. La coppia ha anche iniziato a preparare il nido in cui deporre le preziose uova e allevare i piccoli. «Questa elegante specie, dalle dimensioni imponenti - dice Atlante -



GUARDA CHI SI RIVEDA
Due splendidi esemplari di cicogna nera sono tornati da poco al nido tra le inaccessibili alture delle Dolomiti lucane

te - è tra le più rare sul territorio italiano e ogni anno sceglie uno dei territori più incantevoli della Basilicata per riprodursi. Da molti anni i relativi eventi vengono studiati e monitorati nel Parco di Gallipoli Cognato e delle piccole Dolomiti lucane nell'ambito di progetti specifici di ricerca, miranti fra l'altro alla protezione e alla conservazione della specie. Ci auguriamo che anche quest'anno la specie possa compiere

il suo ciclo riproduttivo con esito positivo, come è avvenuto negli anni passati. L'anno scorso si sono schiuse tutte e cinque le uova deposte e si sono successivamente involtati tutti i pulcini. La cosa ci inorgolisce: significa che è grande la valenza del nostro sito». Gli appassionati possono seguire fasi della nidificazione della cicogna nera, collegandosi al sito www.cicognaparcogallipoli.it

▶ POLICORO AL CINEMA HOLLYWOOD

La canzone napoletana e colonne sonore in un concerto lirico

● **POLICORO.** Un concerto lirico al cinema Hollywood, dalle 21, organizzato dall'associazione Imprevise 2.0 dal titolo "La Prima... vera musica". Parteciperanno **Antonella Binetti** (soprano), **Zeudi Rella** (mezzosoprano), il policorrese **Nicola D'Alessandro** (tenore), **Lorenzo Salvatori** (basso-baritono) e **Isabella Fortunato** (pianoforte). Si tratta di artisti di indiscussa qualità. Come solisti hanno vinto diversi concorsi lirici e si sono esibiti in teatri di tutta Italia, tra cui la Sala Romanica della Basilica di San Francesco d'Assisi, il Pantheon e San Pietro in Roma, il Teatro dei Rinnovati di Siena. Insieme hanno vinto il premio "Nino Rota" nella rassegna Città di Triggiano nel 2010. In quartetto nell'aprile 2014 hanno eseguito a Ruvo di Puglia il Requiem K626 di W.A. Mozart diretti da maestro **Salvatore Campanale**. Nel quartetto anche il maestro Salvatore che ha interpretato numerose opere da solista ed è stato diretto da **Lorin Maazel**, **Gianluigi Gelmetti**, **Luis Bacalov** e **Daniel Ozon**, oltre ad essere stato membro del coro del Petruzzelli di Bari. Molto attesa l'esibizione del tenore di Policoro, D'Alessandro. La serata al cinema Hollywood sarà dedicata alle più belle arie di Verdi, Puccini, Bizet ed altri. Gli artisti, tra l'altro, si esibiranno in pezzi tratti dalla tradizione della canzone napoletana e da colonne sonore cinematografiche. (f.f.m.)

Le altre notizie

BERNALDA

RIDUZIONE DI ANIDRIDE CARBONICA
Il Comune aderisce al piano per l'energia sostenibile

■ Il Comune di Bernalda aderisce al Paes, piano di azione per l'energia sostenibile, predisposto dalla Provincia. Sarà espletato nella formulazione congiunta tra i Municipi di Bernalda, Montalbano Jonico, Pisticci e Scanzano Jonico. L'obiettivo + la riduzione del 20 per cento delle emissioni di CO₂ (anidride carbonica) entro il 2020. In tal modo saranno perseguite le finalità del Patto dei sindaci, per un sostanziale e generale soddisfacimento degli obiettivi di sostenibilità energetica e ambientale. (an.mor.)

SCANZANO JONICO

IL CONSIGLIERE CASTELLUCCIO, FI
«Non isolato il caso della scuola i cui lavori procedono a rilento»

■ «In provincia di Matera, il caso della scuola di Scanzano Jonico con bando di gara del 2011 e con lavori a rilento perché la Regione non eroga i finanziamenti non è isolato». Lo ha dichiarato, dopo la denuncia della coop Bollita di Nova Siri, il consigliere regionale Paolo Castelluccio (FI) che ha aggiunto: «Per il Ministero alle infrastrutture nel Materano ci sono una decina di lavori pubblici che registrano ritardi di anni». Per l'esponente di Forza Italia «è urgente definire un'agenda di priorità e sbloccare i cantieri». (f.f.m.)

L'Italia entra nella Banca di sviluppo dei cinesi che non piace all'America

17 marzo 2015 Commenti (2)

IN QUESTO ARTICOLO

Argomenti: Management | Asian Infrastructure Investment Bank | Italia | Asia Centrale | Fmi | Filippine | Francia | India | Germania

My24

ascolta questa pagina

Italia, Francia e Germania vogliono diventare membri fondatori della Asian Infrastructure Investment Bank (Aiib), la banca di sviluppo promossa dalla Cina. Lo spiega il Tesoro in una nota.

«La Aiib, quale nuova banca d'investimento che lavorerà con le banche multilaterali di sviluppo e di investimento esistenti, può svolgere un ruolo di rilievo nel finanziamento dell'ampio fabbisogno infrastrutturale dell'Asia. In questo modo, la Aiib promuoverà lo sviluppo economico e sociale nella regione e contribuirà alla crescita mondiale» si legge nella nota. «Francia, Germania e Italia, operando in stretto raccordo con i partner europei e internazionali, intendono lavorare con i membri fondatori della Aiib per costruire un'istituzione che segua i migliori principi e le migliori pratiche in materia di governo societario e di politiche di salvaguardia, di sostenibilità del debito e di appalti» conclude la nota.

La Aiib è un progetto fortemente voluto dalla Cina e viene vista da molti osservatori come una "concorrente" di Banca mondiale, Fondo monetario internazionale e Asian Development Bank, dove gli Stati Uniti hanno un ruolo di primo piano nel capitale e nelle scelte strategiche. Da tempo la Cina chiede una riforma della governance di queste istituzioni per dare maggior peso ai Paesi emergenti, ma i progetti sono in stallo al Congresso americano. La divisione delle sfere d'influenza delle istituzioni nate a Bretton Woods prevede che a capo dell'Fmi sieda un europeo e alla testa della Banca mondiale un americano, mentre nell'Asian Development Bank, la cui sede è a Manila, è forte l'influenza del Giappone. Pechino ha tentato, finora invano, di modificare questi equilibri.

Nasce così l'idea di una banca di questo tipo, nata nel 2013 ma materializzatasi lo scorso anno: in giugno la Cina ha annunciato il raddoppio del capitale di partenza della banca da 50 a 100 miliardi di dollari. Il 24 ottobre scorso è stata formalmente fondata la nuova istituzione, con una cerimonia a Pechino cui hanno partecipato Cina, India, Thailandia, Malaysia, Singapore, Filippine, Pakistan, Bangladesh, Brunei, Cambogia, Kazakistan, Kuwait, Laos, Myanmar, Mongolia, Nepal, Oman, Qatar, Sri Lanka, Uzbekistan e Vietnam.

Non è il solo progetto sponsorizzato da Pechino. Il Governo cinese è da tempo impegnato nella creazione della Banca dei Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), che tuttavia ha subito diversi slittamenti, mentre nel campo della sicurezza ha fondato l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, di cui fanno parte anche Russia e Repubbliche dell'Asia centrale.

Nei giorni scorsi anche la Gran Bretagna ha annunciato la sua adesione, provocando una reazione irritata da parte degli Stati Uniti, che vedono nell'istituzione una minaccia al loro predominio negli organismi finanziari multilaterali.

CLICCA PER CONDIVIDERE

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi e scrivi